

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

551.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **PUBLIO FIORI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-62

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,10)</i> .....	1
<b>Disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale</b> <i>(Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato)</i> <b>(A.C. 1798-D)</b> <i>(Seguito della discussione ed approvazione)</i> .....	1	<i>(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 1798-D)</i> ...	2
Presidente .....	1	Presidente .....	2
		Acquarone Lorenzo (Misto-Pop-UDEUR) .	4
		Bricolo Federico (LNFP) .....	9
		Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) .....	13
		Intini Ugo (Misto-SDI) .....	5

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	2	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1798-D) .	42
Lupi Maurizio Enzo (FI) .....	20	Presidente .....	42
Mereu Antonio (UDC) .....	12	Acquarone Lorenzo (Misto-Pop-UDEUR) .	44
Menia Roberto (AN) .....	15	Bellillo Katia (Misto-Com.it) .....	46
Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI) .....	2	Di Luca Alberto (FI) .....	54
Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) ..	6	Dussin Guido (LNFP) .....	50
Vendola Nichi (RC) .....	8	Ghiglia Agostino (AN) .....	55
Violante Luciano (DS-U) .....	18	Gianni Alfonso (RC) .....	54
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	23	Grotto Franco (Misto-SDI) .....	45
<b>Ripresa discussione – A.C. 1798-D</b> .....	23	Lion Marco (Misto-Verdi-U) .....	43
(Ripresa dichiarazioni di voto sulla questione		Mereu Antonio (UDC) .....	51
di fiducia – Articolo unico – A.C. 1798-D) ..	23	Paroli Adriano (FI), <i>Relatore per la mag-</i>	
Presidente .....	23, 24	gioranza .....	57
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto) .....	23	Piglionica Donato (DS-U) .....	50
(Votazione della questione di fiducia – Arti-		Realacci Ermete (MARGH-U) .....	52
colo unico – A.C. 1798-D) .....	24	Sgarbi Vittorio (FI) .....	57
Presidente .....	24	Vianello Michele (DS-U) .....	55
(La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle		Vigni Fabrizio (DS-U) .....	48
17,30) .....	31	(Votazione finale ed approvazione – A.C.	
(Esame ordini del giorno – A.C. 1798-D) ...	31	1798-D) .....	58
Presidente .....	31	Presidente .....	58
Banti Egidio (MARGH-U) .....	40	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	58
Franci Claudio (Misto-Com.it) .....	34	Presidente .....	58
Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	38	Manzini Paola (DS-U) .....	58
Piglionica Donato (DS-U) .....	42	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	58
Ruzzante Piero (DS-U) .....	33	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati</b>	
Sandri Alfredo (DS-U) .....	32	<b>Guido Dussin e Antonio Mereu (A.C.</b>	
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'am-</i>		<b>1798-D)</b> .....	59
<b>ambiente e la tutela del territorio</b> .... 31, 33, 39, 40		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	61
Vianello Michele (DS-U) .....	41	<b>Votazioni elettroniche (Schema)</b> . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Vigni Fabrizio (DS-U) .....	40		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 14.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 15 novembre 2004.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settanta.

Constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,10.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passa alle dichiarazioni di voto.

NICOLÒ NICOLOSI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto sulla

questione di fiducia posta dal Governo, giudica condivisibile, nel metodo e nel merito, il disegno di legge delega in esame.

MARCO LION ritiene che il disegno di legge in esame rappresenti il manifesto politico e programmatico dell'assoluta assenza di cultura ambientale che caratterizza la maggioranza: osserva infatti che l'eccessiva ampiezza della delega che viene conferita all'Esecutivo e l'indeterminatezza dei suoi principi e criteri direttivi, oltre a ledere le prerogative del Parlamento, denotano l'intendimento del Governo di tutelare gli interessi dei forti potentati economici e quelli personali del Presidente del Consiglio.

LORENZO ACQUARONE, osservato che talune disposizioni recate dal provvedimento in esame si pongono in contrasto con una recente pronuncia della Corte di giustizia europea, giudica grave la forma di sanatoria prevista dal comma 37 dell'articolo unico per i reati ambientali; sottolinea altresì che il ricorso, da parte del Governo, alla questione di fiducia è dovuto alle divergenze esistenti all'interno della maggioranza.

UGO INTINI, giudicata fallimentare la politica ambientale del Governo, osserva che il ricorso alla questione di fiducia si è reso necessario per superare le divisioni interne alla maggioranza, che si sarebbero inevitabilmente palesate con le votazioni a scrutinio segreto. Ritiene peraltro che la prospettata riforma fiscale, oltre ad essere iniqua e moralmente ingiusta, difficilmente riuscirà a produrre benefici effetti

sull'economia: invita pertanto il Governo a rassegnare le dimissioni, dichiarando altresì che i deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto gli negheranno la fiducia.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO dichiara che i deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto negheranno la fiducia al Governo, che con la sua politica ha minato gli equilibri sociali e democratici del Paese.

NICHI VENDOLA, nel ritenere che il ricorso alla questione di fiducia dimostri l'estrema debolezza del Governo, osserva che la delega conferita all'Esecutivo con il disegno di legge in esame denota la sua assenza di cultura del territorio, in quanto premia gli speculatori e mortifica ogni valore ambientale, con la conseguente resa dello Stato sul piano della difesa di un territorio già morfologicamente disastroso e continuamente soggetto a dissesti idrogeologici.

FEDERICO BRICOLO, nel ricordare che la stessa ragion d'essere della Casa delle libertà è rappresentata dalla realizzazione delle riforme contenute nel suo programma elettorale, tra cui la riduzione delle tasse, stigmatizza gli atteggiamenti incoerenti e demagogici delle forze politiche di opposizione sui temi politici più rilevanti; dichiara quindi che i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana voteranno la fiducia al Governo, che deve proseguire la sua azione nel rigoroso rispetto del suo programma.

ANTONIO MEREU, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sulla questione di fiducia posta dal Governo, rileva che il provvedimento in esame, che razionalizza la normativa vigente contemperando la duplice esigenza di garantire sviluppo e salvaguardia dell'ambiente, è stato oggetto di un ampio approfondimento da parte dei due rami del Parlamento.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, rilevato che il Governo continua a compiere scelte

fondate sull'abuso ed incoerenti con gli equilibri propri di un sistema democratico, osserva che il ricorso, per l'ennesima volta, alla questione di fiducia deriva presumibilmente dalla paura che emergano con particolare evidenza le divergenze tra le forze politiche che compongono la Casa delle libertà; lamentato inoltre che il disegno di legge in esame prevede, tra l'altro, una deprecabile sanatoria di illeciti edilizi commessi anche in aree protette, ritiene che l'Esecutivo dovrebbe rassegnare le dimissioni.

ROBERTO MENIA, sottolineata la particolare complessità dell'iter parlamentare del disegno di legge delega in esame, volto a riordinare, coordinare ed integrare la legislazione in materia ambientale, rileva il particolare rigore che connota il regime sanzionatorio prospettato nei confronti degli abusi ambientali e paesaggistici; giudicate, pertanto, infondate le considerazioni critiche svolte dai deputati dell'opposizione in relazione ai commi 29 e 37 dell'articolo unico, dichiara voto favorevole sulla questione di fiducia, opportunamente posta dal Governo.

LUCIANO VIOLANTE sottolinea che l'evidente condizione di instabilità politica del Governo deriva essenzialmente dall'emergere di una situazione di conflittualità tra i diversi interessi di cui sono espressione le forze che compongono la maggioranza, nonché dal fatto che non è stato portato a compimento il prospettato processo di modernizzazione del Paese; ritiene quindi che l'Esecutivo dovrebbe rassegnare le dimissioni.

MAURIZIO ENZO LUPI, nel dichiarare voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo, rileva che il disegno di legge delega in esame — oggetto di approfondita valutazione da parte del Parlamento — è opportunamente volto a riordinare e semplificare la legislazione — connotata da eccessiva complessità — in materia ambientale (*I deputati Cento, Bulgarelli, Lion, Pecoraro Scanio, Cima e Zannella* espongono uno striscione recante la

scritta: «*Abusivi*», nonché manifesti raffiguranti un'immagine caricaturale del Presidente del Consiglio e recanti la scritta: «*Abusivi – condona anche le bugie*». Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale. I commessi, su invito del Presidente, rimuovono lo striscione ed i manifesti). Sottolinea inoltre che, a seguito della meritoria azione repressiva promossa dall'Esecutivo, si è registrata una riduzione degli illeciti di tipo ambientale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI ricorda che le modifiche apportate al disegno di legge in esame sono volte a salvaguardare gli interessi personali del Presidente del Consiglio, rischiando di pregiudicare la tutela delle aree protette; invita quindi il Governo a rassegnare le dimissioni.

PRESIDENTE, in relazione ai rilievi formulati dal deputato Castagnetti nella seduta di ieri, rileva che, ai sensi dell'articolo 116, comma 4, del regolamento e della consolidata prassi applicativa ed interpretativa, la posizione della questione di fiducia è preclusa sugli argomenti per i quali le norme regolamentari prescrivono la votazione a scrutinio segreto e non, come nel caso di specie, ove tale modalità di voto sia disposta previa apposita richiesta in tal senso formulata nelle forme previste.

Indice la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla

cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

*(Segue la votazione).*

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

#### **DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI**

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	541
Maggioranza .....	271
Hanno risposto sì ..	316
Hanno risposto no .	225

*(La Camera approva).*

Avverte che si intendono conseguentemente respinti tutti gli emendamenti presentati.

Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta gli ordini del giorno Ghiglia n. 4, Lainati n. 5, Paroli n. 6, Lupi n. 7, Scherini n. 8, Paniz n. 9, Franci n. 10, Marinello n. 11, Raffaella Mariani n. 57, Bandoli n. 58, Vianello n. 59, Villari n. 60 e Realacci n. 62, nonché gli ordini del giorno Caldarola n. 29, Capitelli n. 30 e Banti n. 65, purchè riformulati.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI**

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accoglie come raccomandazione gli

ordini del giorno Marras n. 1, Perrotta n. 3, Carli n. 31, Crucianelli n. 32, Gambini n. 33, Giulietti n. 34, Grandi n. 35, Motta n. 36, Nannicini n. 37, Panattoni n. 38, Nieddu n. 39, Nigra n. 40, Oliverio n. 41, Olivieri n. 42, Ottone n. 43, Grignaffini n. 56, Colasio n. 63, Reduzzi n. 64 e Giacco n. 66, nonché gli ordini del giorno Pollastrini n. 44, Quartiani n. 45, Rognoni n. 46, Nicola Rossi n. 47, Rossiello n. 48, Rotundo n. 49, Ruggia n. 50, Sabattini n. 51, Sandi n. 52, Sasso n. 53, Sciacca n. 54 e Sedioli n. 55, purché riformulati. Non accetta infine i restanti ordini del giorno.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Caldarola n. 29, Capitelli n. 30, Pollastrini n. 44, Quartiani n. 45, Rognoni n. 46, Nicola Rossi n. 47, Rossiello n. 48, Rotundo n. 49, Ruggia n. 50, Sabattini n. 51, Sandi n. 52, Sasso n. 53, Sciacca n. 54 e Sedioli n. 55 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

*Intervengono i deputati ALFREDO SANDRI, PIERO RUZZANTE, CLAUDIO FRANCI, GIOVANNA GRIGNAFFINI, FABRIZIO VIGNI, MICHELE VIANELLO e DONATO PIGLIONICA, nonché il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, ROBERTO TORTOLI.*

*La Camera, quindi, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Ruzzante n. 2, Sereni n. 12, Sini-scalchi n. 13, Soda n. 14, Spini n. 15, Stramaccioni n. 16, Susini n. 17, Tedeschi n. 18, Tidei n. 19 e Tocci n. 20.*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge inoltre gli ordini del giorno Tolotti n. 21, Trupia n. 22, Turco n. 23, Adduce n. 24, Bielli n. 25, Bonito*

*n. 26, Bova n. 27, Buglio n. 28, Gambini n. 33, Grandi n. 35, Motta n. 36, Olivieri n. 42, Grignaffini n. 56 e Iannuzzi n. 61.*

EGIDIO BANTI propone un'ulteriore riformulazione del suo ordine del giorno n. 65.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo la accetta.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge infine gli ordini del giorno Chianale n. 67, Sandri n. 68, Dameri n. 69, Zunino n. 70, Vigni n. 71, Abbondanzieri n. 72 e Piglionica n. 73.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARCO LION, nel ritenere che l'eccessiva ampiezza della delega conferita al Governo espropri il Parlamento della propria potestà legislativa in materia ambientale, lamenta la genericità dei principi e criteri direttivi previsti; sottolineato, altresì, che la disciplina prospettata favorirà la realizzazione di ulteriori abusi anche nelle aree soggette a vincoli, dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge in esame.

LORENZO ACQUARONE, nel dichiarare il voto contrario dei deputati della componente politica Popolari-UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge delega in esame, sottolinea, tra l'altro, che talune disposizioni da esso recate si pongono in contrasto con la normativa comunitaria in materia di salvaguardia ambientale.

FRANCO GROTTA, nel ritenere che il disegno di legge conferisca al Governo una « delega in bianco », attesa l'eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi previsti, lamenta la violazione degli articoli 9 e 76 della Costituzione; paventate, altresì, le deleterie conseguenze derivanti, in particolare, dalla prospettata sanatoria di il-

leciti in materia ambientale e paesaggistica, dichiara voto contrario sul provvedimento in esame.

KATIA BELLILLO manifesta netta contrarietà al disegno di legge delega in esame, le cui disposizioni, con le quali si legittimano comportamenti illegali, appaiono in contrasto con la normativa comunitaria e con la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di tutela ambientale.

FABRIZIO VIGNI, lamentato il fatto che l'Esecutivo considera l'ambiente un freno allo sviluppo anziché un fattore di modernizzazione del Paese, ricorda il parere negativo espresso, sulla disciplina proposta, dalle associazioni ambientaliste e da quelle rappresentative di piccole e medie imprese; osserva altresì che il provvedimento in esame, sul quale dichiara voto contrario, prevede forme di sanatoria anche per gli illeciti compiuti in aree soggette a vincoli paesaggistici.

GUIDO DUSSIN dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana su un disegno di legge che razionalizza la normativa in materia ambientale.

DONATO PIGLIONICA, manifestata netta contrarietà al disegno di legge in esame, ritiene che le modalità previste per l'esercizio della delega conferita al Governo sviscerino il ruolo del personale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio; giudica altresì paradossale e non condivisibile la forma di condono prospettata dai commi 37 e successivi dell'articolo unico.

ANTONIO MEREU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame.

ERMETE REALACCI, rilevato che il Governo ha fatto ricorso alla questione di fiducia a causa delle forti divergenze esistenti all'interno della maggioranza, sottolinea il carattere confuso, contraddittorio e lacu-

noso delle disposizioni recate dal disegno di legge in esame, che conferisce al Governo una delega dal contenuto eccessivamente ampio.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

ERMETE REALACCI stigmatizza, altresì, la scelta di introdurre ulteriori forme di sanatoria nei confronti di illeciti di carattere ambientale e paesaggistico.

ALFONSO GIANNI manifesta la propria contrarietà al disegno di legge in esame, ricordando che il Presidente del Consiglio ha modificato la normativa in materia di sepolture per poter realizzare un mausoleo funerario nel giardino della sua villa di Arcore.

AGOSTINO GHIGLIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge in esame.

MICHELE VIANELLO dichiara voto contrario su un disegno di legge che modifica in senso radicalmente peggiorativo la vigente normativa in tema di tutela ambientale.

VITTORIO SGARBI invita le forze politiche di opposizione ad una maggiore coerenza allorché denunciano disastri ambientali senza considerare che essi sono stati causati anche dagli impianti per la produzione di energia eolica.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*, nel rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'iter del disegno di legge in esame, sottolinea l'efficacia delle disposizioni da esso recate che, tra l'altro, non disattendono i principi sanciti dalla recente pronunzia della Corte di giustizia europea in materia di tutela ambientale.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 1798-D.*

**Sull'ordine dei lavori.**

PAOLA MANZINI, rilevato che organi di stampa sono entrati in possesso del testo della risposta scritta del Governo ad un atto di sindacato ispettivo che non è stato ancora pubblicato negli atti ufficiali della Camera, auspica che l'Esecutivo mostri analoga attenzione alle richieste provenienti dall'opposizione.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 25 novembre 2004, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 59).*

**La seduta termina alle 19,20.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 14.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 novembre 2004.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Giovanardi, Naro, Pistone, Ricciotti, Soda, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca...

MARCO BOATO. Presidente, il Governo chiede la fiducia, ma non è in aula!

PIERO RUZZANTE. Dove è il Governo, Presidente (*Commenti*)?

Non c'è il Governo! C'è la diretta televisiva sulla fiducia!

PIER PAOLO CENTO. Vergogna (*Commenti*)! Dove è il Governo?

KATIA BELLILLO. Vergogna!

PRESIDENTE. La seduta non si può tenere senza il Governo...

Sospendo la seduta, che riprenderà fra cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,10.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed

articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato (*vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 23 novembre 2004 - A.C. 1798-D sezione 4*).

**(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, la componente dei Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto esprimerà un voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo sul provvedimento in esame che è stato ampiamente discusso dalle Camere. Ciò in quanto siamo convinti di aderire politicamente ai contenuti del testo in oggetto nonché in considerazione del tempo utilizzato per il relativo esame.

Ciò è ricordato anche dal relatore di minoranza, onorevole Vianello, il quale nella sua relazione esordisce affermando che l'avvio della discussione sul provvedimento ha avuto inizio il 19 ottobre 2001; dunque, sono già trascorsi tre anni da quando un provvedimento ritenuto urgente e utile anche dall'opposizione ha iniziato il suo iter. Lo stesso relatore di minoranza, dopo aver descritto l'iter del provvedimento, fornisce un giudizio politico sui tempi trascorsi, affermando che l'ambizioso programma del Governo di centrodestra di riscrivere la legislazione nazionale vigente in materia ambientale è fallito. Inoltre, nella stessa relazione noto un altro aspetto, quando il relatore di minoranza afferma di riconoscere la necessità di intervenire organicamente, anche attraverso la delega, sulla legislazione ambientale.

Dunque, su vari aspetti lo strumento individuato nonché i contenuti della legge delega, individuati nella gestione dei rifiuti, nella tutela delle acque dall'inquina-

mento, nella difesa del suolo e nella lotta alla desertificazione nonché nella gestione delle aree protette, appaiono fondati.

Ecco perché, a mio avviso, la fiducia deve essere votata, per consentire ad un Governo, al quale riconosciamo anche sufficienti doti di sensibilità, di attuare un provvedimento che, tuttavia, tornerà all'attenzione del Parlamento, nel momento in cui le Commissioni parlamentari competenti saranno chiamate ad esaminare i decreti legislativi di attuazione.

Per queste ragioni, confermiamo il nostro voto favorevole sulla questione di fiducia posta sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Onorevoli colleghi, il Governo Berlusconi ha posto la fiducia su un disegno di legge che noi Verdi consideriamo il manifesto politico programmatico dell'incultura ambientale di questa maggioranza di centrodestra, che pure già tanti danni ha procurato al nostro paese.

Per i Verdi, per tutte le associazioni ambientaliste italiane, per il mondo della cultura e della scienza e anche per gli organi di informazione del nostro paese, l'«ecomostro» giuridico normativo che la Camera si avvia a votare farà compiere un salto all'indietro all'intero impianto normativo in materia ambientale che, nel corso degli ultimi 20 anni, è stato faticosamente realizzato dal Parlamento italiano per rispondere ai gravi problemi di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute manifestatisi sia a livello locale sia a livello planetario.

Con questa delega al Governo in materia ambientale si pretende dal Parlamento una cambiale in bianco, a nostro avviso non per riordinare, ma per stravolgere l'insieme delle norme in materia ambientale dello Stato italiano. Basti, infatti, considerare l'assoluta vaghezza ed indeterminazione dei principi e criteri direttivi per rendersi conto che l'intero impianto normativo in materia ambientale compirà un vero e proprio salto nel buio.

Si vuole espropriare il Parlamento dei propri poteri legislativi: per i prossimi anni della legislatura in questo Parlamento non si parlerà più di ambiente.

Noi Verdi in questi tre anni di dura opposizione a tale provvedimento abbiamo sempre sostenuto che la cosa più corretta da fare sarebbe stata ritirare questa proposta e proporre testi unici sulle singole materie (sotto forma non di legge delega, ma di disegno di legge). Riteniamo, quindi, assolutamente inaccettabile lo strumento scelto dal Governo. Questa legge delega non solo è smisurata per le materie oggetto di riscrittura (i rifiuti, la tutela delle acque, la difesa del suolo, le aree protette, la valutazione di impatto ambientale, l'inquinamento atmosferico e tantissime altre materie), ma rischia di determinare situazioni di arbitrio oltre che di sovrapposizione fra le diverse normative. Ci troviamo di fronte ad una delega amplissima, generica, in cui — e lo diciamo in modo chiaro — prevale costantemente l'interesse delle *lobby*, l'interesse del potere economico (di un certo potere economico) rispetto al principio generale di tutela dei beni pubblici ambientali. Con questa delega si sarebbe dovuto tener conto della normativa superiore a quella nazionale che, nel tempo, si sta definendo ai diversi livelli internazionali (a cominciare dalla necessità di rendere piena attuazione al Protocollo di Kyoto, che ormai è pienamente applicativo), nonché della giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Vi sono, invece, norme sui rifiuti addirittura in conflitto con la legislazione europea, per le quali il nostro Governo è già stato condannato. Si procede all'indietro!

Sarà poi una commissione di ventiquattro esperti, discrezionalmente nominati dal ministro dell'ambiente, a proporre le nuove norme. Il Parlamento — questo Parlamento — viene espropriato del suo ruolo e delle sue funzioni: su temi così importanti e fondamentali verrà relegato ad una funzione di parere e di ratifica. Dietro l'obiettivo di semplificazione dell'intera normativa ambientale si nasconde uno stravolgimento del processo e della materia: invece di applicare finalmente le

norme già esistenti, tra le più avanzate e finalmente allineate alle severe norme europee (create per difendere la salute dei cittadini e per la salvaguardia dell'ambiente), si sta per applicare una *deregulation* totale a danno del paese e dei cittadini.

Ma in questo provvedimento vi è un altro elemento gravissimo: le norme immediatamente efficaci, tra le quali quelle contenute nel maxi emendamento su cui il Governo ha posto al Senato la questione di fiducia, nel quale spiccano la sanatoria di opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesistico ambientale e l'estinzione dei reati commessi da chi ha costruito l'opera o realizzato una trasformazione territoriale senza la prescritta autorizzazione. Il Governo, dopo avere escluso la possibilità di sanatoria in aree vincolate con l'ultimo condono edilizio e dopo avere affermato, con il nuovo « codice Urbani » del 1° maggio 2004, che le autorizzazioni paesistiche devono essere tassativamente rilasciate solo prima dell'avvio delle opere e dei lavori, con la norma in oggetto stabilisce sostanzialmente una sanatoria in materia paesistica, con conseguente estinzione dei relativi reati per le opere eseguite successivamente all'imposizione del vincolo.

Tale intervento svela addirittura l'ennesimo conflitto di interessi del nostro Capo del Governo: con questo provvedimento — ed è il caso che i cittadini che ci ascoltano lo sappiano — Berlusconi si mette al riparo dall'azione della magistratura in ordine ad alcuni abusi realizzati nella sua villa in Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

Noi, di fronte ad atti del genere, continuiamo a sorprenderci e ad indignarci: speriamo che anche il paese apprezzi il lavoro di questo Governo e lo mandi a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame giunge alla Camera in quinta lettura. Si tratta di un provvedimento importante, ma va segnalato il fatto che il Senato, nel suo ultimo passaggio, non ha modificato, con riguardo alla delega, il testo già approvato dalla Camera. Ciò significa che non possiamo intervenire, a causa del meccanismo delle preclusioni parlamentari, su una questione rilevante, qual è quella già censurata con la sentenza dalla Corte di giustizia delle Comunità europea dell'11 novembre 2004. Poiché il Senato non ha modificato nulla, il regolamento ci preclude di intervenire sul punto, ma qualche riflessione la svilupperò in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento.

Viene, invece, al nostro esame, con iniziale possibilità anche emendativa, la parte riguardante norme di immediata attuazione introdotte dal Senato. Se esaminiamo queste modifiche, dobbiamo onestamente convenire che la gran parte di esse ci avrebbe trovato consenzienti, poiché si tratta, nella loro generalità, di norme attraverso le quali viene aggravato il reato di violazione delle norme paesaggistiche e previste sanzioni maggiori: questo ci trova obiettivamente consenzienti.

Avrebbero potuto essere introdotti alcuni miglioramenti tecnici al testo, ma il problema non è questo. Il problema rilevante è il comma 37, nel quale si dice che per i lavori compiuti sui beni paesaggistici entro e non oltre il 30 settembre 2004, senza la prescritta autorizzazione o in difformità di essa, l'accertamento di compatibilità paesaggistica dei lavori effettivamente eseguiti comporta l'estinzione di quello e di ogni altro reato in materia paesaggistica: la cosa è grave! È grave perché, come è stato testé ricordato, tutto il recente indirizzo legislativo va nel senso che le autorizzazioni paesaggistiche devono essere sempre rilasciate *a priori* e mai in sanatoria. Qui non solo si prevede una sanatoria, ma essa è ben al di là dei termini del condono edilizio normale, in quanto estesa fino al 30 settembre 2004.

Ora, io non so — anche se penso che sia così — se la norma sia stata introdotta « fotograficamente », avendo riguardo agli abusi edilizi compiuti in una villa denominata Certosa in quel di Porto Rotondo, ma, valendo il principio del *post hoc ergo propter hoc*, effettivamente c'è da pensare che sia così. Quindi, vi è l'interesse personale di un autorevole membro del Governo, cioè del suo Presidente.

Ebbene, di fronte ad una situazione di questo genere, una maggioranza, che ha circa cento deputati in più dell'opposizione, non ha ritenuto di affrontare il dibattito parlamentare ed ha chiesto la fiducia. Non credo che si possa dire che sia stata posta la questione di fiducia per paura dell'intervento delle opposizioni! La realtà è che si è posta la fiducia perché si temeva che, nel voto segreto (ed è questo un caso di voto segreto, perché si tratta di questione penale), la maggioranza, coperta appunto dal segreto dell'urna, quindi libera di esprimere la effettiva volontà dei singoli deputati, avrebbe bocciato il provvedimento e, con esso, la sanatoria della villa o delle ville costruite abusivamente entro il 30 settembre 2004.

Questo è il dato politico grave, cioè quello di una maggioranza che non si fida di sé stessa ed è anche la prova della dissoluzione in cui in questo momento essa si trova e del fatto che è unita soltanto per tirare avanti, per « tirare a campare », come disse una volta un autorevole personaggio della nostra vita politica. Forse sì, sarà vero che è meglio tirare a campare che non tirare le cuoia, ma certamente dobbiamo dire che questo voto di fiducia è posto non per resistere a ostruzionismi emendativi e ad attività dell'opposizione: è un voto di fiducia contro la maggioranza, posto perché il Governo non ha fiducia della propria maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

**UGO INTINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legislazione della maggioranza in materia di ambiente è pessima perché, ancora una volta, lancia un messaggio dannoso: il messaggio è che, per fare soldi, si possono impunemente deturpare e cementificare le aree più belle del paese (l'hanno detto bene i deputati dell'opposizione che mi hanno preceduto).

Ma il Governo non chiede la fiducia per questo motivo. Non si tratta più di un problema di contenuti, ma di un problema politico enorme. Il problema è che ci sarebbero state alcune votazioni a scrutinio segreto: nel voto segreto il Governo non ha più la maggioranza! Se i deputati della sua stessa coalizione possono esprimersi liberamente, il Governo è bocciato sempre, qualunque cosa proponga, su qualunque argomento, indipendentemente dal contenuto. Ciò accade perché la tensione nel Polo è giunta ad un punto di non ritorno.

Il Presidente Berlusconi chiede la fiducia, ma una parte della sua maggioranza non ha più fiducia a causa dei fallimenti pratici che sono sotto gli occhi di tutti e che fanno precipitare nei sondaggi la maggioranza ma, ancor più, per la risposta che si dà ai fallimenti: una risposta che è, al tempo stesso, spregiudicata ed ideologica.

La risposta del Governo ai suoi fallimenti è spregiudicata perché il Presidente Berlusconi non risponde con la politica, ma con la propaganda, ai mali dell'Italia che si aggravano; non cerca una risposta utile e concreta: cerca soltanto la risposta che può fargli recuperare i voti perduti. Spesso sono le opposizioni quelle che fanno troppa propaganda; noi abbiamo un Governo che fa solo propaganda!

La risposta del Governo ai suoi fallimenti è ideologica perché — sbagliando — il Presidente Berlusconi crede che l'ideologia iperliberista ed iperconservatrice alla Bush possa salvarlo; crede che lo possa salvare la riduzione delle tasse. Ma la riduzione proposta da Berlusconi è mo-

ralmente ingiusta, in primo luogo perché, in un paese dove le disuguaglianze di reddito si sono allargate, si vuole, in pratica, dare 100 in più ai ricchi, 5 ai ceti medi ed 1 ai poveri e, in secondo luogo, perché, con una mano, il Governo vuole dare, ma, con l'altra, vuole prendere, e vuole prendere molto di più! Infatti, saranno inevitabilmente aumentate le tasse locali, i servizi pubblici diventeranno più costosi e lo Stato sociale subirà altri colpi di piccone: sulla sanità, sulle pensioni e sulla scuola.

Peggio: il Governo sa che, comunque, il deficit dello Stato si aggraverà e si prepara a mascherarlo con operazioni di cosmetica contabile, ma soprattutto si prepara a dare la colpa all'Europa. Insiste sul fatto che il vincolo del 3 per cento stabilito dal Trattato di Maastricht per il debito pubblico deve essere sfondato e fa credere che la Germania sia d'accordo, ma viene clamorosamente smentito. Proprio oggi, non il capo dei deputati europei socialisti, ma il capo dei deputati popolari, Hans Poettering (dunque, un *leader* dello stesso Partito popolare di Berlusconi) lo ha umiliato affermando: « No alle scuse per aumentare l'indebitamento », mentre il Presidente della Commissione europea, Barroso (anche lui del Partito popolare), ha implicitamente risposto di no alle pressioni italiane.

La rotta di collisione di questo Governo con l'Europa — con la sinistra, ma anche con la destra europea — ha cambiato completamente la nostra politica estera. Per decenni siamo stati in prima fila nella costruzione dell'Europa. Oggi, Berlusconi guarda all'America di Bush anziché all'Europa; guarda al Texas anziché a Nizza o a Monaco di Baviera! Germania, Francia e Spagna guidano l'Europa; l'Italia è fuori, perché si comporta come il Cavallo di Troia di Bush nella Casa europea!

Berlusconi, dunque, guarda a Bush ed alla sua ideologia anche con la fissazione di ridurre a qualunque costo le tasse. Non sa, forse, due cose. Primo: la riduzione delle tasse ha provocato, in America, una voragine nei conti pubblici che viene riempita « pompando » dall'estero 3 miliardi di dollari al giorno! Ma l'America non è

l'Italia: Berlusconi non attirerà denaro dall'estero con i suoi buchi di bilancio, ma farà scappare denaro all'estero e ci porterà alla bancarotta. Secondo: due terzi della predetta voragine sono provocati, in America, dagli sgravi fiscali a vantaggio dei cittadini che hanno un reddito superiore ad un milione di dollari l'anno. Il mito di Berlusconi è questo! Lo faccia sapere agli italiani ed agli elettori!

Il Governo dà ai ricchi sperando che consumino di più e che in tal modo l'economia riparta. Non vede il problema vero! Il problema vero è che le aziende di un paese come il nostro, che vive di esportazioni, hanno perso il 30 per cento della loro quota mondiale di mercato, mentre Francia e Germania non hanno perso nulla.

Occorrerebbero investimenti enormi nella ricerca scientifica, nella tecnologia, nell'istruzione, investimenti enormi sulla qualità dei prodotti. Il *leader* socialista spagnolo Zapatero, come prima scelta di Governo, ha aumentato del 25 per cento la spesa per la ricerca scientifica, invece il Governo italiano fa esattamente il contrario e l'Italia affonda. Protestano tutti e tre i sindacati, la Confindustria, la Confcommercio, la Confartigianato, la Confagricoltura, i comuni, le province, le regioni! Protestano tutti! Il Governo, in questo senso, ha unito tutti; gliene va dato atto! Non stupisce che abbia diviso la sua stessa maggioranza, al punto da non poter affrontare nessun voto libero in Parlamento, al punto da dover chiedere la fiducia anche oggi; una fiducia che il partito dei socialisti democratici italiani gli nega con convinzione, aggiungendo la richiesta di dimissioni, prima che diventino irreparabili i danni all'economia del paese provocati dalla propaganda e dalla ideologia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò mistero che i Comunisti italiani non voteranno a favore della questione di fiducia al Governo non solo perché posta su un provvedimento che avrebbe avuto bisogno di essere discusso dai due rami del Parlamento (cosa che non si è verificata), non solo perché questo provvedimento è un ulteriore schiaffo alla stessa maggioranza e ai partiti che reggono il Governo Berlusconi ed uno schiaffo per tutto il paese (perché i decreti legislativi che verranno fuori da questo provvedimento metteranno a soqquadro l'equilibrio ambientale del nostro paese, a cominciare, per esempio, dalla *deregulation* prevista per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti, per non parlare di tutti gli altri scempi, che, in nome magari della modernizzazione e del progresso, saranno consentiti). Noi non possiamo votare la fiducia ad un Governo che in questi tre anni ha messo in discussione in maniera forte l'equilibrio sociale e democratico del paese!

Come potremmo dare la fiducia ad un Governo che ha preso provvedimenti come quello, per esempio, relativo alla cosiddetta riforma della scuola! Un provvedimento che mette seriamente in discussione l'ordinamento scolastico del paese, un provvedimento che è avversato fortemente da tutto il mondo della scuola, dagli insegnanti, dai dirigenti e dagli alunni.

Un provvedimento che in qualche modo riporta il nostro paese indietro di decenni, rimettendo in essere una divisione, che sembrava ormai superata, tra un paese che può solamente pensare di accedere al mondo del lavoro, anche se qualificato, ed un altro paese che invece si iscrive ad essere classe dirigente.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che ha devastato il mercato del lavoro! È uno dei provvedimenti di cui vanno più fieri, ma è uno dei provvedimenti più vergognosi che siano mai stati varati dal Parlamento della Repubblica italiana.

Un provvedimento, quello sul mercato del lavoro, che abolisce, di fatto, i diritti conquistati dai lavoratori negli anni dalla

liberazione all'avvento del secondo Governo Berlusconi; un provvedimento che, rendendo il lavoro estremamente precario, non consentirà, ai nostri giovani, di guardare al futuro con tranquillità, con quella stessa fiducia con la quale la nostra generazione vi ha potuto guardare. Una serenità che essi non potranno mai avere, né quando saranno forza lavoro, né — dato il nuovo mercato del lavoro — quando saranno impegnati nell'attività lavorativa né, tanto meno, quando si collocheranno in quiescenza. Costoro, infatti, ben difficilmente, dato il provvedimento relativo alla delega previdenziale varato dal Governo, riusciranno a raggiungere i quarant'anni di servizio richiesti dal nuovo ordinamento; e altresì difficilmente riusciranno ad ottenere una pensione adeguata, tenuto conto della « devastazione » introdotta con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Avranno una pensione da fame, se mai riusciranno a maturarne il diritto.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che, sulla giustizia, pensa solamente a risolvere i propri problemi e mira a condannare, in questo caso almeno per una volta, i giudici che, a loro volta, hanno giudicato secondo quanto l'ordinamento e la Costituzione prevedono.

Siamo dinanzi ad un Governo che sta preparando — è già in discussione in Commissione — talune modifiche dell'ordinamento giudiziario, leggi e leggine tese, appunto, a punire i giudici e, in qualche modo, a salvare, per così dire, uno di loro: qualcuno che è già stato condannato, che ha già subito condanne in primo grado e che dovrebbe far valere le sue ragioni attendendo i gradi successivi previsti dalla legge. Invece, si pensa già di correre ai ripari introducendo modifiche che, in qualche modo, vanifichino l'operato dei giudici attraverso la riduzione, in qualche modo, dei tempi della prescrizione. Se poi questa non dovesse intervenire per chissà quale evenienza, si limiterebbe a 70 anni l'età fino alla quale si potrebbe essere reclusi in carcere. Raggiunta tale età, si otterrebbero gli arresti domiciliari; guarda

caso, questo ex ministro, questo parlamentare della maggioranza ha raggiunto, da pochi giorni, i settant'anni.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che, coinvolgendo i nostri soldati, ha portato in guerra il nostro paese e che è responsabile della morte di coloro che hanno perso la vita in Iraq.

PRESIDENTE. Onorevole...

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Concludo, signor Presidente.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che pensa a ridurre le tasse per i ricchi aumentandole — se del caso, in maniera indiretta — per i poveri. Un Robin Hood alla rovescia, che toglie ai poveri per dare ai ricchi, che intende bloccare i contratti degli statali e le pensioni per poter abbassare le tasse dei ricchi.

Ma come potrebbero i Comunisti italiani esprimere un voto di fiducia nei riguardi di un Governo di tale genere?

PRESIDENTE. Onorevole, deve concludere.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Termino, Presidente.

È chiaro che noi voteremo contro; è, altresì, chiaro che noi siamo da un'altra parte: siamo nelle piazze....

CESARE RIZZI. La piazza è per tutti!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...in occasione degli scioperi relativi alla scuola. Adesso, il 30 novembre, quando i sindacati unitari scenderanno in piazza contro la manovra economica e contro questo Governo, noi vi saremo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista — Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor sottosegretario, solo la blindatura di un voto di fiducia può mascherare la sfiducia che il Governo nutre nei confronti della propria maggioranza. Si tratta di un gesto di arroganza estrema, che rivela un'estrema debolezza: «colpo su colpo», per usare l'infelice metafora usata dal ministro Pisanu.

Il colpo odierno indica una crisi endemica di questo centrodestra, che non esita a scaricare le proprie macerie e le proprie frustrazioni sul corpo intorpidito della democrazia parlamentare e sul corpo indolenzito della società italiana.

Il potere legislativo è ridotto a brusio; la dialettica politica riempie i tempi prescrittivi di un regolamento, ma non scalfisce la sostanza le decisioni: qui, in queste Camere, si viene per obbedire e per ratificare le scelte di un *premier* e del suo Esecutivo. Nella sostanza, il Parlamento è muto!

Siamo convocati oggi per assolvere un compito supremo, ed è doveroso spiegarlo agli italiani, magari a quegli italiani che abitano, ancora oggi, nelle grotte di Borgo Croce a Foggia, e piangono i loro poveri morti, diversi ma uguali ai morti, sempre foggiani, di viale Giotto, uccisi dalla povertà, dal dramma abitativo, dalla malaeconomia e dall'incultura del territorio.

Siamo qui oggi per ratificare il condono infinito, con una delega antiambientale che serve a premiare i furbi, gli speculatori, i cementificatori selvaggi ed i dissipatori di beni comuni. Mi riferisco a quelli che, dinanzi all'incanto del cielo e del mare e davanti alle belle coste del Mediterraneo dicono: è cosa nostra!

«Colpo su colpo», ministro Pisanu! Fanno una certa tenerezza i suoi 300 poliziotti mandati sulla trincea napoletana: sembrano le vacche di Mussolini, che girano da un posto all'altro, ma sono sempre quelle!

ROBERTO MENIA. Erano gli aerei!

NICHI VENDOLA. Le girandole propagandistiche non mettono paura ai *clan*!

Se cercate i segreti di tutte le camorre e di tutte le mafie, andateli a cercare in

questo disegno di legge di delega, che privatizza e mercifica ogni valore ambientale e che tramuta in legge la resa generale dello Stato sul più delicato dei terreni: quello della cultura della legalità, quello della cura e della tutela del territorio, quello della difesa di delicati ecosistemi, quello della proprietà pubblica della memoria e della bellezza del paesaggio!

«Colpo su colpo», e non poteva mancare il colpo di classe: la norma *ad personam*, utile a sanare gli illeciti della villa Certosa di Porto Rotondo. Si tratta di un discreto accostamento di stile con la norma salva-Previti, che vi affanna, colleghi della maggioranza, nel chiuso della Commissione giustizia!

Talvolta, si ha paura di esagerare nella scelta delle parole e degli aggettivi: eppure, se si legge la lettera del disegno di legge di delega in esame, non vi è rischio di esagerazione della denuncia della violenza sistemica che si introduce, autorizzando il Governo ad intervenire in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dalle politiche del suolo a quelle dell'aria, dalla valutazione di impatto ambientale alle aree protette, con l'aggiunta paradigmatica della sanatoria edilizia anche nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica.

Abbiate, signor sottosegretario, perlomeno il pudore di non rivendicare l'abbattimento dell'«ecomostro» di Punta Perotti nella mia città, poiché tale «ecomostro» è un solenne monumento alla destra di governo, e lo abatteremo noi, forti della sentenza della Corte di Cassazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Voi state sanando decine di migliaia di minuscoli «ecomostri» costruiti, fino al 30 settembre 2004, lungo le coste, sul demanio pubblico e nelle aree di pregio. Si tratta di un condono permanente, dunque, con una piccola «chicca» supplementare: quella del parere di compatibilità paesaggistica espresso «postumo», graziosamente offerto dopo la realizzazione dell'abuso!

«Colpo su colpo»: tra il 2001 ed il 2003, l'incremento degli edifici abusivi in

Italia supera il 40 per cento. Ora, ci troviamo all'avvio di una nuova « stagione di caccia » a ciò che resta del territorio italiano, a cominciare dai parchi e dalle aree protette. Avete introdotto la tutela dell'abuso, la salvaguardia dell'illegalità: da Polignano a Mare alla Valle dei templi, fino all'Argentario, tutto ciò che è cresciuto in odio alla legge ed in spregio alla bellezza sarà salvaguardato! Le colline e le montagne non sfuggono alla malasorte che tocca ai parchi ed alle coste!

Sarà felice il governatore del Lazio, Storace, che vedrà premiato il suo lavoro sulla cosiddetta pianificazione paesistica, che rappresenta una prefigurazione della filosofia dello « stupro ambientale » che oggi voi mutate in legge!

E sarà felice il « governatore » delle Puglie, Raffaele Fitto, che i parchi, come quello delle Murge, li vuole piccoli ed animati da cave e discariche. Voi portate oggi al rogo decenni e decenni di lotte ambientaliste. Deregolamentate tutta la materia della tutela territoriale, aprite una voragine senza fine nel futuro del Bel Paese, colpo su colpo, come nella partita, delicatissima e strategica, dei rifiuti, in cui cancellate completamente il tema della prevenzione, del decremento di produzione di rifiuti, della differenziazione — a monte, e non a valle — ed aprite le porte ad un incenerimento indiscriminato di qualsivoglia residuo, ovunque prodotto, candidando l'Italia a diventare epicentro di mercati prevalentemente illeciti e cuore malato del rischio sanitario.

Noi, signor Presidente, siamo tra coloro che mal sopportano la retorica delle celebrazioni, eppure vi è un « calendario del dolore », che si arricchisce continuamente di date ed anniversari: il terremoto dell'Irpinia o il fango di Sarno, l'antico Belice o la più recente tragedia di Soverato, fino ai dimenticati « angeli » di San Giuliano di Puglia, dove, in un anno, il Berlusconi del calcestruzzo e della TV avrebbe riedificato un paese sventrato dal sisma e dove, a tutt'oggi, resiste un borgo diroccato, fatto di fantasmi e di disinganni. Ciascuno di tali eventi racconta la disastrosa morfologia del nostro territorio, allude al dissesto

idrogeologico, denuncia i delitti partoriti dalla speculazione edilizia, dall'avvelenamento dei corsi d'acqua, dall'erosione delle coste, dallo sventramento dei boschi, dalla perforazione dei rilievi. È tutta una geografia, che rivela tutta una politica.

Voi, oggi, perfezionate quel modello distruttivo, ne fate la norma. Mentre portate a compimento lo svuotamento delle tutele sociali e del *welfare*, mettete sul mercato, dove vive — ditelo al ministro Pisanu — anche il protagonismo della criminalità organizzata, gli elementi costitutivi, fisici della nostra civiltà. Lo fate, nascondendovi con un voto di fiducia; lo fate umiliando voi stessi ed il paese; lo fate con un lessico orwelliano, cui ormai siamo abituati: dite pace, per dire guerra; dite democrazia, per dire autoritarismo; dite ambiente, per dire abusivismo e speculazione. In questo, dimostrate di non essere una classe dirigente, ma solo un tubo digerente, incastonato in un sistema di dominio; recate danni gravissimi all'Italia, quell'Italia di cui brandite il tricolore come una cinica illusione ottica; smembrate il paese, la sua identità, la sua bellezza, la sua civiltà, le forme della sua socialità. Poi, lo riducete ad un « gagliardetto » e ad un'incostituzionale avventura di guerra. Chiudetevi a riccio, signori del Governo e signori della maggioranza, nella vostra fiducia autoreferenziale! Ne avete bisogno, perché non noi, ma l'Italia pulita e sofferente, ossia tanta Italia, vi sta guardando, giudicando e sfiduciando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, la discussione sulla questione di fiducia arriva in quest'aula in un momento decisivo per il futuro di tutta la Casa della libertà, ma non solo: considerati i contenuti del dibattito, anche per il futuro

dell'intero paese. Dopo le dichiarazioni del Presidente Berlusconi, che ha ribadito con forza l'intenzione di abbassare le aliquote fiscali già dal 2005, si è aperto un confronto nella Casa delle libertà sempre più acceso, evidenziando resistenze da parte di alcuni nostri alleati nel modo di procedere al taglio delle tasse.

Ci sembra, dunque, corretto svolgere alcune riflessioni, per ricordare a tutti i nostri alleati per quale motivo è nata la Casa delle libertà. Essa è nata per superare la mala politica della prima Repubblica. L'accusa più grave che il nostro movimento ha sempre rivolto ai politici della prima Repubblica non è riferita alle tangenti ed alla corruzione dilagante che vi era in quel periodo, ma è quella di aver creato, nel corso degli anni, un deficit pubblico di dimensioni vergognose, basato sugli sprechi e che ha portato il nostro paese, grazie anche — è giusto ricordarlo — al contributo dei quattro governi dell'Ulivo, nella passata legislatura, a dover convivere con il debito pubblico più alto di tutti paesi europei, degno di un paese del terzo mondo.

Questa è l'accusa più grave che rivolgiamo a tale periodo storico; questa è la vergogna che per sempre segnerà la politica di quegli anni!

Noi, dunque, come Casa delle libertà, ci siamo alleati per superare quel periodo.

Abbiamo predisposto un programma che andava a cambiare radicalmente la struttura di questo paese e l'impostazione politica con la quale attuare le nuove riforme. La parola d'ordine del nostro programma è il cambiamento: questo penso sia chiaro a tutti, anche ai nostri alleati.

I pilastri su cui si basa questo programma sono essenzialmente due: le grandi riforme costituzionali e il taglio delle tasse. Il processo per le grandi riforme costituzionali è in corso e il testo approvato alla Camera, di fatto, è una svolta epocale. Viene cambiata tutta l'architettura costituzionale: finirà per sempre il bicameralismo perfetto, nascerà il Senato federale, sarà diminuito il numero dei parlamentari, sarà inserita la *devolu-*

*tion*. Di fatto, avremo un paese più snello, più moderno, con meno burocrazia, più vicino ai cittadini e in grado di risolvere i loro problemi.

L'altra grande riforma inserita nel programma è il taglio delle tasse, una richiesta che con forza è sempre stata portata avanti dalla Lega, al nord, in Padania, ma anche nei palazzi romani. Il taglio delle tasse non vuol dire solo dare più soldi ai cittadini (cosa, peraltro, giusta e doverosa da fare) ma significa, di conseguenza, tagliare gli sprechi, per arrivare alla copertura di tali sgravi fiscali, abbattere la burocrazia, arrivare ad avere un apparato statale più snello e più leggero, meno invadente nei confronti dei cittadini, cambiando completamente atteggiamento nella politica economica, come sempre è stata portata avanti in questo paese, inserendo il blocco dei *turn over* e, a nostro avviso, anche arrivando alla mobilità nel pubblico impiego.

Di fatto, penso sia evidente a tutti che, se attueremo queste riforme, faremo qualcosa che mai nessuno ha avuto il coraggio di fare del nostro paese. Mai nessuno ci è riuscito e, probabilmente, mai nessuno ci ha neanche provato. Però, deve essere anche chiaro ai nostri alleati che non abbiamo più alibi per rimandare queste riforme, perché le abbiamo presentate nel nostro programma elettorale, perché in questo Parlamento abbiamo una maggioranza schiacciante che ci consente di attuarle e perché ce lo chiedono i cittadini, gli elettori, che ci hanno premiato facendoci vincere le elezioni.

Ora siamo alla svolta: il tempo residuo di questa legislatura ci impone di agire; non possiamo più tornare indietro né stare fermi. Questo deve essere chiaro: o facciamo le riforme o la Casa delle libertà non ha più senso di esistere. Ora, dobbiamo solo andare all'attacco e spaccare il fronte di chi non vuole cambiare e, per far questo, cari colleghi della Casa delle libertà, bisogna abbandonare ogni logica di *lobby*. Non bisogna farsi condizionare dai poteri forti, che non vogliono il cambiamento: l'unica vera *lobby* da seguire ed alla quale far riferimento deve essere la

nostra gente, i nostri giovani, le nostre famiglie, i nostri lavoratori, i nostri pensionati, i nostri anziani (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Questa è la gente cui facciamo riferimento noi della Lega: è solo a loro che dobbiamo rispondere, è la loro qualità della vita che dobbiamo migliorare; sono loro che con forza ci chiedono di procedere senza indugio sulla strada del cambiamento!

Tradire la loro fiducia e tradire il programma elettorale vorrebbe dire, inevitabilmente, consegnare il paese nelle mani del centrosinistra; un centrosinistra che in questo dibattito si è inserito solo per criticare la volontà di abbassare le tasse e che ha fatto capire agli elettori, in modo inequivocabile e chiarissimo, di non volerlo fare. Noi stiamo discutendo su come abbassare le tasse, loro stanno criticando il fatto che noi le vogliamo ridurre. E di ciò dovranno rendere conto anche ai loro elettori.

È importante anche far presente questo: noi discutiamo su come abbassare le tasse; loro, invece, all'interno della loro coalizione (sono notizie che leggiamo sui giornali), stanno litigando sul nuovo nome da adottare. Ieri Rutelli ha affermato: i nostri sono nomi da cartoni animati. Aveva ragione: Triciclo, GAD, non si capisce neanche il significato dei nomi che vi date.

È chiaro, però, che cambiare nome non servirà a niente, perché gli italiani evidentemente vi conoscono e sanno chi siete. Cambiare nome è uno sforzo inutile, perché sanno bene chi siete. Voi siete i vecchi comunisti riciclati, siete i Verdi, i vecchi socialisti, i rimasugli della prima Repubblica, gli amici dei centri sociali (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza Nazionale*)! Non solo, ed è giusto dirlo anche ai telespettatori: voi siete anche l'Italia dei non valori (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Noi le guardiamo le proposte di legge che presentate in Parlamento: esse chiedono la droga libera e i matrimoni tra gay;

vogliono dare addirittura il diritto alle coppie gay di adottare dei figli, andando contro le regole della natura (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

Queste sono le proposte che voi fate in Parlamento! È anche giusto dire che siete il partito dei giudici; di quei giudici che vogliono invadere il campo della politica e che anche oggi, proprio qui a Roma, manifestano contro la sovranità del Parlamento. Potete far manifestare tutti i giudici che volete, ma noi la riforma della giustizia la faremo! Ed anche questo sarà un successo dell'attuale Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza Nazionale*)!

Voi, che siete divisi su tutto, avete anche il coraggio di accusarci di non avere una maggioranza: è questo che state dicendo nei vostri interventi. Voi, che non avete una politica estera e di difesa comune, che litigate sulla sanità, sul welfare, sul mondo del lavoro e che siete divisi in tutto, ci accusate di essere divisi, ma noi oggi voteremo uniti la fiducia a questo Governo (*Commenti*)! Il Governo più lungo — è giusto ricordarlo — nella storia di questa Repubblica (*Commenti del deputato Maura Cossutta — Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Ci accusate di essere divisi, ma le vostre divisioni le avete risolte quando eravate al governo, con quattro governi in cinque anni in perfetto stile da prima Repubblica. Ricordatelo questo! Avete presentato Prodi come Presidente del Consiglio e, dopo una faida interna durata mesi, lo avete sfiduciato in Parlamento, ponendo al suo posto D'Alema, facendogli seguire un altro Governo D'Alema, cui ha fatto seguito un Governo Amato. In tal modo avete tradito il patto che avevate stipulato con gli elettori, presentando Prodi in campagna elettorale. Questo noi non l'abbiamo fatto! Noi discutiamo — chiaramente, vi sono delle dinamiche interne alla coalizione —, ma vogliamo attuare il programma e non vogliamo prendere in giro gli elettori come avete fatto voi!

Concludendo, mi rivolgo al Presidente Berlusconi. Noi abbiamo apprezzato la forza e la decisione con la quale egli ha richiamato al rispetto del programma elettorale tutti gli alleati della Casa della libertà. Ora, però, aspettiamo dal Presidente Berlusconi che, nel prosieguo della legislatura per il tempo che ci rimane ancora da governare, prosegua in questa direzione. Dobbiamo, infatti, portare a compimento tutte le grandi riforme che, in questo momento, sono in discussione in Parlamento, perché dobbiamo dare delle risposte chiare agli elettori che ci hanno votato, per poter vincere di nuovo alle prossime elezioni e, al tempo stesso, per impedire che il centrosinistra possa divenire forza di governo in questo paese. E questo lo dico per il bene dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare dell'UDC voterà la fiducia al Governo sul disegno di legge che riguarda la riorganizzazione della normativa ambientale.

La questione di fiducia è un fatto tecnico al quale sono sempre ricorsi, in tutte le circostanze, governi di ogni colore. È bene, comunque, ricordare che il provvedimento in discussione è stato presentato alla Camera dei deputati fin dal 13 ottobre del 2001; quindi, appena un paio di mesi dopo le elezioni politiche che ci hanno visto vincitori. Dopo oltre tre anni e cinque passaggi, tra Camera e Senato, riteniamo, quindi, giusto poterlo approvare in via definitiva.

In funzione di ciò, non si può certo dire che sul disegno di legge in discussione non si sia sufficientemente discusso; fare di ciò, quindi, un forte elemento di polemica politica non è giusto e non è nell'interesse dei cittadini. A questi ultimi, infatti, interessano i contenuti del provvedimento, ed è proprio di questo che vogliamo parlare.

L'ambiente è un bene primario tutelato dalla Costituzione ed è un fattore fondamentale sul quale misurare la qualità della vita dei cittadini. L'ambiente è anche l'elemento caratterizzante, in positivo e in negativo, dell'identità del nostro paese. Ma la distanza che separa le aspettative dei cittadini — sancite con nettezza nella nostra Costituzione — dalla qualità dell'ambiente in cui viviamo è troppo grande ed è il frutto di un processo storico nel quale sia la politica sia l'economia hanno vissuto l'ambiente più come un fastidio ed un ostacolo che come una risorsa da salvaguardare attraverso un suo utilizzo consapevole e lungimirante.

A questo proposito, la critica politica, ovviamente di parte, di uno schieramento contro l'altro è fuori luogo ed è fuorviante rispetto all'obiettivo, ancora perseguibile, di predisporre una normativa sull'ambiente che sia all'altezza delle richieste di qualità della vita della nostra società.

Oggi, una diffusa sensibilità ambientale sollecita la politica ad assumere iniziative legislative coraggiose, che sappiano coniugare lo sviluppo e la tutela. Questo è lo spirito che il Governo e la maggioranza hanno profuso in tale proposta legislativa.

Il punto di partenza è ormai noto: l'eccessiva dispersione delle leggi e un mancato coordinamento tra i vari livelli di governo hanno indebolito nel tempo la tutela e la gestione ambientale, disorientando i cittadini e creando una contrapposizione pericolosa tra la gestione delle attività economiche e la tutela delle risorse ambientali.

Devo dire che questi ritardi e queste inefficienze hanno riguardato soprattutto governi, maggioranze e istituzioni espresse dal centrosinistra, che — è vero — si fa portatore di una presunta sensibilità ambientale che, alla prova dei fatti, si è rivelata spesso del tutto inconsistente. Valga a questo proposito citare due esempi. Mi riferisco, innanzitutto, all'incapacità dell'amministrazione Bassolino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) a risolvere il problema dei rifiuti in Campania, dove si è arrivati alla paradossale situazione di esportare i rifiuti

all'estero e dove il problema rifiuti è sfociato in una vera e propria emergenza ambientale, sociale e anche di ordine pubblico. Come non ricordare poi l'incapacità del centrosinistra, negli anni in cui è stato al governo, di riorganizzare in maniera sistematica e coerente tutta la normativa ambientale, cosa che noi ci apprestiamo a fare ora con il provvedimento in esame. Questo disegno di legge, infatti, prevede appunto una riorganizzazione completa della normativa ambientale; intende favorire il coordinamento tra le norme nazionali e le direttive comunitarie; vuole completare, altresì, il recepimento delle direttive emanate; individua le sedi degli organi della programmazione ambientale e ne precisa le competenze.

Come si vede, quindi, è stato compiuto un lavoro che va in profondità, nel senso di una vera e propria razionalizzazione normativa che si propone di evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Essa consente, inoltre, ad ogni livello istituzionale, sia locale sia nazionale, di svolgere nella maniera più efficiente il suo ruolo di tutela e di gestione del territorio secondo i principi dettati dalla nostra Costituzione.

Anche i settori che saranno interessati dalla normativa in esame sono molto importanti ed estesi: la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, che — come ricordavo prima — rappresenta in alcune aree del paese una vera e propria emergenza sociale ed ambientale; la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, posto che la risorsa acqua, bene primario per eccellenza, deve trasformarsi da problema in strumento di sviluppo; la difesa del suolo, la lotta alla desertificazione e la gestione delle aree protette, per la quale è previsto, in particolare, un maggior coinvolgimento delle comunità locali e la possibilità di una migliore operatività dei soggetti gestori. Inoltre, la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette della flora e della fauna e la riorganizzazione e semplificazione delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale.

Infine, ma non per questo meno importante, la questione dei risarcimenti contro i danni all'ambiente, per rivedere le procedure e l'organizzazione sanzionatoria al fine di poter applicare le sanzioni previste e di poter disporre il ripristino dei beni danneggiati.

All'interno di questa articolazione di competenze, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio viene assegnato un ruolo spiccatamente programmatico, rispetto al quale, però, è indispensabile un suo maggiore coinvolgimento in rapporto alle amministrazioni locali.

Quindi, come si vede, si tratta non di una semplice « manutenzione legislativa » ma di una vera e propria riorganizzazione, secondo un precetto che la maggioranza e il Governo hanno sempre avuto come punto di riferimento e che intendono qui risolvere. Si tratta, cioè, di semplificare e rendere più efficienti ed efficaci le nostre leggi nell'interesse dei cittadini e dell'intero paese.

Concludendo, ribadisco il voto favorevole del gruppo dell'UDC su questo disegno di legge; non faremo mancare, nell'ambito dell'esame dei decreti legislativi — che devono ancora essere redatti e per i quali è necessario fare in fretta (ecco un'altra delle ragioni che giustificano la questione di fiducia posta oggi, che non è assolutamente pretestuosa ma necessaria) — che saranno emanati a seguito dell'approvazione di questa legge di delega, tutti i suggerimenti e le proposte per fare finalmente della legislazione in materia ambientale un moderno strumento per la gestione di una risorsa irrinunciabile per noi e per le generazioni future (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, lo abbiamo detto ieri e lo ribadiamo oggi: è giunto il momento di

abbassare il sipario (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Signori del Governo, il copione è finito. Ogni tentativo di proseguirlo, di dilatarlo oltre, nella speranza vana di trovare un applauso che non è mai venuto per tutto il resto della recita, produce solo esasperazione nel paese. Un capocomico di classe capisce quando è giunto il tempo di chiudere.

ROBERTO MENIA. Chiudi !

AGOSTINO GHIGLIA. Chiudi, allora !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non è un desiderio né una forzatura dell'opposizione: è una richiesta del paese. Sta crescendo nel paese l'incredulità, lo sconcerto, la preoccupazione, la paura nella gente che assiste a quanto sta succedendo nel Governo e nella maggioranza e percepisce di non essere più governata, di essere in mano a nessuno, che vede nella cabina di comando ognuno litigare con gli altri e nessuno che governa.

Oggi stesso, nel paese, si svolgono due manifestazioni di protesta, due scioperi sullo stesso tema: la riforma della giustizia. Due scioperi per ragioni opposte: da una parte, i magistrati; dall'altra, gli avvocati penalisti, un settore che non è un comparto produttivo ma un ordine, quello giudiziario, uno dei tre pilastri su cui si regge l'architettura della democrazia, oggi in crisi, oggi in piazza per protestare contro una legge di riforma che la maggioranza vuole imporre.

Qui dentro, in questo palazzo, in un'altra aula, quella della Commissione giustizia, abbiamo da poco registrato un nuovo sopruso del partito di maggioranza, che ha utilizzato la forza dei numeri per imporre l'ennesima norma protettiva di uno dei suoi, la cosiddetta «salva Previti», anche contro il parere di due partiti della stessa maggioranza. Una vera e propria ingordigia di abusi, sembra di capire, fino alla fine della legislatura, finché ne avrete il tempo.

Fuori di qui, fuori dal Parlamento, nel paese, un dibattito surreale sulla legge

finanziaria. Quasi due mesi dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione della legge finanziaria, si litiga sul testo di un maxi emendamento, si cambia opinione, si pretende persino di cambiare le regole della matematica, si inventano coperture improbabili, si vorrebbe cambiare, soli contro tutti, anche contro il partito popolare europeo, cioè il partito europeo di Forza Italia, e anche contro il neopresidente della Commissione europea Barroso, sostenuto dal Governo Berlusconi. Si vuole cambiare, da soli, soli contro tutti, quel patto di stabilità che ci lega agli altri *partner* europei, con cui condividiamo la moneta unica, quella moneta che ci sta salvando dal baratro. Tutto questo si cerca di fare per un estremo e inutile investimento elettorale. In questa corsa disperata contro il tempo, contro la responsabilità e contro il buonsenso, si trascinano le massime istituzioni di garanzia, la Presidenza della Camera e quella del Senato, in una rissa che non ha precedenti.

In tale contesto di panico istituzionale, si inserisce il voto di fiducia di oggi. Perché il Governo ha chiesto un ennesimo voto di fiducia? Perché le opposizioni stavano facendo ostruzionismo? No! Perché sul provvedimento insistevano troppi emendamenti? No! Erano poche decine e, a quest'ora, li avremmo tutti esaminati. Perché stavano scadendo i termini? No! E allora perché? Perché erano stati autorizzati alcuni voti segreti (*Dai banchi del gruppo di Alleanza Nazionale si grida: No!*).

Questo Governo, che può contare su un sovrappiù di quasi cento deputati rispetto a quelli dell'opposizione, non può consentirsi mai, oggi meno di ieri, di affrontare un voto segreto. Quando un Governo ha paura del voto segreto dei parlamentari della propria maggioranza, è esso stesso a certificare la rottura del patto di fiducia con la propria maggioranza. Il Governo non si fida più dei suoi parlamentari che, a loro volta, non si fidano più di lui. Il problema è tutto qui. Allora, perché continuare? Perché non prendete atto della fine di un'esperienza? Perché trascinate il

paese nel gorgo di una crisi lunghissima? Perché costringete il Governo ad una penosa sopravvivenza sotto il polmone d'acciaio dei ricatti reciproci e della disperazione?

Come potete pensare di recuperare quella fiducia che, per il ministro dell'economia e delle finanze è condizione irrinunciabile, se non per crescere, almeno per non declinare fatalmente? Chi pensate che possa investire, quali investitori, con questi chiari di luna? Chi pensate che venga ad investire in un paese precipitato nel caos del non governo ormai istituzionalizzato? È un paese che continua a scommettere, come nel caso del provvedimento, che volete forzatamente approvare con il voto di fiducia, sull'ennesimo condono edilizio che potremmo, addirittura, definire sacrilego. In questo caso, infatti, si permette di sanare abusi consumati in aree protette. Sacrilego, dunque, perché contro la natura, oltre che *contra legem*.

Cari colleghi della maggioranza, continuate a premiare chi distrugge l'ambiente, chi è stato informato che poteva farlo fino al 30 settembre, chi ha prodotto danni definitivi al paesaggio ed alla struttura geologica delle zone più pregiate, sottraendo ai nostri figli, alle nuove generazioni, ciò che a loro appartiene. Continuate a premiare chi ferisce l'ambiente naturale e la cultura della legalità. Premiare i furbi, gli speculatori, i trasgressori delle leggi disabitua e demotiva a rispettare la legge. Questi sono danni duraturi, se non irreversibili, alla nostra civiltà democratica.

Come potete pensare di avere ancora il consenso degli italiani ora che vi hanno visto lavorare in questo modo? Chi può mai concedere fiducia ad una classe di governo così disinvoltata, incompetente, irresponsabile? È una classe di governo che cambia opinione ogni giorno, che dichiara — come ha fatto il relatore di questo provvedimento — la propria disponibilità al confronto ed al dialogo con il Parlamento e poi, come sempre, si smentisce. Oggi, ancora una volta, soffocate con il voto di fiducia ogni spiraglio anche solo di interlocuzione.

La classe di Governo ha smarrito il pudore e l'onore delle parole. Ieri diceva: non faremo più condoni. Oggi l'immediata smentita. Ieri diceva: l'opposizione si confronti, non dica sempre «no». Oggi l'immediata smentita. Non ci sono le condizioni e le risorse per la riforma fiscale: parola del Vicepresidente del Consiglio e del ministro dell'economia e delle finanze, ieri. Oggi, almeno così sembra, la smentita del Presidente del Consiglio. Un grande pensatore del nostro tempo ha scritto che appartiene alla responsabilità del parlare il fatto che la parola pronunciata non possa più essere richiamata indietro. La parola pronunciata appartiene a colui che la ode. Ecco, signori del Governo, le parole che avete detto in questi lunghi mesi di non governo e di litigi sono ormai di proprietà degli italiani, che le utilizzeranno per giudicarvi. Vi manca, tra le altre, anche la responsabilità della parola, e ciò vi priva di quella credibilità che vi dovrebbe far capire che è giunto il momento, per il bene del paese e, tutto sommato, anche per il vostro bene politico, che abbassiate il sipario su questa legislatura perché la commedia è proprio finita (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono momenti, nei dibattiti che si svolgono in quest'aula, che non sono propriamente fascinosi e oggi è sicuramente uno di questi momenti. Peraltro, parlando subito dopo il fragoroso applauso che ha accompagnato l'intervento dell'onorevole Castagnetti, devo dire di essere rimasto, personalmente, parecchio deluso del suo intervento.

Ad ogni modo, dirò subito alcune cose che mi preme dire, cercando peraltro — come dovrebbe essere giusto — di atte-

nermi all'argomento. Mi dispiace quindi se non citerò le vacche di Mussolini, che poi erano aerei...! Bisogna farle giuste, le citazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Quelle erano di Fanfani, onorevole Menia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ROBERTO MENIA. Per questo dico che quando si fanno le citazioni, bisogna farle giuste. Lei, signor Presidente, ha sentito come me poco fa una citazione che era sbagliata. Quindi, chi applaude dovrebbe disapprovare se stesso (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

NICHI VENDOLA. È una citazione giusta!

ROBERTO MENIA. Non parlerò della criminalità organizzata in Campania, così com'è non parlerò dello sciopero dei magistrati, né dell'abbassamento delle tasse. Allo stesso modo, non parlerò di sipari che si alzano e che si abbassano, né di teatrini o di non teatrini (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

KATIA BELLILLO. Non parlare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Menia. Invito i colleghi lassù, che sono in piedi, a sedersi.

ROBERTO MENIA. Cari amici della sinistra, voi siete abituati, per forma mentale, a dibattiti nei quali uno non deve parlare! Ad ogni modo, questo problema non mi tange granché. Mi chiedo, però, perché alcuni si indignano quando qualcuno osa, per esempio, parlar male dei cosiddetti *gay*, mentre poi si può tranquillamente ribattezzare, in un'aula parlamentare, il Presidente del Consiglio di un

paese — che, fino a prova contraria, è il Presidente del Consiglio di tutti noi — come il capo comico di un teatro nel quale si deve abbassare il sipario.

Attenendomi invece all'argomento e rispondendo alle argomentazioni della controparte, debbo dire che non mi produrrò nell'esercitazione della conta delle fiducie — un argomento ricorrente nel dibattito di ieri, ma ripetuto anche oggi —, perché non ha senso dire: più noi o più voi. Io vi faccio presente un solo dato, che mi pare sufficientemente indicativo. Questo provvedimento è stato presentato il 13 ottobre 2001, è stato approvato dalla Camera dei deputati il 2 ottobre 2002, è stato poi modificato dal Senato nel maggio del 2003, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati nell'ottobre del 2003, per poi essere nuovamente modificato dal Senato il 14 ottobre 2004. Penso che già questo argomento dovrebbe bastare per dire che è giusto concluderne l'esame. Si può essere d'accordo o in disaccordo sul contenuto di questo provvedimento, tuttavia mi sembra doveroso che il suo iter infinito abbia termine. Ecco perché vi è un solo argomento di pura logica, intorno al quale non ci dovrebbe essere discussione, perché il Governo ha perfettamente ragione a porre la questione di fiducia al fine di chiudere una volta per tutte l'iter di questo provvedimento.

Non intendo inoltre riprodurmi in bizantinismi, come quelli che abbiamo ascoltato soprattutto nella seduta di ieri; mi riferisco a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di esercitarsi su ardite speculazioni giuridiche intorno alle questioni pregiudiziali. Non voglio neanche spendere parole sulla solita volgarità delle insinuazioni e delle allusioni, come quelle sulla villa Certosa in Sardegna (considerando, peraltro, che queste lezioni vengono da coloro i quali volevano addirittura modificare la Costituzione per liberare il compagno Sofri!).

Entrando nel merito della questione, il Governo, con questa delega, intende riordinare, coordinare ed integrare la legislazione in materia ambientale, poiché vi è oggettivamente l'esigenza di armonizzare

le norme in tale campo. Peraltro, vorrei sottolineare come fosse obiettivo tanto di questa coalizione quanto dell'opposizione la famosa delegificazione in materia, con la redazione di testi unici e l'armonizzazione della legislazione nelle diverse materie. Pertanto, ritengo che il ministro dell'ambiente abbia messo in cantiere un buon lavoro che, tra l'altro, si è arricchito attraverso il dibattito parlamentare che è durato, come dicevo, tre anni.

Nel merito, cosa prevedono queste norme? Vi è un dato fondamentale: si evidenzia un irrigidimento delle sanzioni e delle pene in caso di violazione delle norme e, quindi, si riscontra un'effettiva tutela dell'ambiente, del paesaggio, delle aree vincolate, dei parchi, dell'aria, con l'abbattimento dei famosi ecomostri (il riferimento a Punta Perotti è chiaro ed evidente).

Per quanto riguarda gli elementi di criticità (sono gli unici argomenti sui quali si è discusso), sono state evidenziate le problematiche introdotte dai commi 37 (sulla sanatoria) e 29 (sui rifiuti ferrosi), perché altro, in termini di materia di sostanziale, non c'è. Vi sono state continue sollecitazioni a polemiche di basso profilo, ma, nel merito, il problema non esiste. Sgombriamo, pertanto, il campo dagli equivoci, soprattutto con riferimento alle modifiche introdotte dal Senato, che sono restrittive rispetto alla possibilità di commettere abusi sul territorio nazionale (non soltanto nelle zone vincolate). È previsto l'inasprimento delle sanzioni penali, qualora i lavori siano stati eseguiti su beni immobili o su aree tutelate dalla legge.

A proposito della sanatoria, si dispone semplicemente che l'estinzione del reato per i lavori compiuti sui beni paesaggistici, senza la prescritta autorizzazione o in difformità dalla stessa, avvenga quando però si verifichi la compatibilità dell'intervento con gli strumenti della pianificazione paesaggistica sia sotto il profilo delle tipologie edilizie sia sotto quello dei materiali utilizzati. Peraltro, a fronte dell'estinzione del reato, quindi della scomparsa della sanzione penale, vi è un ag-

gravamento della sanzione amministrativa pecuniaria. Nessuno scandalo, quindi, perché è un fatto di logica.

Si può essere d'accordo o meno, ma tutto ciò è molto lontano dalla polemica beota di poco conto.

Anche per quanto riguarda la questione dei materiali ferrosi, vi è stata una polemica sul nulla, perché quanto disposto nel provvedimento è assolutamente in linea con quanto statuito dalla Corte di giustizia europea. Quest'ultima ha disposto l'interpretazione autentica della nozione di rifiuto, affermando che essa non può essere intesa nel senso che tutti i residui di consumo o di produzione possano essere esclusi dalla nozione di rifiuto per il semplice fatto che si possono eventualmente utilizzare in un ciclo di produzione o di consumo.

Detto ciò, mi sono attenuto alla materia e ho espresso le ragioni della criticità e, soprattutto, le ragioni in positivo che mi inducono ad affermare quanto segue: abbiamo perfettamente ragione nell'esprimere un voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo e nel sostenere la scelta dello stesso (e ciò per quanto riguarda i tempi e la materia, la quantità e la qualità). Anzi, rivendichiamo il diritto e il dovere di una maggioranza di portare avanti le sue proposte.

Ciò anche perché teniamo alla tutela dell'ambiente e del territorio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), in quanto ci sentiamo figli di questa Italia e sappiamo che la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio, della nostra arte e della nostra qualità della vita è tutela della nostra tradizione, è tutela dell'identità nazionale.

Quindi, né insulti né allusioni di basso profilo possono farci recedere da una posizione che riteniamo politicamente corretta e che per noi rappresenta un diritto e un dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto si richiamava alla materia che stiamo trattando, che è rappresentata dalla fiducia al Governo, in quanto del provvedimento specifico parleranno poi i colleghi che intervengono successivamente.

Ponendo la fiducia il Governo pone un confronto tra maggioranza e opposizione e tra se stesso e il Parlamento. A tale proposito vorrei ricordare che, recentemente, è stato pubblicato un volume sulla politica estera italiana, nel quale si fa riferimento ad una conversazione tra Kissinger e Moro.

Kissinger rimproverava ad Aldo Moro l'instabilità dei Governi del nostro paese e, in particolare, il fatto che i Governi durassero al massimo un anno. Moro ascoltò con calma e successivamente spiegò all'eminente uomo di Stato americano che la instabilità dei Governi è cosa diversa dalla stabilità politica e spiegò la differenza che ricorre tra stabilità politica e instabilità dei Governi. Dunque, concluse affermando che vi è una instabilità dei Governi — dando ragione a Kissinger —, ma che vi è una stabilità politica, che poi è quella che interessa.

Ho raccontato questo aneddoto perché oggi ci troviamo nel paradosso inverso, in quanto vi è una stabilità numerica del Governo, ma una totale instabilità politica; ed è questo il problema italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Il Presidente del Consiglio, confondendo le due questioni, confonde l'instabilità di Governo con la stabilità politica. In realtà, non vi è stato mai un clima così rissoso come in quest'ultimo periodo e una incertezza di direzione di marcia come in questo periodo.

Signor Presidente, colleghi, poiché intendiamo candidarci alla guida del paese,

a noi interessa segnalare e riflettere sulle ragioni che, a nostro avviso, hanno portato a questo indirizzo.

La prima ragione è l'esplosione del conflitto nel complesso di interessi che costituiscono il blocco che sostenne la vittoria del centrodestra nel 2001. Vi erano interessi del nord e interessi del sud, pubblico impiego e lavoratori autonomi, partite IVA e dipendenti e tutti insieme fornirono un sostegno significativo e ragguardevole al centrodestra. Tra l'altro, tali interessi furono tenuti insieme non sulla base di un'opzione strategica principale — ad esempio, quando vincemmo noi nel 1996, demmo un'opzione politica principale che era l'ingresso nell'Unione monetaria europea —, ma di una rete di promesse in cui ciascun « pezzo » della società italiana poteva riconoscersi. Ora, di anno in anno, le decisioni strategiche sono state rinviate e siamo arrivati — come indicato da ultimo dal collega Bricolo — più o meno alla fine della legislatura e le promesse di fondo non sono state mantenute.

Dunque, a questo punto bisogna scegliere, sacrificando inevitabilmente alcuni interessi rispetto ad altri. Così sta esplodendo il conflitto di interessi e non è un caso che il partito che sta risentendo maggiormente di tale conflitto è Forza Italia che, da questo punto di vista — se mi è permessa l'espressione — è il gruppo più interclassista della maggioranza, cioè quello che raccoglie di più al nord come al sud, tra i lavoratori dipendenti e gli autonomi.

Il problema è che il Presidente del Consiglio ha ritenuto che la mediazione tra gli interessi fosse assorbibile attraverso la mediazione tra i partiti. Si è visto che non è così: gli interessi stanno esplodendo, non si sa bene chi privilegiare e chi sacrificare e, in questo quadro, la crisi del paese si sta trascinando.

La seconda ragione è che non avete modernizzato il paese. L'Italia soffre di una atavica difficoltà di propria modernizzazione e credo che da un centrodestra che si presentava quale forza liberale e liberista, ci si aspettasse un forte processo

che modernizzasse l'Italia, anche se con il sacrificio di alcune classi sociali, ma non è stato così.

L'ultimo caso è quello dell'emendamento presentato e poi ritirato sulla vicenda Volare che rimetteva le aziende in crisi nelle mani del Governo, secondo una vecchissima prassi propria dell'Italia e dei paesi autoritari, secondo la quale è il Governo che tiene in mano le redini dell'impresa.

Avete accantonato tale vicenda per ora, ma, rivolgendomi agli autorevoli colleghi di Governo presenti, vorrei ricordare che sul problema delle aziende in crisi — ogni giorno più grave in Italia — non avete avuto ancora il coraggio di presentare un progetto di legge, come invece abbiamo fatto noi, rallentando il procedimento legislativo, perché neppure su questo punto riuscite a trovare un'intesa. Infatti, dovete scegliere tra lo statalismo di cui finora avete dato prova e una moderna legge liberale. Non sapendo scegliere tra queste due alternative, lasciate languire la crisi delle imprese italiane.

D'altra parte anche la legge di delega ambientale guarda al passato, non al futuro. Mi riferisco, ad esempio, alla depenalizzazione degli abusi nelle aree protette (ancora condoni!). Come ha scritto oggi su un quotidiano l'onorevole Vigni, avvertite l'ambiente come un vincolo, non come un'opportunità. Quindi, vi muovete secondo un'ottica antica, da questo punto di vista certamente non moderna. Se mi permettete, siete i portatori di quanto non serve al paese, ovvero di una « vecchiezza » che sta appesantendo l'Italia, trasformandosi in zavorra per il suo futuro.

Avete mancato l'obiettivo della modernizzazione perché per realizzare tale compito occorre un forte e sano potere pubblico. L'idea che un paese possa modernizzarsi e diventare competitivo soltanto lasciando libere le forze di mercato è un'illusione. Non è avvenuto e non avviene così in alcuna parte del mondo. Per far questo occorre un potere pubblico serio, efficace, snello e robusto, che indichi indirizzi ed obiettivi, sostenendo la modernizzazione. Avete abbandonato un potere

pubblico efficiente, ritenendo che società e mercato potessero farcela da soli. Così non è avvenuto e siete in crisi per questo.

La terza ragione, ancora più profonda, è la seguente: onorevoli colleghi, in Italia ha sempre prevalso — come conferma un libro recente curato tra gli altri da Galli Della Loggia — la « divisività », ovvero la caratteristica di un paese con forti contrapposizioni interne, a partire da quella tra guelfi e ghibellini in poi. Nella storia repubblicana tale « divisività » si è attutita quando le classi dirigenti hanno svolto una funzione nazionale, quando cioè hanno saputo risvegliare spirito di squadra e sinergie, mettendo da parte i caratteri « divisivi » e stimolando invece cooperazione e lavoro comune da parte dell'Italia. I momenti più felici della storia italiana sono stati caratterizzati da classi dirigenti, di qualunque colore politico, dotate di tale senso nazionale, che hanno saputo rispondere all'esigenza di dare unità al paese. Così non è stato per voi perché avete fortemente diviso l'Italia tra nord e sud, tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Basti vedere i « pezzi » di società via via criminalizzati, anche con dichiarazioni rilasciate in quest'aula da esponenti di vari settori della maggioranza, per indicare come si sia manifestata la vostra incapacità di tenere unita l'Italia. Avete accentuato i conflitti senza dare unità al paese. Le ragioni del vostro fallimento sono quindi le seguenti: incapacità di indicare gli obiettivi principali, mancata modernizzazione e accentuata conflittualità interna. Qui risiedono i motivi della vostra crisi e il paradosso di cui parlavo prima, ovvero un Governo formalmente stabile, ma con un indirizzo politico completamente instabile.

Lo confermano oggi in un'intervista al *Giornale* il coordinatore nazionale di Forza Italia, onorevole Bondi, e l'onorevole che ha parlato prima a nome della Lega, anche se con altre parole. È quindi ormai evidente che il tempo a vostra disposizione si sta ormai esaurendo. Non avete più tempo davanti per fare quanto avevate promesso.

A questo punto rimane però una questione di fondo. Onorevoli colleghi, avete soprattutto tolto fiducia all'Italia. I nostri genitori e le generazioni presenti in quest'aula avevano motivo di ritenere che i loro figli avrebbero vissuto un po' meglio di loro. Se, al contrario, interrogate oggi le persone di 35-40 anni, con figli in età tenera o giovanile, sulla possibilità che la loro prole possa avere una vita ancora migliore, risponderanno negativamente. Infatti, avete tolto fiducia e speranza nel futuro.

Da questo punto di vista la domanda che vi rivolgo è semplice: volete tenere imprigionato ancora a lungo il paese nella vostra incapacità e nelle vostre divisioni? Lo hanno già affermato con chiarezza l'onorevole Castagnetti e anche altri colleghi dell'opposizione. Esiste un punto di fondo: credo che restare al timone di una barca, senza sapere dove andare, non serva al paese. Non serve all'Italia che voi vi trascinate nei conflitti, nelle lacerazioni, nei tentativi di ricucitura notturni, poi smentiti durante il giorno.

L'Italia non può restare prigioniera delle vostre divisioni e della vostra incapacità. Da ciò discende la nostra richiesta corale, che ritengo risponda all'interesse del paese, che vi dimettiate lasciando la parola agli elettori, affinché decidano al più presto se vogliono continuare ad essere governati da voi o vogliono cambiare maggioranza politica. Credo che ciò risponda a un senso di responsabilità nazionale, che finora non avete manifestato ma che oggi, come non mai nel passato, è necessario che abbiate: siate responsabili, dimettetevi e lasciate la parola agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio la dichia-

razione di voto favorevole alla fiducia richiesta dal Governo osservando che bisogna smettere di credere che una bugia ripetuta più volte possa diventare verità. Questo non è possibile, anche se a ripetere tale convinzione sono membri illustri di questo Parlamento, quali l'onorevole Violante e l'onorevole Castagnetti.

Onorevoli colleghi, vi è un elemento che sono convinto non vi sia sfuggito (o almeno non è sfuggito a chi ha lavorato in questi tre anni e mezzo nel confronto tra la maggioranza e l'opposizione sulla legge delega in materia ambientale). Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è una legge importante, che presenta, indipendentemente da ogni giudizio di merito, un notevole pregio, vale a dire quello di prevedere il riordino complessivo della materia ambientale, fino ad oggi regolata da un elevato numero di atti legislativi. Forse nessuno si è domandato quante siano le leggi in materia ambientale vigenti nel nostro paese: sono 1148 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro!*)

Dunque, prima ancora di entrare nel merito, si comprende come il dovere morale non solo della maggioranza, ma anche dell'opposizione, del Parlamento e dell'intero paese, dovrebbe essere costituito — e da parte nostra lo è stato — dall'impegno per la semplificazione e per lo snellimento, al fine di evitare che la burocrazia impedisca un'azione efficace per la difesa dell'ambiente: questo è il primo grande obiettivo della legge in esame.

Ricordo inoltre — dal momento che in questi mesi, sulla stampa e nel dibattito parlamentare, siamo stati accusati di tutto — un ulteriore merito di questo Governo (*I deputati Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio e Zanella espongono uno striscione recante la scritta: «Abusivi», nonché manifesti raffiguranti un'immagine caricaturale del Presidente del Consiglio dei ministri, recanti la scritta: «Abusivi — Condonano anche le bugie» — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. I commessi sono pregati di rimuovere lo striscione e i manifesti (*I commessi rimuovono lo striscione e i manifesti. Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

MAURIZIO ENZO LUPI. Ciò che stiamo vedendo è una concezione della politica che consiste soltanto nel raccontare bugie al paese, nel dire menzogne e nel non pensare alla politica vera, che è quella di risolvere i problemi del paese e di confrontarsi sulle questioni dell'ambiente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Dunque, vi è un ulteriore merito di questa maggioranza e di questo Governo, costituito dall'assoluta centralità che abbiamo inteso attribuire alle politiche ambientali. Ricordo a chi se ne fosse dimenticato che il primo provvedimento collegato alla legge finanziaria approvato da questa maggioranza nel luglio 2002 riguardava proprio le politiche ambientali, e non è un caso che la legge delega in esame abbia iniziato il suo iter, come è stato già ricordato, nell'ottobre 2001, costituendo il primo grande segno di attenzione alle tematiche ambientali da parte di questo Governo. Oggi, a distanza di tre anni, nel corso dei quali il dibattito parlamentare (alla faccia di chi pensa che non crediamo nel dibattito parlamentare!) ha arricchito e modificato in numerosi aspetti, come ha ricordato il relatore, onorevole Paroli, il testo originario, non possiamo più permetterci di tergiversare. Dobbiamo approvare questa legge, per semplificare una volta per tutte la vita dei cittadini: è un dovere morale nei confronti del paese; lo dobbiamo al paese.

ROBERTO GIACHETTI. Perché la fiducia?

MAURIZIO ENZO LUPI. Non intendo tuttavia sottrarmi alla risposta alle accuse che abbiamo ricevuto da parte dell'opposizione, entrando nel merito di tali accuse. Come nella migliore tradizione di questi ultimi anni, purtroppo, l'opposizione, come ha appena dimostrato, preferisce

stravolgere la realtà anziché confrontarsi sui contenuti. Ci accusate di non essere uniti e di temere il voto del Parlamento: è fin troppo facile ricordarvi che questo è il Governo più stabile nella storia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

ROBERTO GIACHETTI. Perché la fiducia?

MAURIZIO ENZO LUPI. È un Governo sostenuto da una maggioranza coesa, che non ha mai rinunciato — ciò va sottolineato — al confronto, anche franco, fra le diverse identità e sensibilità che compongono la maggioranza stessa.

Questo — scusatemi — noi lo riteniamo una ricchezza, non un difetto (*Commenti dei deputati Frigato e Castagnetti*)!

Quanto alle questioni di fiducia, credo che abbiamo ancora molto da imparare da maestri come voi che, con i precedenti Governi, ne avete poste quasi il doppio di quelle che l'attuale Governo ha posto in quattro anni (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Inoltre, ci accusate di incentivare l'illegalità ambientale. Ebbene — mi dispiace per voi, colleghi, ma è utile che lo sappiano anche i telespettatori — venite smentiti da un'associazione, Legambiente, che non può certo essere accusata di simpatizzare per il Governo. Nell'ultimo rapporto di Legambiente si dice, infatti, che l'illegalità ambientale è diminuita, nel 2003, del 37 per cento, anche grazie — cito testualmente — « all'aumento dei controlli ed all'azione repressiva dell'illegalità ambientale » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)! Valgono più questi dati o le proteste demagogiche degli amici, dei colleghi dell'opposizione verde? Io credo che valga più questo tipo di azione di altre che non servono a nessuno!

Non contenti, avete ancora una volta tirato fuori dal vostro cilindro — magicamente, come vi abbiamo già sentito fare e come vi sentiremo ancora fare — i temi dei condoni, di villa Certosa, degli « ecom-

stri» e del conflitto di interessi. Evidentemente, la difficoltà a riconoscere che è più utile confrontarsi sui contenuti di una legge, che noi riteniamo buona e giusta, ma su cui ci si può confrontare — questa è la concezione della politica che dovremmo avere, cari colleghi! —, avete scelto di nascondervi dietro i soliti specchietti per le allodole!

È vero che i condoni — di qualunque tipo di condono si tratti — sono una sconfitta per lo Stato e per tutti: l'abbiamo affermato più volte anche noi della maggioranza! Forse, però, anziché urlare: «Al lupo! Al lupo!» sarebbe più utile confrontarsi e discutere per cercare di capire come mai, nella materia edilizia, i cittadini siano troppo spesso tesi a violare la legge. Bisognerebbe interrogarsi sulle ragioni di questo fenomeno per essere in grado di intervenire alla radice (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Ciò premesso, sono costretto a ripetere, ma voglio dirlo con chiarezza: nella delega di cui ci stiamo occupando — le bugie non si debbono dire! — non si parla mai — dico mai — di condono. Mentire sapendo di farlo è una cosa che non possiamo permetterci: non se lo può permettere la maggioranza, non se lo può permettere l'opposizione, non se lo può permettere il paese!

Mi rivolgo ai tanti colleghi dell'opposizione che tante volte ho udito rivolgere appelli affinché la cultura dell'illegalità non si diffonda nel paese: come possiamo fermare questa cultura dell'illegalità quando, ancora adesso, abbiamo sentito dire che con il provvedimento in esame si vuole realizzare un condono ambientale e si vogliono sanare gli «ecomostri»? Non è vero! Lo sapete tutti che non è vero (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti del deputato Grignaffini*)!

Ma poiché le mie parole potrebbero essere giudicate da voi non credibili, colleghi dell'opposizione, vorrei citare una dichiarazione di un dirigente del WWF, un'altra associazione ambientalista da tutti conosciuta. In un'intervista concessa a *Radio 24* ed al settimanale *Tempi*, il

segretario generale del WWF afferma testualmente: «Noi non riteniamo che con questa norma si possa sanare tutto e ovunque, come qualcuno ha sostenuto» (*Commenti del deputato Giachetti*). «Per le edificazioni in area vincolata» — così continua il segretario generale — «servono due tipi di autorizzazione: una è quella edilizia; l'altra è quella paesaggistica. Qui si parla solo di autorizzazione paesaggistica; quella edilizia non viene neanche citata. Inoltre, non si è mai parlato di depenalizzazione dell'abuso edilizio. Sarebbe una follia arrivare ad una depenalizzazione non prevista dalla legge. La norma estingue il reato paesaggistico, ma mantiene quello edilizio».

Al segretario generale del WWF va senz'altro riconosciuta la lealtà. Il segretario medesimo è critico con riferimento ai contenuti della delega ambientale, ma non è questo il problema: dobbiamo confrontarci sui contenuti, non su ciò che a noi sembra più utile ai fini di un confronto politico che non serve a nessuno e che degenera continuamente!

Di fronte a siffatta lezione di lealtà intellettuale, chiedo ai colleghi dell'opposizione di spiegarmi — e concludo — cosa c'entrino con il provvedimento in esame l'illegalità, il condono degli «ecomostri» e quant'altro!

Voglio fare un esempio molto semplice in modo che anche i telespettatori ed i colleghi non esperti della materia possano capire.

Un cittadino, che poteva realizzare, in quanto compatibile, un intervento nella sua abitazione nel centro storico di una città (ad esempio spostare una parete, ristrutturare il tetto, aprire una finestra), non ha presentato, sbagliando — sottolineo sbagliando —, la richiesta di autorizzazione al sovrintendente (perché non lo sapeva o perché non la voleva fare). La legge — non la nostra legge, ma la legge n. 47 del 28 febbraio del 1985 — gli consente di richiedere una concessione edilizia in sanatoria, ad una condizione: che riceva il parere da parte del sovrintendente che l'intervento che aveva fatto era lecito, era coerente con il piano regio-

latore. Ebbene, questo cittadino oggi si trova nella paradossale situazione, una volta conferita la concessione edilizia in sanatoria, di aver pagato la multa – giusta e salata – che gli è stata richiesta, ma di avere ancora pendente un procedimento penale, con una amministrazione che gli dice che lo poteva fare e l'altra che gli dice: no, guarda che devi essere condannato! Noi vogliamo intervenire a sanare questo tipo di ingiustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale – Commenti del deputato Frigato*), e non è una difesa dei « grandi », di coloro che difendono i propri interessi, ma del cittadino comune, delle decine e decine di cittadini che si trovano in tale situazione. Cari colleghi dell'opposizione, ci accusate di non saper governare il paese; credo che qualsiasi valutazione – permettetelo – vada lasciata ai cittadini...

GABRIELE FRIGATO. Le bugie non si dicono !

MAURIZIO ENZO LUPI. Quello che so con certezza, però, è che noi abbiamo avuto e abbiamo il coraggio di riformare questo paese; lo abbiamo fatto approvando diverse riforme – quella federale, quella della scuola, quella del mercato del lavoro, quella del settore infrastrutture, quella del sistema pensionistico, quella della giustizia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) – e noi crediamo che questo lavoro riformatore per il paese si debba concludere con la riforma del settore fiscale, con l'abbattimento delle tasse. Non è solo un problema di contratto con gli italiani, è una concezione nuova della politica che ci siamo dati e che vogliamo portare a compimento; probabilmente potremo avere sbagliato su alcune cose – nessuno è infallibile – così come avremo fatto bene delle altre, ma (cosa più importante per noi) non abbiamo mai voluto ingannare i cittadini che ci hanno votato.

GABRIELE FRIGATO. Noooo !

ROBERTO GIACHETTI. Noooo !

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, la prego di concludere.

MAURIZIO ENZO LUPI. Ho finito, Presidente. Cari colleghi Castagnetti e Violante, a questo punto, se non volete ritornare alla vera concezione della politica, rivolgo a voi un invito: dimettetevi! Così almeno smetterete di raccontare bugie agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro – Congratulazioni*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 15,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo unico – A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà. Onorevole, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, purtroppo è finita la diretta televisiva sul secondo canale (si è passati al terzo canale), per cui lo sconcerto, l'angoscia per questa marea di bugie dette in televisione non può trovare un'adeguata replica con lo stesso numero di telespettatori. Noi sappiamo perfettamente che l'emendamento inserito in questo provvedimento non riguarda tanto i cittadini e non sarebbe mai nato se non ci fosse stato da sanare qualcosa che riguar-

dava il cittadino per antonomasia, cioè il Presidente del Consiglio, il quale evidentemente non avrà grandi difficoltà ad ottenere le autorizzazioni previste, mentre invece immagino che ogni comune cittadino incontrerà le normali consuete difficoltà dovute alla burocrazia, ma anche ad adeguati e severi controlli.

Credo che questa delega in materia ambientale, che è nata per altri fini, peraltro condivisibili, sia stata fortemente « tarata » da questo emendamento che ha voluto mettere in grossa difficoltà — per salvare una persona — la tutela delle aree protette del nostro paese.

Ora io credo che il centrosinistra abbia ben altro *pedigree* rispetto alla politica ambientale italiana. Io ricordo il ministro Ruffolo, ricordo i grandi uomini della tradizione repubblicana, Giovanni Spadolini, Giuseppe Galasso, Michele Cifarelli, Alberto Ronchey e lo stesso collega Antonio Maccanico, con gli amici di Italia nostra, per i quali è sempre stata presente la necessità di istituire il ministero dell'ambiente, di fare una legge quadro sulle aree protette, di difendere i beni ambientali. Essi hanno fatto tutto questo in funzione dell'interesse generale, dell'interesse di tutti gli italiani per salvaguardare lo straordinario patrimonio naturale di bellezze uniche al mondo.

Il problema di questa maggioranza, invece, è quello di non essere in grado di trovare il necessario accordo politico su un testo di riforma, tant'è che l'Assemblea vota l'ennesima fiducia; voglio ricordare che è stata chiesta per ben ventisei volte (otto, compresa l'odierna, per il condono).

Ebbene, questa vostra difficoltà, conosce due versanti: uno, politico, che palesa la debolezza di un Capo del Governo giunto ormai ...

PRESIDENTE. Onorevole...

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. ....a minacciare i propri alleati per ottenere ascolto; l'altro, tecnico — e concludo, signor Presidente —, che palesa l'impossibilità, per questa compagine di Governo, di trovare una linea politica su questa come in tutte le altre materie.

Pertanto, dimettetevi! Fate dimettere il Presidente del Consiglio in modo che si giunga finalmente a nuove elezioni!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Prima di dar corso alla chiama, referendum ai rilievi sollevati dall'onorevole Castagnetti nella seduta di ieri in merito alla procedura per la posizione della questione di fiducia sul testo in esame, ricordo che, ai sensi dell'articolo 116, comma 4, del regolamento, la questione di fiducia non può essere posta su tutti quegli argomenti per i quali il regolamento prescrive votazioni a scrutinio segreto.

Come è noto, e come del resto la Presidenza aveva già rilevato nei riguardi dell'onorevole Boccia nella seduta del 29 giugno 2004, nel caso di specie siamo invece in presenza di un progetto di legge in relazione al quale il ricorso allo scrutinio segreto è possibile solo su richiesta.

A norma del regolamento, la questione di fiducia non è, pertanto, in alcun modo preclusa dal fatto che l'oggetto sul quale il Governo intenda porla sia sottoponibile, a richiesta, a scrutinio segreto.

Si tratta, del resto, di una questione definita nel senso indicato anche alla luce degli orientamenti emersi dai lavori della Giunta per il regolamento fin da subito dopo la riforma della disciplina regolamentare del voto segreto, che ha registrato, nel corso delle legislature, compresa quella attuale, una prassi applicativa e interpretativa assolutamente costante e consolidata.

Insomma, è il tema del rapporto tra necessità e possibilità che affanna le menti dei filosofi, almeno a partire da Democrito; quindi, la questione, in tal caso, è risolta.

**(Votazione della questione di fiducia  
- Articolo unico - A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge

n. 1798-D, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato, sulla cui approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

La chiama avrà inizio dall'onorevole Anedda.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Vietti, Aprea, Arnoldi, Ballaman, Enzo Bianco, Bono, Bornacin, Bruno, Buffo, Chiti, Dozzo, Falanga, Giovanardi, La Russa, Lumia, Migliori, Osvaldo Napoli, Nicotra, Parodi, Pecoraro Scanio, Pezzella, Possa, Scarpa Bonazza Buora, Spini, Taborelli, Tanzilli, Urso, Verro, Viceconte, Viespoli, Zeller, Airaghi, Buttiglione.

Invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, fa la chiama.

*(Segue la chiama).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

*(ore 16,14)*

*(Segue la chiama).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI *(ore 16,20)*

*(Segue la chiama).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato, sulla cui approvazione senza

emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti .....	541
Maggioranza .....	271
Hanno risposto sì ..	316
Hanno risposto no .	225

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Si intendono conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1789-D.

*Hanno risposto sì:*

Adornato Ferdinando  
Airaghi Marco  
Alboni Roberto  
Alemanno Giovanni  
Alfano Angelino  
Alfano Ciro  
Alfano Gioacchino  
Amato Giuseppe  
Amoruso Francesco Maria  
Anedda Gian Franco  
Aprea Valentina  
Armani Pietro  
Armosino Maria Teresa  
Arnoldi Gianantonio  
Arrighi Alberto  
Ascierto Filippo  
Azzolini Claudio  
Baccini Mario  
Baiamonte Giacomo  
Baldi Monica Stefania  
Ballaman Edouard  
Barbieri Antonio  
Barbieri Emerenzio  
Bellotti Luca  
Benedetti Valentini Domenico  
Berruti Massimo Maria  
Berselli Filippo  
Bertucci Maurizio  
Bianchi Dorina  
Bianchi Clerici Giovanna  
Biondi Alfredo  
Blasi Gianfranco  
Bocchino Italo  
Bonaiuti Paolo  
Bondi Sandro  
Bono Nicola  
Bornacin Giorgio

Borriello Ciro  
Brancher Aldo  
Bricolo Federico  
Briguglio Carmelo  
Bruno Donato  
Brusco Francesco  
Buontempo Teodoro  
Burani Procaccini Maria  
Butti Alessio  
Buttiglione Rocco  
Caligiuri Battista  
Caminiti Giuseppe  
Cammarata Diego  
Campa Cesare  
Canelli Vincenzo  
Cannella Pietro  
Caparini Davide  
Capuano Antonio  
Cardiello Franco  
Carlucci Gabriella  
Carrara Nuccio  
Caruso Roberto  
Casero Luigi  
Castellani Carla  
Catanoso Basilio  
Cè Alessandro  
Cesaro Luigi  
Cicala Marco  
Cicchitto Fabrizio  
Cicu Salvatore  
Cirielli Edmondo  
Cola Sergio  
Collavini Manlio  
Colucci Francesco  
Conte Gianfranco  
Conte Giorgio  
Contento Manlio  
Conti Giulio  
Conti Riccardo  
Coronella Gennaro  
Cosentino Nicola  
Cossa Michele  
Cossiga Giuseppe  
Costa Raffaele  
Craxi Bobo  
Crimi Rocco  
Cristaldi Nicolò  
Crosetto Guido  
Cuccu Paolo  
D'Agrò Luigi  
D'Alia Giampiero  
Degennaro Carmine  
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo  
De Laurentiis Rodolfo  
Delfino Teresio  
Dell'Anna Gregorio  
Deodato Giovanni  
Didonè Giovanni  
Di Giandomenico Remo  
Di Luca Alberto  
Di Teodoro Andrea  
Di Virgilio Domenico  
Dozzo Gianpaolo  
Drago Filippo Maria  
Drago Giuseppe  
Dussin Guido  
Dussin Luciano  
Ercole Cesare  
Falanga Ciro  
Fallica Giuseppe  
Falsitta Vittorio Emanuele  
Fasano Vincenzo  
Fatuzzo Fabio  
Ferro Giuseppe Massimo  
Floresta Ilario  
Follini Marco  
Fontana Gregorio  
Fontanini Pietro  
Foti Tommaso  
Fragalà Vincenzo  
Franz Daniele  
Fratta Pasini Pieralfonso  
Galati Giuseppe  
Galli Daniele  
Galli Dario  
Gallo Giuseppe  
Galvagno Giorgio  
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano  
Garagnani Fabio  
Garnero Santanchè Daniela  
Gastaldi Luigi  
Gazzara Antonino  
Geraci Giuseppe  
Germanà Basilio  
Ghedini Niccolò  
Ghiglia Agostino  
Gianni Giuseppe  
Gibelli Andrea  
Gigli Nando  
Giorgetti Alberto  
Giovanardi Carlo  
Gironda Veraldi Aurelio  
Grillo Massimo  
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco

Iannuccilli Sergio	Milanato Lorena
Jacini Giovanni	Milanese Guido
Jannone Giorgio	Milioto Vincenzo
La Grua Saverio	Minoli Rota Fabio Stefano
Lainati Giorgio	Misuraca Filippo
Lamorte Donato	Molgora Daniele
Landi di Chiavenna Gian Paolo	Mondello Gabriella
Landolfi Mario	Mongiello Giovanni
La Russa Ignazio	Moretti Danilo
La Starza Giulio Antonio	Mormino Nino
Lavagnini Roberto	Moroni Chiara
Lazzari Luigi	Muratori Luigi
Leccisi Ivano	Nan Enrico
Lenna Vanni	Napoli Angela
Leo Maurizio	Napoli Osvaldo
Leone Anna Maria	Nespoli Vincenzo
Leone Antonio	Nicolosi Nicolò
Lezza Giuseppe	Nicotra Benedetto
Licastro Scardino Simonetta	Nuvoli Giampaolo
Liotta Silvio	Onnis Francesco
Lisi Ugo	Oricchio Antonio
Lo Presti Antonino	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Lorusso Antonio	Pacini Marcello
Losurdo Stefano	Palma Nitto Francesco
Lucchese Francesco Paolo	Palmieri Antonio
Lupi Maurizio Enzo	Palumbo Giuseppe
Lussana Carolina	Paniz Maurizio
Maceratini Giulio	Paoletti Tangheroni Patrizia
Maggi Ernesto	Paolone Benito
Maione Francesco	Parodi Eolo Giovanni
Mancuso Filippo	Paroli Adriano
Mancuso Gianni	Patarino Carmine Santo
Maninetti Luigi	Patria Renzo
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Pecorella Gaetano
Marras Giovanni	Pepe Antonio
Martinelli Piergiorgio	Pepe Mario
Martini Francesca	Peretti Ettore
Martini Luigi	Perlini Italiceo
Martusciello Antonio	Perrotta Aldo
Masini Mario	Pezzella Antonio
Massidda Piergiorgio	Pinto Maria Gabriella
Matteoli Altero	Pittelli Giancarlo
Mauro Giovanni	Polledri Massimo
Mazzocchi Antonio	Porcu Carmelo
Mazzoni Erminia	Possa Guido
Menia Roberto	Prestigiacomo Stefania
Mereu Antonio	Previti Cesare
Meroi Marcello	Raisi Enzo
Messa Vittorio	Ranieli Michele
Miccichè Gianfranco	Riccio Eugenio
Michelini Alberto	Ricciotti Paolo
Migliori Riccardo	Ricciuti Riccardo

Rivolta Dario  
Rizzi Cesare  
Rodeghiero Flavio  
Romani Paolo  
Romano Francesco Saverio  
Romele Giuseppe  
Romoli Ettore  
Ronchi Andrea  
Rositani Guglielmo  
Rossi Guido Giuseppe  
Rossi Sergio  
Rosso Roberto  
Russo Antonio  
Russo Paolo  
Saglia Stefano  
Saia Maurizio  
Santelli Jole  
Santori Angelo  
Santulli Paolo  
Sanza Angelo  
Saponara Michele  
Sardelli Luciano Mario  
Saro Giuseppe Ferruccio  
Savo Benito  
Scalia Giuseppe  
Scaltritti Gianluigi  
Scarpa Bonazza Buora Paolo  
Scherini Gianpietro  
Schmidt Giulio  
Selva Gustavo  
Sospiri Nino  
Spina Diana Domenicantonio  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Stefani Stefano  
Sterpa Egidio  
Stradella Francesco  
Strano Nino  
Tabacci Bruno  
Taborelli Mario Alberto  
Taglialatela Marcello  
Tanzilli Flavio  
Taormina Carlo  
Tarantino Giuseppe  
Tarditi Vittorio  
Tassone Mario  
Testoni Piero  
Tortoli Roberto  
Trantino Enzo  
Tremaglia Mirko  
Tucci Michele  
Urso Adolfo  
Valducci Mario

Valentino Giuseppe  
Vascon Luigino  
Ventura Giacomo Angelo Rosario  
Verdini Denis  
Verro Antonio Giuseppe Maria  
Viale Eugenio  
Viceconte Guido  
Viespoli Pasquale  
Vietti Michele Giuseppe  
Villani Miglietta Achille  
Vitali Luigi  
Vito Alfredo  
Vito Elio  
Volontè Luca  
Zacchera Marco  
Zama Francesco  
Zanetta Valter  
Zanettin Pierantonio  
Zorzato Marino

*Hanno risposto no:*

Abbondanzieri Marisa  
Acquarone Lorenzo  
Agostini Mauro  
Albertini Giuseppe  
Albonetti Gabriele  
Annunziata Andrea  
Bandoli Fulvia  
Banti Egidio  
Barbieri Roberto  
Battaglia Augusto  
Bellillo Katia  
Bellini Giovanni  
Bettini Goffredo Maria  
Bianchi Giovanni  
Bianco Enzo  
Bianco Gerardo  
Bielli Valter  
Bimbi Franca  
Boato Marco  
Boccia Antonio  
Bogi Giorgio  
Bolognesi Marida  
Bonito Francesco  
Borrelli Luigi  
Bova Domenico  
Bressa Gianclaudio  
Brugger Siegfried  
Buemi Enrico  
Buffo Gloria  
Buglio Salvatore

Bulgarelli Mauro  
Burtone Giovanni Mario Salvino  
Cabras Antonello  
Caldarola Giuseppe  
Calzolaio Valerio  
Capitelli Piera  
Carbonella Giovanni  
Carboni Francesco  
Cardinale Salvatore  
Carli Carlo  
Carra Enzo  
Castagnetti Pierluigi  
Cazzaro Bruno  
Cento Pier Paolo  
Ceremigna Enzo  
Chianale Mauro  
Chiti Vannino  
Cialente Massimo  
Ciani Fabio  
Cima Laura  
Colasio Andrea  
Collè Ivo  
Coluccini Margherita  
Cossutta Maura  
Crisci Nicola  
Crucianelli Famiano  
Cusumano Stefano  
Dameri Silvana  
D'Antoni Sergio Antonio  
De Brasi Raffaello  
De Franciscis Alessandro  
Deiana Elettra  
Delbono Emilio  
De Luca Vincenzo  
De Mita Ciriaco  
De Simone Alberta  
De Simone Titti  
Detomas Giuseppe  
Diana Lorenzo  
Di Gioia Lello  
Di Serio D'Antona Olga  
Duca Eugenio  
Duilio Lino  
Filippeschi Marco  
Finocchiaro Anna  
Fistarol Maurizio  
Fluvi Alberto  
Folena Pietro  
Franceschini Dario  
Franci Claudio  
Frigato Gabriele  
Fumagalli Marco

Galante Severino  
Galeazzi Renato  
Gambale Giuseppe  
Gambini Sergio  
Gasperoni Pietro  
Giacco Luigi  
Giachetti Roberto  
Giacomelli Antonello  
Gianni Alfonso  
Giordano Francesco  
Giulietti Giuseppe  
Grandi Alfiero  
Grignaffini Giovanna  
Grotto Franco  
Guerzoni Roberto  
Iannuzzi Tino  
Innocenti Renzo  
Intini Ugo  
Kessler Giovanni  
Labate Grazia  
Ladu Salvatore  
Leoni Carlo  
Lettieri Mario  
Lion Marco  
Loddo Santino Adamo  
Loddo Tonino  
Lolli Giovanni  
Lucà Mimmo  
Lucidi Marcella  
Lulli Andrea  
Luongo Antonio  
Lusetti Renzo  
Magnolfi Beatrice Maria  
Mancini Giacomo  
Mantini Pierluigi  
Mantovani Ramon  
Maran Alessandro  
Marcora Luca  
Mariani Paola  
Mariani Raffaella  
Marini Franco  
Mariotti Arnaldo  
Martella Andrea  
Mastella Mario Clemente  
Maurandi Pietro  
Mazzarello Graziano  
Meduri Luigi Giuseppe  
Melandri Giovanna  
Merlo Giorgio  
Micheli Enrico Luigi  
Milana Riccardo  
Minniti Marco

Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Montecchi Elena  
Morgando Gianfranco  
Mosella Donato Renato  
Motta Carmen  
Nannicini Rolando  
Nesi Nerio  
Nieddu Gonario  
Nigra Alberto  
Olivieri Luigi  
Ostillo Massimo  
Panattoni Giorgio  
Papini Andrea  
Parisi Arturo Mario Luigi  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Pennacchi Laura Maria  
Pepe Luigi  
Petrella Giuseppe  
Piglionica Donato  
Pinotti Roberta  
Pinza Roberto  
Pisa Silvana  
Pisapia Giuliano  
Piscitello Rino  
Pisicchio Pino  
Pollastrini Barbara  
Potenza Antonio  
Preda Aldo  
Provera Marilde  
Quartiani Erminio Angelo  
Raffaldini Franco  
Ranieri Umberto  
Realacci Ermete  
Reduzzi Giuliana  
Ria Lorenzo  
Rocchi Carla  
Rognoni Carlo  
Rosato Ettore  
Rossi Nicola  
Rossiello Giuseppe  
Rotundo Antonio  
Ruggeri Ruggero  
Ruggia Antonio  
Ruggieri Orlando  
Rusconi Antonio  
Russo Spena Giovanni  
Ruta Roberto  
Ruzzante Piero  
Sabattini Sergio  
Sandi Italo

Sandri Alfredo  
Santagata Giulio  
Sasso Alba  
Sciacca Roberto  
Sedioli Sauro  
Sereni Marina  
Sgobio Cosimo Giuseppe  
Siniscalchi Vincenzo  
Sinisi Giannicola  
Soro Antonello  
Spini Valdo  
Stradiotto Marco  
Stramaccioni Alberto  
Susini Marco  
Tanoni Italo  
Tedeschi Massimo  
Tidei Pietro  
Tolotti Francesco  
Trupia Lalla  
Tuccillo Domenico  
Turco Livia  
Valpiana Tiziana  
Vendola Nichi  
Ventura Michele  
Verneti Gianni  
Vertone Saverio  
Vianello Michele  
Vigni Fabrizio  
Villari Riccardo  
Villetti Roberto  
Violante Luciano  
Volpini Domenico  
Widmann Johann Georg  
Zaccaria Roberto  
Zanella Luana  
Zanotti Katia  
Zara Stefano  
Zeller Karl  
Zunino Massimo

*Sono in missione:*

Angioni Franco  
Berlusconi Silvio  
Cordoni Elena Emma  
Dell'Elce Giovanni  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Gasparri Maurizio  
Giorgetti Giancarlo  
Giudice Gaspare  
La Malfa Giorgio

Manzini Paola  
 Maroni Roberto  
 Martinat Ugo  
 Martino Antonio  
 Marzano Antonio  
 Mussi Fabio  
 Naro Giuseppe  
 Pescante Mario  
 Pisanu Beppe  
 Pistone Gabriella  
 Rava Lino  
 Rotondi Gianfranco  
 Scajola Claudio  
 Soda Antonio  
 Stucchi Giacomo  
 Urbani Giuliano

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,30.**

**(Esame degli ordini del giorno  
 — A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1798-D sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Marras n. 9/1798-D/1, non accetta l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1798-D/2, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/1798-D/3, accetta gli ordini del giorno Ghiglia n. 9/1798-D/4, Lainati n. 9/1798-D/5, Paroli n. 9/1798-D/6, Lupi n. 9/1798-D/7, Scherini n. 9/1798-D/8, Paniz n. 9/1798-D/9, Franci n. 9/1798-D/10 e Marinello n. 9/1798-D/11 e non accetta gli ordini del giorno Sereni n. 9/1798-D/12, Siniscalchi n. 9/1798-D/13, Soda n. 9/1798-D/14, Spini n. 9/1798-D/15, Stramaccioni n. 9/1798-D/16, Susini n. 9/1798-D/17, Tedeschi n. 9/1798-D/18, Tidei n. 9/1798-D/19, Tocci n. 9/1798-D/20, Tolotti n. 9/1798-D/21, Trupia n. 9/

1798-D/22, Turco n. 9/1798-D/23, Adduce n. 9/1798-D/24, Bielli n. 9/1798-D/25, Bonito n. 9/1798-D/26, Bova n. 9/1798-D/27 e Buglio n. 9/1798-D/28. Il Governo accetta l'ordine del giorno Caldarola n. 9/1798-D/29 ove riformulato eliminando il primo capoverso della parte motiva e le parole « con apposito provvedimento » dal dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, non disturbi il rappresentante del Governo...

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Capitelli n. 9/1798-D/30, ove riformulato eliminando il primo capoverso della parte motiva ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Carli n. 9/1798-D/31, Crucianelli n. 9/1798-D/32, Gambini n. 9/1798-D/33, Giulietti n. 9/1798-D/34, Grandi n. 9/1798-D/35, Motta n. 9/1798-D/36, Nannicini n. 9/1798-D/37, Panattoni n. 9/1798-D/38, Nieddu n. 9/1798-D/39, Nigra n. 9/1798-D/40, Oliverio n. 9/1798-D/41, Olivieri n. 9/1798-D/42 e Ottone n. 9/1798-D/43.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
 PUBLIO FIORI (ore 17,35)**

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pollastrini n. 9/1798-D/44, Quartiani n. 9/1798-D/45, Rognoni n. 9/1798-D/46, Nicola Rossi n. 9/1798-D/47, Rossiello n. 9/1798-D/48, Rotundo n. 9/1798-D/49, Ruggia n. 9/1798-D/50, Sabattini n. 9/1798-D/51, Sandi n. 9/1798-D/52, Sasso n. 9/1798-D/53, Sciacca n. 9/1798-D/54 e Sedioli n. 9/1798-D/55 ove riformulati eliminando tutta la parte motiva.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Grignaffini n. 9/1798-D/56, mentre accetta gli ordini del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-D/57, Bandoli n. 9/1798-D/58, Vianello n. 9/1798-D/59 e Villari n. 9/1798-D/60.

Il Governo non accetta gli ordini del giorno Iannuzzi n. 9/1798-D/61 e Realacci n. 9/1798-D/62, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Colasio n. 9/1798-D/63 e Reduzzi n. 9/1798-D/64.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Banti n. 9/1798-D/65 a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: eliminare dall'ultimo capoverso del dispositivo le parole da « , al fine di » fino alla fine del periodo.

Il Governo infine accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giacco n. 9/1798-D/66, mentre non accetta gli ordini del giorno Chianale n. 9/1798-D/67, Sandri n. 9/1798-D/68, Dameri n. 9/1798-D/69, Zunino n. 9/1798-D/70, Vigni n. 9/1798-D/71, Abbondanzieri n. 9/1798-D/72 e Piglionica n. 9/1798-D/73.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. I nostri ordini del giorno parlano di delega ambientale e si riferiscono in particolare al comma 37, che prevede una sanatoria per i lavori compiuti sui beni paesaggistici. Noi torniamo su questo punto perché i colleghi della maggioranza hanno argomentato con una linea *soft* il provvedimento, cercando di assicurare i colleghi che la norma proposta non è malvagia come sostiene l'opposizione. Il collega Dussin ha parlato di condono limitato agli abusi formali. Il collega Ghiglia si è spinto oltre, sostenendo che il provvedimento è addirittura più restrittivo. L'onorevole Lupi aggiunge che il provvedimento è nell'interesse dei cittadini per le cose di buon senso.

Questi argomenti funzionano per una parte del provvedimento, appunto quello *soft*. Tuttavia esso è composto anche da una parte più *hard*, quella da noi contestata perché a nostro avviso fa compiere un passo indietro ai principi che regolano il governo del territorio. Convengo con Ghiglia e con Menia quando sostengono che il provvedimento introduce per il futuro, per i casi più gravi, una nuova fattispecie di reato, più pesante rispetto al codice dei beni culturali, triplicando

l'oblazione e aumentando la reclusione. Ma la norma non riguarda solo il futuro, in quanto essa interviene anche sul passato, dando il via libera ad una nuova forma di condono, così come avete fatto in materia edilizia ed urbanistica, questa volta, invece, nelle aree tutelate.

Questo è un altro messaggio che inviate ad una parte del vostro mondo, quello che non sopporta le regole. Avevate fretta e perciò avete usato il primo treno utile in transito, quello della delega ambientale. Nella vostra maggioranza, però, non tutti la pensano allo stesso modo e la richiesta del voto di fiducia lo dimostra. Per mitigare lo sfregio che si rischia di procurare abbinando la norma del condono alla delega ambientale, avete cercato di controbilanciare con Punta Perotti a Bari, proponendo strumenti per la demolizione ed il ripristino dell'area, aggiungendo a questa scelta ambientalista una norma che introduce una pena più pesante per i grandi abusi. Ciò per dare l'idea, ai cittadini, che siete flessibili e severi al tempo stesso, come dice il collega Lupi.

La norma in questione, ripeto, non consiste solo nella parte *soft*, condivisibile; essa è composta anche dalla parte più pesante, quella irricevibile, che si preoccupa di costruire un cunicolo — non visibile ad occhio nudo, ma un cunicolo — per far transitare in punta di piedi, senza dare nell'occhio, le sanatorie. Giratela come volete, ma nessuno di voi è stato in grado di smentire che con questa norma si rompe un principio e si crea invece una nuova aspettativa, la stessa che avete creato nell'edilizia e nell'urbanistica: che tutto può essere sistemato — oggi o domani — anche nelle aree protette.

Infatti, per il passato, per ciò che è stato compiuto, il provvedimento introduce, in modo chiaro e netto, il condono nelle aree tutelate dai piani paesaggistici e, dove non ci sono, dalla cosiddetta legge Galasso.

Al comma 37 avete previsto una misura chiara: per gli abusi compiuti, chi ha il denaro può evitare la reclusione. Se l'abuso è ritenuto compatibile dal punto di

vista paesaggistico ed ambientale dal comune, si può evitare la demolizione dell'intervento.

Le sovrintendenze ai beni culturali sono chiamate ad esprimere un parere, ma non vincolante, a differenza del condono urbanistico che, nei centri storici, lo prevedeva.

Perché, collega Lupi, questa differenza? Una svista o perché si teme il parere contrario della sovrintendenza? Siamo al paradosso: mentre negli anni Novanta lo Stato ha resistito alla richiesta delle regioni di trasferire loro le competenze in materia paesaggistica, motivando che solo lo Stato era in grado di resistere agli interessi locali e garantire più tutela al paesaggio, ora è lo Stato che dice ai comuni: vi offro uno strumento per sanare gli abusi nelle aree di tutela. Ma il patto scritto tra Stato e regioni, nel trasferimento delle funzioni per la gestione delle aree di pregio, era preciso; l'abuso va punito e l'intervento demolito.

Le modifiche alle regole e alle destinazioni per seguire le dinamiche economiche, sociali e ambientali si fanno con i piani, con il loro aggiornamento, seguendo la strada maestra dell'indirizzo pubblico, della trasparenza, delle osservazioni e del coinvolgimento di tutti i portatori di interesse ed è proprio per dare seguito a questo impianto che la maggioranza delle regioni si è dotata dei piani.

Lo Stato, con questa norma, compie un passo indietro ed invia un segnale negativo alle istituzioni locali.

Collega Lupi, questo è il nocciolo duro del provvedimento che, consapevolmente o meno, avete votato e noi, con i nostri ordini del giorno, siamo qui a riproporne la sostanza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Marras non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/1.

Onorevole Ruzzante, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/2?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo al Governo di riconsiderare il parere espresso sul mio ordine del giorno che riguarda il risanamento del fiume Fratta-Gorzone, uno dei fiumi maggiormente inquinati delle province italiane (l'inquinamento è dovuto soprattutto all'industria conciaria).

Se il Governo accogliesse questo ordine del giorno come raccomandazione, si assumerebbe l'impegno a risolvere il problema, più volte sollevato anche dagli enti locali, in particolar modo dalla provincia di Padova.

La modifica del parere precedentemente espresso, nel senso di accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, potrebbe essere positiva, altrimenti insisto per la votazione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il problema è che si prevede a carico del Governo lo stanziamento di 35 milioni di euro. Se si elimina questa parte del dispositivo, il Governo è disponibile a modificare il parere precedentemente espresso sull'ordine del giorno, accettandolo.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ruzzante non accetta la proposta di riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/2 ed insiste per la votazione.

Avverto, altresì, che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1798-D/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che gli onorevoli Vascon e Soro non sono riusciti a votare. Prendo, altresì, atto che gli onorevoli Spina Diana e Mereu avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto infine che i presentatori degli ordini del giorno Perrotta n. 9/1798-D/3, Ghiglia n. 9/1798-D/4, Lainati n. 9/1798-D/5, Paroli n. 9/1798-D/6, Lupi n. 9/1798-D/7, Scherini n. 9/1798-D/8, Paniz n. 9/1798-D/9 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Franci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/10.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei esprimere la soddisfazione per il parere che il Governo ha espresso sul mio ordine del giorno.

Questo ordine del giorno impegna il Governo a prevedere misure di sostegno per il riutilizzo dei gessi rossi provenienti dalla lavorazione di biossido di titanio. Il biossido di titanio – il sottosegretario conosce bene la materia – viene utilizzato in tutti i processi industriali nel nostro paese con riferimento a tutto ciò che abbiamo di bianco, dalla carta, alla pasta, alla cosmetica. Un'unica azienda oggi utilizza questo prodotto nel nostro paese: la Tioxide di Scarlino.

Questa azienda è una delle più qualificate sul piano europeo, è l'unica sul piano nazionale, è un'azienda strategica.

Riteniamo che l'utilizzo dei gessi rossi a fini di ripristino ambientale possa offrire anche un contributo allo sviluppo ambientale, alla competitività della stessa azienda, influenzando certamente nella formazione del costo e della produttività aziendale.

Dunque, auspico che, oltre all'accettazione dell'ordine del giorno, il Governo

agisca di conseguenza nel predisporre le misure a sostegno dell'utilizzo di questi residui di produzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Marinello non insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/1798-D/11.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno da n. 9/1798-D/12 a n. 9/1798-D/28, non accettati dal Governo, insistono per la votazione dei rispettivi documenti di indirizzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sereni n. 9/1798-D/12, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/1798-D/13, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	455
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soda n. 9/1798-D/14, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 460  
*Maggioranza* ..... 231  
*Hanno votato sì* ..... 209  
*Hanno votato no* .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spini n. 9/1798-D/15, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 453  
*Maggioranza* ..... 227  
*Hanno votato sì* ..... 206  
*Hanno votato no* .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stramaccioni n. 9/1798-D/16, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 459  
*Votanti* ..... 458  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 230  
*Hanno votato sì* ..... 207  
*Hanno votato no* .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Susini n. 9/1798-D/17, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 462  
*Votanti* ..... 461  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 231  
*Hanno votato sì* ..... 208  
*Hanno votato no* .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tedeschi n. 9/1798-D/18, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 461  
*Votanti* ..... 460  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 231  
*Hanno votato sì* ..... 210  
*Hanno votato no* .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tidei n. 9/1798-D/19, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 463  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* ..... 211  
*Hanno votato no* .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tocci n. 9/1798-D/20, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 412  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 175  
*Hanno votato no* .. 237).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,45)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/1798-D/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 456  
Votanti ..... 454  
Astenuiti ..... 2  
Maggioranza ..... 228  
Hanno votato sì ..... 207  
Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Trupia n. 9/1798-D/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 463  
Votanti ..... 462  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 232  
Hanno votato sì ..... 210  
Hanno votato no .. 252).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turco n. 9/1798-D/23, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 461  
Votanti ..... 460  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 231  
Hanno votato sì ..... 210  
Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce n. 9/1798-D/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 465  
Maggioranza ..... 233  
Hanno votato sì ..... 209  
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/1798-D/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 460  
Maggioranza ..... 231  
Hanno votato sì ..... 208  
Hanno votato no .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonito n. 9/1798-D/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 466  
Maggioranza ..... 234  
Hanno votato sì ..... 211  
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bova n. 9/1798-D/27, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	469
<i>Maggioranza .....</i>	235
<i>Hanno votato sì .....</i>	211
<i>Hanno votato no ..</i>	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/1798-D/28, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	463
<i>Votanti .....</i>	459
<i>Astenuti .....</i>	4
<i>Maggioranza .....</i>	230
<i>Hanno votato sì .....</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	253).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto inoltre che i presentatori degli ordini del giorno Caldarola n. 9/1798-D/29 e Capitelli n. 9/1798-D/30 accettano la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo e non insistono per la votazione dei propri ordini del giorno e che i presentatori degli ordini del giorno Carli n. 9/1798-D/31 e Crucianelli n. 9/1798-D/32 non insistono per la votazione dei propri ordini del giorno, accolti dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto altresì che l'onorevole Gambini insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/33, accolto dal Governo come raccomandazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'ordine del giorno Gambini n. 9/1798-D/33, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	469
<i>Maggioranza .....</i>	235
<i>Hanno votato sì .....</i>	212
<i>Hanno votato no ..</i>	257).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Giuliotti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/34, accolto dal Governo come raccomandazione e che i presentatori degli ordini del giorno Grandi n. 9/1798-D/35 e Motta n. 9/1798-D/36 insistono per la votazione dei propri ordini del giorno, accolti dal Governo come raccomandazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grandi n. 9/1798-D/35, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	467
<i>Votanti .....</i>	465
<i>Astenuti .....</i>	2
<i>Maggioranza .....</i>	233
<i>Hanno votato sì .....</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	258).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Motta n. 9/1798-D/36, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Lamorte non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto inoltre che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Nannicini n. 9/1798-D/37, Pannattoni n. 9/1798-D/38, Nieddu n. 9/1798-D/39, Nigra n. 9/1798-D/40 e Oliviero n. 9/1798-D/41, accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto altresì che l'onorevole Olivieri insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/42.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/1798-D/42, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	469
<i>Votanti</i> .....	466
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Prendo atto che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto inoltre che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ottone n. 9/1798-D/43, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Pollastrini n. 9/1798-D/44, Quartiani n. 9/1798-D/45, Rognoni n. 9/1798-D/46, Nicola Rossi n. 9/1798-D/47, Rossiello n. 9/1798-D/48, Rotundo n. 9/1798-D/49, Ruggia n. 9/1798-D/50, Sabattini n. 9/1798-D/51, Sandi n. 9/1798-D/52, Sasso n. 9/1798-D/53, Sciacca n. 9/1798-D/54 e Sedioli n. 9/1798-D/55, accolti come raccomandazione dal Governo purché riformulati, accettano la riformulazione e non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Grignaffini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/56, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei spiegare che l'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno non ha senso. Nell'ordine del giorno, si chiede al Governo di coinvolgere il ministro per i beni e le attività culturali nella definizione dei decreti legislativi attuativi della delega. Ricordo che il ministro Urbani è stato sostanzialmente sconfessato in diretta, perché il codice dei beni culturali, emanato soltanto sei mesi fa, viene contraddetto dal provvedimento in oggetto. Pertanto, lo stesso ministero non ha alcuna competenza; infatti, i suoi organismi periferici, così come le sovrintendenze, sono di fatto estromessi dalla possibilità di esprimere parere vincolante, come peraltro ricordato prima.

Pertanto, ci sembra che un simile atto di tutela verso il ministro Urbani possa essere una preoccupazione condivisibile dalla stessa maggioranza. Peraltro, se l'ordine del giorno in oggetto venisse accolto come semplice raccomandazione, non si comprenderebbe il senso della richiesta. Pertanto, chiedo al Governo di accettare l'ordine del giorno, altrimenti insisto per la votazione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, vorrei far presente all'onorevole Grignaffini che posso accettare il suo ordine del giorno n. 9/1798-D/56 soltanto come raccomandazione, perché il comma 4 del disegno di legge delega recita che « i decreti legislativi, di cui al comma 1, sono adottati su proposta del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, con il ministro per le politiche comunitarie e con gli altri ministri interessati (...) ». Pertanto, non si può coinvolgere il ministro per i beni culturali in detto ambito. La mia riserva nasce soltanto da questa considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grignaffini n. 9/1798-D/56, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	476
<i>Votanti</i> .....	474
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	238
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Prendo atto che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-D/57, Bandoli n. 9/1798-D/58, Vianello n. 9/1798-D/59 e Villari n. 9/1798-D/60, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Prendo atto infine che i presentatori dell'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/1798-D/61, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/1798-D/61, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Prendo atto che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo all'ordine del giorno Realacci n. 9/1798-D/62.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, vorrei modificare il parere contrario espresso in precedenza. Il Governo pertanto accetta l'ordine del giorno Realacci n. 9/1798-D/62.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Colasio n. 9/1798-D/63 e Reduzzi n. 9/1798-D/64, accolti come raccomandazione dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Banti n. 9/1798-D/65, accettato dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Chiedo all'onorevole Banti se accetti la riformulazione proposta dal Governo.

EGIDIO BANTI. Sì, signor Presidente, la accetto. Tuttavia, per un miglior coordinamento del testo, sarei dell'avviso di sopprimere le parole da « giova considerare » fino ad « analoga considerazione », in modo da rendere più organica la formulazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo accetta l'ulteriore modifica e che non si insiste per la votazione.

Prendo altresì atto che il presentatore dell'ordine del giorno Giacco n. 9/1798-D/66, accolto come raccomandazione, non insiste per la votazione.

Prendo inoltre atto che il presentatore dell'ordine del giorno Chianale n. 9/1798-D/67 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chianale n. 9/1798-D/67, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>468</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>235</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>260</i>

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi non è riuscito a votare ed intendeva esprimere voto favorevole.

Prendo atto, inoltre, che gli onorevoli Lamorte e Ranieli non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sandri n. 9/1798-D/68 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sandri n. 9/1798-D/68, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni!

PRESIDENTE. Anullo la votazione testé effettuata e ne dispongo la ripetizione.

Prego, onorevole Vigni, ha facoltà di parlare.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo in quanto nel corso della discussione abbiamo sentito il relatore ed altri esponenti della maggioranza dirci: state raccontando balle, perché la sanatoria prevista dalle norme in esame non riguarderà comunque le aree nelle quali non è possibile edificare. Dal momento che ciò non è esplicitamente previsto in alcuna disposizione, abbiamo proposto, con l'ordine del giorno in esame, che il Governo confermi e il Parlamento sancisca in modo chiaro e inequivocabile che la sanatoria non potrà comunque riguardare le aree per le quali sussiste un vincolo di inedificabilità.

Signor rappresentante del Governo, delle due l'una: o vi è un atteggiamento di doppiezza, per cui si dice una cosa ma si intende farne un'altra, o non si comprende la motivazione del parere contrario espresso sull'ordine del giorno in esame.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato all'ambiente e alla tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato all'ambiente e alla tutela del territorio*. Onorevole Vigni, gli ordini del giorno dal n. 9/1798-D/67 al n. 9/1798-D/72 sono tendenziosi. Vi è già l'ordine del giorno n. 9/1798-D/7, accolto dal Governo, presentato dagli onorevoli Lupi, Foti, Mereu, Guido Dussin e Paroli, che spiega in modo completo ed esaustivo il significato del testo, e in particolare del comma 37.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sandri n. 9/1798-D/68, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 482*  
*Maggioranza ..... 242*  
*Hanno votato sì ..... 217*  
*Hanno votato no .. 265).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Dameri n. 9/1798-D/69 e Zunino n. 9/1798-D/70 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Dameri n. 9/1798-D/69, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 479*  
*Votanti ..... 478*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 240*  
*Hanno votato sì ..... 218*  
*Hanno votato no .. 260).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zunino n. 9/1798-D/70, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 471*  
*Maggioranza ..... 236*  
*Hanno votato sì ..... 204*  
*Hanno votato no .. 267).*

Prendo atto che gli onorevoli Di Luca e Ranieli non sono riusciti a votare.

Passiamo all'ordine del giorno Vigni n. 9/1798-D/71.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, abbiamo l'occasione di avere la presenza in aula del ministro Matteoli, il quale ha sempre affermato che non sarebbero mai stati adottati alcun condono ed alcuna sanatoria nelle aree dei parchi. L'ordine del giorno in esame esplicita tale affermazione, in quanto prevede che il comma 37 non debba essere applicato con riferimento ai parchi. Non riusciamo a comprendere per quale motivo tale ordine del giorno non venga accettato. Vi chiediamo il mantenimento degli impegni che avete formalmente espresso.

Mi si consenta un'osservazione rivolta al sottosegretario Tortoli: è vero che lei ha accolto alcuni ordini del giorno presentati da colleghi della maggioranza, ma nel dispositivo di tali ordini del giorno — che è ciò che ha valore — sono utilizzate formulazioni abbastanza generiche.

L'ordine del giorno in esame prevede chiaramente che non si possano sanare gli abusi commessi nei parchi. Vi chiediamo, al riguardo, di rispettare quanto avete affermato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Vigni n. 9/1798-D/71 e Abbondanzieri n. 9/1798-D/72 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/1798-D/71, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 481  
*Votanti* ..... 480  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 241  
*Hanno votato sì* ..... 214  
*Hanno votato no* .. 266).

Prendo atto che gli onorevoli D'Agrò e Tabacci non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto altresì che gli onorevoli Di Luca e Ranieli non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/1798-D/72, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 462  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* ..... 204  
*Hanno votato no* .. 258).

Prendo atto che gli onorevoli D'Agrò e Tabacci non sono riusciti a votare.

Chiedo all'onorevole Piglionica se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-D/73, non accettato dal Governo.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, signor ministro, ripropongo all'attenzione dell'Assemblea una questione già posta nella seduta di ieri, in ordine alla quale la risposta della Presidenza della Camera è stata insoddisfacente, in quanto relativa ad altro argomento. Mi riferisco all'incongruenza di cui ci stiamo rendendo responsabili.

Scriviamo che i rottami ferrosi, gli scarti di lavorazioni industriali o artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo non sono più rifiuti! Eppure, la Corte di giustizia delle Comunità europee

ha già avuto occasione di affermare, nella recentissima sentenza dell'11 novembre 2004, che l'analisi secondo la quale va escluso dalla nozione di rifiuto ciò che è il risultato di un processo di consumo non può essere condivisa: la definizione di rifiuto di cui all'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, contrasta con la direttiva 75/442/CEE.

Il mio ordine del giorno impegna il Governo a sciogliere questo enigma, a risolvere la questione. Perché si risponde « no » se si tratta di mettersi in regola con la normativa comunitaria e di rispettare la menzionata decisione della Corte di giustizia delle Comunità europee? Peraltro, le autorità doganali e portuali non potranno non applicare la sentenza della Corte di giustizia. Insomma, la mancata accettazione dell'ordine del giorno appare davvero incomprensibile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piglionica n. 9/1798-D/73, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 487  
*Votanti* ..... 484  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 243  
*Hanno votato sì* ..... 215  
*Hanno votato no* .. 269).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### (*Dichiarazioni di voto finale* — A.C. 1798-D)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunti al termine di questa lunga maratona di tre anni su un disegno di legge delega in materia ambientale che ha visto l'opposizione svolgere correttamente e coerentemente il suo lavoro e la maggioranza dividersi (per questioni legate a specifiche disposizioni o ad altri problemi interni) e tirarla per le lunghe, il Governo ha scelto — per la terza volta sullo stesso provvedimento, unico caso nella storia di questa legislatura! — di porre la questione di fiducia per completare l'iter parlamentare.

La delega è vastissima, generica, vaga tanto nei principi quanto nei criteri direttivi. Secondo noi Verdi, si stravolge l'impianto normativo fin qui costruito in campo ambientale, si fa un salto nel buio dal punto di vista della gestione, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e si dà vita ad un esproprio vero e proprio del ruolo del Parlamento dal momento che la « riscrittura » delle leggi in materia verrà affidata ad un gruppo di ventiquattro esperti. In quest'aula non si parlerà più di ambiente per i prossimi due anni!

Sappiamo già — perché ne abbiamo avuto le prove (mi riferisco alle lettere con le quali il professor Togni proibiva ai competenti uffici del ministero di lavorare ai decreti attuativi in attesa dell'approvazione del provvedimento in esame) — che la delega determinerà, nella gestione di settori delicati e strategici per l'Italia, ulteriori situazioni di arbitrio. La legge farà arretrare il nostro paese rispetto all'evoluzione della legislazione ambientale ed a quel processo legato allo sviluppo sostenibile che l'Europa sta portando avanti con determinazione.

D'altronde, se si ha riguardo alla parte del disegno di legge in esame che contiene disposizioni immediatamente efficaci (il tema è stato toccato, poco fa, anche dal collega Pigionica), ci si accorge che stiamo per approvare norme che sono già state censurate dalla Corte di giustizia europea:

le norme che riguardano i rifiuti, settore con riferimento al quale questa maggioranza si mostra particolarmente sensibile. Basta leggere gli ordini del giorno presentati da esponenti del centrodestra: sono tutti finalizzati a favorire determinate lobby della gestione dei rifiuti, un campo in cui il nostro paese sta facendo clamorosi passi indietro!

Rispetto agli indirizzi dell'Unione europea, che ci dovrebbero portare ad una maggiore raccolta differenziata, qua stiamo promuovendo lobby, filiere, che potranno gestire al meglio, per i loro comodi e per i loro interessi, partite delicate e importanti. Non a caso, il nostro paese — e parliamo dei casi delle materie ferrose e non — è tornato ad essere un crocevia di rottami radioattivi provenienti dall'est Europa. Questo avviene per favorire la lobby delle acciaierie in Italia e per il fatto che, come sapete tutti, il prezzo del ferro è aumentato in maniera clamorosa. Ecco a cosa servono queste leggi! Questo è solamente un caso.

Lo abbiamo rilevato, è su tutti i giornali: si tratta di una sanatoria di abusi edilizi in aree vincolate, che viene utilizzata in maniera impropria dal nostro Presidente del Consiglio per sistemare alcune questioni che riguardano le sue ville in Sardegna; è un fatto ormai noto al paese. Questo modo di legiferare è molto consono alla Casa della libertà, perché questo non è il primo caso che si fanno leggi *ad hoc* per il nostro Presidente del Consiglio, che però hanno ricadute devastanti per il nostro paese, per quello che fino ad oggi è stato considerato il cosiddetto bel paese e che in futuro sarà considerato e chiamato il paese dei condoni. Una figura giuridica propria dell'Italia, propria di un Governo di centrodestra che non sa che cosa significa l'ambiente, che, rispetto a tematiche internazionali importanti come il Protocollo di Kyoto, si è messo dietro, come ruota di scorta, alle politiche di Bush (quindi, contro questo protocollo). Il nostro è un paese che ora dovrà fare i conti anche con questioni

rilevanti, come le modificazioni climatiche, perché il Protocollo di Kyoto è finalmente operativo con la firma della Russia.

Allora, rispetto a questo, non abbiamo avuto la benché minima risposta all'interno di questo disegno di legge. Lo ripetiamo: le risposte sono solamente per i soliti noti, per i furbi, per i profittatori e per l'ecomafia. Per questo, riteniamo giusto il giudizio che abbiamo dato su questo provvedimento, che abbiamo chiamato « ecomostro ». Questo è il vero « ecomostro » legislativo che consegnate al paese; è un ulteriore danno che fate al paese. Purtroppo, noi dovremo continuare a lavorare e a tenere alta la bandiera dell'ambiente, perché da questo Governo, da questa maggioranza, i segnali che ci arrivano vanno tutti in senso contrario. Per questo i Verdi voteranno contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, il « no » della componente politica che ho l'onore di rappresentare a questo provvedimento è determinato soprattutto — come si è avuto modo di dire in occasione del voto di fiducia — dalla circostanza che, nel comma 37, è stata introdotta una norma abnorme che contraddice tutta la politica ambientale recente, condivisa dal codice che porta il nome di Urbani (non so quanto da ciò rallegrato). Al di là di questo problema, ci sono alcuni aspetti che mi sembra avrebbero meritato un approfondimento durante la discussione in aula e che, viceversa, non è stato possibile sviluppare proprio per la posizione della questione di fiducia. Uno di questi, sul quale già è stata richiamata l'attenzione del distratto Governo, è che noi stiamo approvando una norma che è già sicuramente in contrasto con la normazione comunitaria. Come è stato più volte ricordato, con la sentenza dell'11 novembre scorso in materia di rottami ferrosi, la Corte di giu-

stizia delle Comunità europee ha condannato il Governo italiano. Noi riproponiamo una norma ancora peggiore di quella generica contenuta nell'articolo 14. Badate bene, qua si è persa l'occasione di definire con una certa chiarezza il concetto di rifiuto.

La stessa sentenza dell'11 novembre, poc'anzi citata, reca talune illuminanti aperture in quanto non dichiara che tutti i residui di produzione costituiscono rifiuti ma specifica che, qualora siano economicamente rilevanti e abbiano certezza di utilizzazione, debbono essere considerati come sottoprodotti, e non già come rifiuti.

Altro motivo di grave perplessità, e quindi di contraddittorietà, è il seguente; mi rendo conto come non sia facile elaborare, in una materia disciplinata da sette testi unici, disposizioni molto precise. Tuttavia, i criteri indicati, sia di carattere generale sia specifici con riferimento ai singoli ambiti per i quali è previsto il riordino e l'innovazione, sono generici, ma talmente generici da risultare impressionanti, quasi rivolgendo soltanto inviti alla correttezza dei comportamenti. Ad esempio, sempre con riferimento alla materia relativa ai rifiuti, si invita a non produrli e, se si dovessero produrre, a smaltirli nella maniera migliore. Se questo può essere considerato un criterio direttivo, vorrei sapere dal mio collega e amico onorevole Zaccaria, docente di diritto costituzionale, quando, in tal caso, vi sarebbe la possibilità di individuare un eccesso di delega; sussiste, dunque, un'assenza di criteri direttivi.

Soprattutto, poi, è ancor più grave che non si risolva il problema più delicato di tutti, quello della responsabilità conseguente all'inquinamento; al riguardo, siamo ancora ancorati alla fattispecie della responsabilità per colpa prevista dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, istituita dal Ministero dell'ambiente. Tutti gli studiosi che si sono occupati della materia hanno osservato come la ricerca della responsabilità per colpa, nel caso di un inquinamento di grande portata (un inquinamento industriale) rappresenta una *probatio diabolica*. Nel senso che, salvo il

caso — ma si tratterebbe di dolo — in cui un dirigente abbia disposto di sversare rifiuti, la individuazione delle manchevolezze è estremamente difficile. Ormai, tutta la legislazione nordamericana e quella *in itinere* europea — richiamo alla vostra attenzione il Libro verde ed il Libro bianco, scritti dalla Commissione per indirizzare non solo la legislazione comunitaria ma, altresì, quella degli Stati membri — si orientano verso una forma di responsabilità oggettiva. Di tutto ciò, nella legge delega, non c'è alcunché.

Non si indicano criteri direttivi concreti e seri in moltissimi settori, dalla definizione dei rifiuti al problema della responsabilità. Citavo poc'anzi il caso della responsabilità oggettiva, istituto che, oggi largamente diffuso in tutti gli Stati europei, oltre che in quelli nordamericani, implica tuttavia la soluzione del difficile problema della assicurabilità dei rischi da inquinamento. Ebbene, onorevole Matteoli, a questo punto, mancando previsioni specifiche recate dalla legge, non resta che auspicare che le commissioni che voi nominerete siano composte da persone veramente esperte, e non scelte solo per accontentare qualcuno. Si tratta di una materia delicata e difficile; mi auguro che questo Governo — nel quale non ho fiducia, anche se, pur con tale orientamento generale, ho stima personale dell'onorevole Matteoli — cerchi di sopperire alle carenze della legge attraverso un buon uso dei criteri molto labili indicati dalla delega.

Ribadisco, comunque, che mi rendo conto delle difficoltà connesse ad un provvedimento di delega che interviene in tale materia; tuttavia, il voto contrario da parte nostra è irrinunciabile per quanto riguarda la parte relativa alle norme di immediata applicazione, con particolare riguardo al comma 37 dell'articolo unico. Per tali motivi, preannuncio il voto contrario della mia componente politica (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Popolari-UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la delega che il Governo chiede in materia ambientale sembra proprio essere in bianco, sia per la genericità sia per gli effetti devastanti che tutto ciò provocherà, « calpestando » i principi contenuti nell'articolo 76 della Costituzione e nel nuovo testo dell'articolo 9 della Carta proposto da un progetto di riforma costituzionale che prevede, oltre alla tutela del passaggio, anche quella dell'ambiente e degli ecosistemi.

Da oggi, il futuro del nostro paese, per quanto concerne l'intera materia ambientale, non sarà più di competenza del Parlamento, ma sarà affidato a ventiquattro esperti. Essi saranno sicuramente di altissimo livello, ma non verranno investiti da nessun mandato popolare per svolgere una funzione così delicata ed importante per il nostro avvenire.

Ciò che proponete non è un semplice riordino e coordinamento in materia ambientale, bensì una vera e propria contro-riforma. Il Governo aveva l'obbligo ed il dovere di affrontare tali temi nella sede opportuna, vale a dire in Parlamento; invece, non solo state giungendo al progressivo svuotamento delle prerogative parlamentari, ma avete anche impedito, con l'imposizione della questione di fiducia, ogni possibilità di dibattito.

In questi anni, dalla prima stesura del provvedimento in esame, le forze dell'opposizione, il mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria hanno cercato, in tutti i modi, di instaurare un confronto con la maggioranza, affinché lo stesso fosse ritirato, o quanto meno modificato nelle sue parti più inqualificabili. Così non è stato, e la maggioranza, come troppo spesso sta accadendo in ordine a temi vitali per il nostro paese, ha voluto blindare il provvedimento ed è stata costretta, ancora una volta — come ha ben affermato precedentemente, nel suo intervento, l'onorevole Intini, capo della componente politica del gruppo Misto cui appartengo —, a chiedere la fiducia per evitare l'insorgenza di contraddizioni e conflitti al proprio interno.

Vorrei osservare che alcune norme vigenti in materia ambientale avevano sicu-

ramente la necessità di essere riviste ed aggiornate: su tale punto, infatti, l'intera opposizione si era mostrata convinta e disponibile. Tuttavia, un provvedimento che cancella una normativa di qualità in settori fondamentali come la tutela dell'acqua e dell'aria, la difesa del suolo, la gestione dei rifiuti, i parchi, il danno ambientale e la valutazione di impatto ambientale minaccia di demolire le conquiste acquisite, in numerosi anni, sul terreno della difesa dell'ambiente.

Per quanto concerne le disposizioni di diretta applicazione, che nulla hanno a che vedere con il contenuto del disegno di legge di delega, avreste potuto almeno accettare la proposta di stralcio. Così non è stato, e di conseguenza, come è ormai abitudine del Governo in carica e della sua maggioranza, ancora una volta si favorisce l'abusivismo e l'illegalità.

Ci domandiamo e domandiamo, allora, che cosa abbiano a che fare norme che prevedono una sanatoria dei reati paesistici ed ambientali con un disegno di legge che conferisce una delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Lo vorremmo sapere dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il quale continua a dichiararsi contrario a qualsiasi sanatoria, ma, al contempo, continua a firmare provvedimenti che prevedono, per l'appunto, condoni. Su questa strada continuerete, a nostro avviso, ad arrecare ulteriori danni al paese!

Siamo ormai arrivati, se non abbiamo perso il conto, al terzo condono (o sanatoria) varato dal Governo Berlusconi, il quale non solo ha creato enormi danni al territorio, ma non ha neanche portato nelle casse dello Stato il gettito previsto. Infatti, ormai i furbi lo sanno bene: a che serve pagare per i propri abusi? È meglio aspettare: tanto, prima o poi, finché voi sarete al Governo, arriverà un ulteriore condono, magari a prezzi ribassati!

Il messaggio che lanciate alle persone oneste è che, in Italia, non conviene rispettare le leggi e che ognuno è libero di costruire dove e come vuole! I piani regolatori, i regolamenti edilizi, i vincoli

urbanistici, la tutela degli interessi generali e la sensibilità ambientale sono, di fatto, annullati dalla vostra furia distruttiva. Le vostre scelte politiche in materia ambientale non solo hanno suscitato la rabbia dei cittadini, ma hanno offuscato, ancora una volta, l'immagine del paese a livello internazionale.

Il paese è stanco di voi, delle vostre false promesse e dei danni irreparabili che state arrecando! Per questo motivo, preannuncio che voteremo contro questo provvedimento-truffa, convinti, come siamo, di avere al nostro fianco anche molti di quei cittadini onesti che avevano creduto in voi, ma che hanno dimostrato, in occasione delle ultime tornate elettorali, di aver aperto gli occhi e di non volervi più alla guida del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

**KATIA BELLILLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai la discussione si è conclusa. Il Governo ha chiesto la fiducia, per imporre alla propria maggioranza una delega che abbiamo già dichiarato, molte volte, vergognosa e incostituzionale. La filosofia che ispira tale delega è molto semplice: guerra alla normativa ambientale vigente, non solo italiana, ma anche europea.

Avreste dovuto presentare appositi disegni di legge sulle materie che dovevano essere adeguate o per recepire le direttive europee. Sarebbe stato, ad esempio, urgente un confronto a tutto campo sul Protocollo di Kyoto. Invece, in questo disegno di legge delega manca ogni riferimento sull'attuazione degli obiettivi fissati da tale Protocollo, quali il potenziamento, lo sviluppo e l'incentivazione di fonti di energia pulita e rinnovabile, nel quadro di una politica energetica moderna.

La verità è che voi non siete d'accordo con tale Protocollo, ma l'Italia l'aveva

sottoscritto alcuni anni fa, quando voi non eravate ancora al Governo. Poiché siete troppo ipocriti per mettere in discussione gli impegni civili di tale Protocollo, non v'impegnate a varare le leggi necessarie; non v'impegnate a raggiungere l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas in atmosfera.

Vi è anche un'altra questione: il diritto all'acqua. Tale diritto è previsto dai protocolli conclusivi dell'accordo di Johannesburg; esso necessita di grandi investimenti. Per voi, anche l'acqua dovrebbe essere privatizzata e, quindi, essere non un diritto, ma un privilegio.

Si potrebbe anche rimanere in ambito europeo: siete a conoscenza che molte sono le direttive che dovrebbero essere recepite. Con questa delega *omnibus* voi v'interessate di tutto, ma, in realtà, non portate avanti nessun adempimento. Dov'è, infatti, la legge per attuare la direttiva che limita e regola l'uso delle sostanze chimiche pericolose? Dove sono le norme relative all'attuazione delle direttive in materia di discariche? Quando siete intervenuti, lo avete fatto rendendo ancora più fragili i diritti e, soprattutto, le garanzie dei percorsi relativi. Non vi è nulla anche riguardo alle altre direttive che dovrebbero essere attuate, quali quelle per la salvaguardia del mare.

Ciò che vi preme è introdurre il vostro terzo condono edilizio. Anzi, fate molto di più: sanate violazioni compiute fino al 30 settembre 2004; dichiarate compatibili con il paesaggio opere realizzate in violazione delle norme di tutela. Nonostante la recente sentenza della Corte costituzionale n. 196 del 24 giugno 2004, che ha ribadito l'inopportunità del ricorso a continui condoni, voi continuate a condonare.

La verità è che l'intero impianto normativo in materia ambientale farà compiere un vero e proprio salto nel buio al nostro paese. Il riordino è un pretesto: in realtà, voi volete mettere mano all'intera legislazione ambientale, per smantellarla, per dare libertà al mercato, per mettere insieme agli uomini anche l'ambiente a disposizione degli speculatori.

Voi volete fare ciò espropriando il Parlamento. Permangono, infatti, dubbi di costituzionalità, non solo perché mancano principi e criteri direttivi chiari, ma anche per quanto riguarda la commissione ministeriale che voi proponete e che è formata da 24 esperti, con funzioni e tempi a disposizione molto più ampi di quelli concessi alle Commissioni parlamentari, per l'espressione dei propri pareri. Cosa significa ciò? Che vi sarà un'altra sede, al di fuori del Parlamento, in cui si svolgerà la funzione legislativa, al punto che tale funzione non sarà più espletata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati.

Questa commissione funzionerà secondo il modello corporativo: in altri termini, il Governo e, in ultima analisi il ministro, si confronta con le categorie. Questo modello corporativo va al di là di ciò che la nostra Costituzione e le nostre leggi imporrebbero: mi riferisco al modello democratico. Tuttavia, a voi la democrazia sta molto stretta: preferite il modello corporativo, perché per la legislatura avrà l'autorevolezza pubblica e, di fatto, il potere più ampio del Parlamento. Ma, per fortuna, non durerete a lungo: siamo certi di ciò, non solo perché non sapete governare, ma perché, quando ci avete messo mano, avete danneggiato l'Italia, avete danneggiato i lavoratori ed avete danneggiato la dignità di questo paese.

Allora, ve ne dovete andare al più presto. Poiché starete al Governo ancora per poco, ci auguriamo che non avrete il tempo per andare avanti, visto che in questi anni non avete fatto niente. Credo che il paese abbia proprio bisogno di respirare a pieni polmoni e di riprendere in mano le politiche ambientali, la tutela e la responsabilità che in questi anni, prima che voi andaste al potere, erano maturate nella coscienza civile del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, qualche settimana fa, con un inserto a pagamento su *Panorama*, il ministro dell'ambiente si è vantato di quanto, secondo lui, sarebbe stato fatto in questi tre anni, affermando addirittura che possiamo guardare con ottimismo al futuro. La realtà è drammaticamente diversa: i danni prodotti in questi tre anni e mezzo di Governo della destra in campo ambientale sono ormai innumerevoli e profondi.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, ad esempio, in molte città italiane congestionate dal traffico si procede al blocco delle auto, l'inquinamento mette a rischio la salute dei cittadini ma il Governo non sta facendo nulla.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, più della metà dei comuni sono a rischio idrogeologico, ma il Governo ha più che dimezzato i fondi per la difesa del suolo.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, altri paesi in Europa, dopo la ratifica del Protocollo di Kyoto da parte della Russia, stanno cominciando a fare sul serio per ridurre le emissioni, dalla Spagna di Zapatero alla Germania di Schröder. L'Italia non sta facendo nulla.

Mentre state per approvare questo disegno di legge, imprese ed economie di altri paesi stanno affrontando la sfida dell'eco-efficienza e delle tecnologie pulite, perché si rendono conto che questa sarà sempre più una delle sfide per il futuro. Il Governo italiano, invece, considera l'ambiente — come è evidente — un vincolo allo sviluppo e non un fattore di modernizzazione.

Questo provvedimento che oggi, dopo tre anni e dopo tre voti di fiducia, vi apprestate ad approvare è il peggio del peggio delle politiche ambientali della destra. Nella sua prima parte, con la delega, potrà indebolire e stravolgere tutta la legislazione ambientale del nostro paese; nella seconda parte, con le norme di immediata attuazione, si introduce il condono per gli abusi realizzati nelle aree a vincolo paesaggistico e si prevedono norme, come ad esempio quelle sui rifiuti,

che proprio pochi giorni fa la Corte di giustizia europea ha giudicato in contrasto con le direttive comunitarie.

È da più di tre anni che questo provvedimento è in discussione in Parlamento: un periodo lunghissimo. Da tre anni, state paralizzando e gettando nell'incertezza tutta la legislazione ambientale: siamo alla quinta lettura.

Nel 2001 ci avevate detto di voler semplificare e razionalizzare le leggi ambientali. Cosa vi ha impedito di farlo in Parlamento?

Sapete quante leggi si potevano semplificare e razionalizzare in tre anni? Invece no, avete scelto la strada di una delega al Governo tanto generica nei principi quanto inaudita per ampiezza, portata e durata. Il Parlamento è espropriato delle sue funzioni; il Governo ha sequestrato la legislazione ambientale. In tre anni e mezzo il Parlamento non ha prodotto nulla perché la legge delega soffocava ogni possibilità di iniziativa, ora vi saranno altri 18 mesi per emanare i decreti delegati, e poi altri due anni per fare delle successive modifiche. Si arriva così addirittura al 2008. Tutto ciò ha creato una situazione di incertezza e di delegittimazione della normativa ambientale che ha pesato negativamente sul paese.

Il giudizio negativo non è solo il nostro; non è solo delle opposizioni di centrosinistra. Il giudizio negativo proviene anche dalle associazioni ambientaliste, e dalle associazioni delle piccole e medie imprese che, in un loro documento inviato al Parlamento, hanno criticato non solo la genericità dei criteri della delega ma anche norme che, a loro parere, non semplificano ma addirittura complicano il quadro normativo.

Il centrosinistra, in questi tre anni, non si è limitato a dire «no» a questo provvedimento, ma ha fatto proposte alternative per rendere più efficace la normativa di tutela ambientale, e per introdurre nella nostra legislazione strumenti innovativi quali, ad esempio, strumenti di fiscalità ecologica, accordi volontari, certificazioni di qualità ambientale, cioè tutti quegli strumenti che sempre più servono ad

orientare l'economia e lo sviluppo verso la sostenibilità. Da parte del Governo e della maggioranza si sono sistematicamente respinte tutte le nostre proposte.

Ci avete detto che il nostro era un pregiudizio: perché pensare che il Governo farà decreti delegati che peggioreranno la legislazione ambientale? Chi ce lo dice? Ce lo dice ciò che voi avete già fatto nel corso di questi tre anni: il condono edilizio, la riduzione dei finanziamenti per la tutela ambientale, le politiche per l'energia e per i trasporti che sono andate nella direzione esattamente opposta alle ragioni della sostenibilità ambientale. E ce lo dice, infine, a conferma di questi nostri giudizi preoccupati, ciò che è previsto nella seconda parte della delega, cioè le norme di diretta ed immediata attuazione.

Quello che è previsto nella seconda parte della delega è un nuovo condono! Il vostro condono edilizio di pochi mesi fa, se non altro, almeno si fermava su un confine ritenuto fino ad ora invalicabile: quello delle aree a vincolo paesaggistico. Questo condono, invece, si estende anche sulle aree più preziose e più belle del nostro paese. Per capirci, stiamo parlando di tremila chilometri di coste, dei parchi nazionali e regionali, delle aree archeologiche, delle rive dei laghi e dei fiumi e delle zone di montagna, cioè delle aree più preziose ed importanti del paese.

Il condono edilizio se non altro era stato giustificato come necessità di far cassa. Ci avevate detto: « Sì, avete ragione, il condono edilizio fa un po' schifo, ma abbiamo bisogno di far cassa ». Ma questo condono, da che cosa è giustificato? E stiamo parlando di un condono per il passato — per gli abusi commessi fino al 30 settembre 2004 — ma che, al tempo stesso, apre una sanatoria anche per il futuro. Il sottosegretario Tortoli ha detto: « è una sanatoria *una tantum* ». No, non è così! Perché il piccolo particolare che nessuno di voi ha ricordato, cari colleghi, è che queste norme cancellano un punto fondamentale del codice Urbani; cioè, un codice introdotto pochi mesi fa dal vostro Governo, da un vostro ministro. Ricordo, infatti, che il codice Urbani, all'articolo 10,

stabilisce per le aree a vincolo paesaggistico, l'impossibilità di autorizzazioni in sanatoria. Queste norme che voi oggi approvate, invece, reintroducono, anche per il futuro, la possibilità di una sanatoria nelle aree protette.

Imbarazzati, voi avete provato a dire che non si tratta di un condono. Lo avete ripetuto anche oggi. Ma ci ha pensato il sottosegretario Nucara, mercoledì scorso, in sede referente, a confessare candidamente come stanno le cose, nero su bianco: « è un condono ». Voi dunque, oggi vi assumete una responsabilità molto grave nei confronti del paese.

Arriverà il giorno — spero — in cui si capirà che il patrimonio di beni ambientali e culturali dovrebbe essere considerato per l'Italia un tesoro prezioso, una risorsa straordinaria e un fattore di civiltà, che è tutt'uno con la nostra stessa identità nazionale, e non un patrimonio da saccheggiare e violentare. Una risorsa straordinaria per il futuro.

Resta, forse, solo un'ultima domanda: perché questa legge delega? Perché queste norme così devastanti per il patrimonio del nostro paese? Perché questi danni che avete prodotto in tre anni e mezzo di Governo? È solo l'insensibilità ai temi dell'ambiente e della sostenibilità ecologica? È solo l'insofferenza viscerale, che pure c'è nell'anima del centrodestra, verso ogni regola che limiti gli spiriti selvaggi e il farsi ciascuno il proprio comodo?

Io penso che ci sia una ragione più di fondo, che ha a che fare con l'idea stessa dello sviluppo che la destra in questi tre anni ha dimostrato di avere. Nella vostra visione dello sviluppo, l'ambiente, al pari dei diritti dei lavoratori e dello Stato sociale, è solo un fastidioso vincolo che ostacola la competitività delle imprese e dell'economia. Questa idea di competitività e di sviluppo si è dimostrata non solo inaccettabile, ma anche terribilmente miope, arretrata e perdente, perché, inseguendo quell'idea, non avete portato l'Italia al miracolo economico che avevate promesso nel 2001, ma al declino.

Dunque, dichiarando il nostro voto contrario, non solo voglio denunciare, an-

cora una volta, tutta la nostra preoccupazione per questo provvedimento, ma anche, se possibile, aggiungere un messaggio di fiducia: toccherà a noi del centrosinistra rimediare ai danni che la destra ha provocato in questa legislatura all'ambiente e al territorio, ma anche dimostrare, nella prossima legislatura, come la tutela del patrimonio ambientale e culturale e la sostenibilità ecologica siano condizioni non solo per una migliore qualità della vita, ma anche per uno sviluppo di qualità e per la stessa competitività del paese.

Ciò che ci divide, colleghi della destra, dunque, non è solo il giudizio su questa legge o sulle politiche ambientali, ma l'idea stessa di sviluppo del paese, perché abbiamo in testa un modello di sviluppo profondamente diverso dal vostro: abbiamo — se posso dire così — un'altra idea dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** Il gruppo della Lega nord annuncia il voto favorevole su un provvedimento che va a razionalizzare tutta la materia ambientale e sul cui indirizzo siamo d'accordo. Anche nel merito esprimiamo il nostro orientamento favorevole.

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Guido Dussin, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

**DONATO PIGLIONICA.** Utilizzeremo ancora qualche minuto soltanto per esprimere il profondo dissenso nei confronti di questa legge delega. Si tratta di uno stru-

mento che si è rivelato inadeguato rispetto al primo degli obiettivi, che era quello di velocizzare la riorganizzazione della legislazione ambientale attraverso la redazione — si diceva — di testi unici.

Non vi era una preclusione nei confronti di questa necessità, che è stata più volte riconosciuta anche da noi. Ma, all'improvviso, si è visto che non si riorganizzava solo ciò che necessitava di una manutenzione legislativa, ma anche i temi come quello del ciclo idrico, che era stato recentemente rivisto tramite una legge quadro.

Si decideva anche di affidare alla delega la legislazione in settori del tutto nuovi. Basti pensare alla VAS o alla sistematizzazione della valutazione di impatto ambientale. Quindi, su questo aspetto c'era una difficoltà.

Difficoltà ancora maggiori c'erano ad accettare che il riordino fosse affidato non ai pur prestigiosi tecnici del Ministero dell'ambiente, bensì ad una commissione di ventiquattro cosiddetti esperti i quali avrebbero dovuto riscrivere il tutto. Quali sono le difficoltà che vediamo? Da una parte, c'è il personale del Ministero dell'ambiente che si sente sottoutilizzato: è bastata una giornata per raccogliere 106 firme tra tutti i dipendenti che hanno, in un certo senso, espresso il loro dissenso nei confronti di questo modo di procedere. Vi è poi il paradosso che, a commissione non ancora individuata e non ancora insediata, l'ineffabile capo di gabinetto, nei vari convegni a cui partecipa, anticipa già i contenuti degli emanandi decreti, dichiarando che gli pare del tutto naturale che i decreti siano sostanzialmente quasi del tutto scritti! Ci si chiede che lavoro dovranno fare questi ventiquattro esperti, il cui incarico è anche abbastanza oneroso per il bilancio dello Stato, che presenta le difficoltà che tutti, in questi giorni, stiamo verificando, senza considerare, poi, che i ventiquattro esperti, quando si insedieranno, troveranno i decreti legislativi praticamente già scritti. Inoltre, a quella che era la parte, diciamo così, di istituto della delega si è aggiunta, man mano che il

provvedimento passava dalla Camera al Senato, una quota crescente di provvedimenti.

Un piccolo paradosso: è stato detto che la posizione della questione di fiducia era dovuta alla necessità di accelerare i tempi dell'approvazione della legge di delega, perché, dopo tre anni e mezzo, era necessario approvarla rapidamente. Credo non si possa insultare l'intelligenza delle persone fino a questo punto! Il disegno di legge di delega era sottoposto al regime del contingentamento dei tempi e, se si fosse proceduto con l'esame ordinario, ieri a quest'ora la delega sarebbe già stata approvata. Si è deciso di impiegare 24 ore in più per accelerare i tempi! Mi sembra una contraddizione in termini. È evidente che c'era una difficoltà politica, forse oltre gli stessi contenuti della delega, relativa ad altri problemi che il Governo attraversa in questo momento.

Ancora poche parole su due questioni relativamente alla parte di immediata attuazione ed esecutività, che in una delega ci sta come i cavoli a merenda. Ebbene, per quanto riguarda la prima parte, quella che possiamo definire la faccia feroce del provvedimento, che prevede l'aumento delle pene e l'accelerazione delle pratiche per la demolizione degli « ecomostri » (e ci mancherebbe fossimo ostili a questi provvedimenti) vorrei evidenziare che, ad esempio, in una questione come quella che è divenuta simbolica — quella di Punta Perotti —, si rischia di complicare una vicenda in dirittura di arrivo. Si interviene con legge in un complesso procedimento amministrativo che ha già visto più gradi di sentenza ed ha visto l'inerzia di una amministrazione di centrodestra, tollerata per anni da questo Governo; e all'improvviso, quando una amministrazione di centrosinistra ha già predisposto il bando per individuare la ditta che dovrà procedere alla demolizione, si interviene con una diffida, ponendo un termine di 60 giorni, mentre sono in corso provvedimenti civili e mentre sono in corso contatti tra l'amministrazione comunale e le imprese per individuare una soluzione che non comporti oneri a carico del Comune. Il

paradosso potrebbe essere che, a questo punto, il Comune possa sentirsi spinto a non intervenire, in modo da trasferire sul Governo la responsabilità di eventuali danni che dovessero configurarsi. Un intervento legislativo su una procedura amministrativa con sentenza passata in giudicato appare quanto meno improprio. Ma quella era la foglia di fico messa per consentire di approvare, alla fine, una sanatoria. Ma se parlate di sanatoria bisognerebbe che gli uffici legislativi predisponessero meglio gli appunti che consegnano ai sottosegretari, perché il sottosegretario Nucara, sette giorni fa, è venuto in Commissione con un foglietto, preparato, mi auguro, non da improvvisi estensori, nel quale i commi dal 37 in poi erano definiti come un vero e proprio condono. E di condono si tratta.

Paradossalmente, è come se in un codice che si occupa di delitti contro l'infanzia si prevedesse una sanatoria per il reato di pedofilia.

Dopo aver dichiarato di voler fare i feroci, si vanno a sanare abusi mai sanati in precedenza. Si modifica il codice Urbani di cui si andava, forse legittimante, orgogliosi, che prevedeva l'impossibilità di rilasciare concessioni in sanatoria su aree protette dal punto di vista dei beni culturali o paesaggistici: si decide di mollare anche su questo.

Per un ministro che ha dichiarato più volte di essere contrario ai condoni averne firmati tre su quattro mi pare un record difficilmente superabile! Cosa sarebbe successo se il ministro si fosse dichiarato favorevole ai condoni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MEREU.** Signor Presidente, il gruppo dell'UDC ha già espresso, in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, il parere favorevole sul provvedimento in esame che, ovviamente, confermo.

Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, chi sta ascoltando la nostra discussione per radio può avere alcuni dubbi sull'oggetto del contendere e sul provvedimento che stiamo votando, perché si incrociano vari provvedimenti e vari piani. Innanzitutto, vi è un piano che riguarda la crisi politica che investe la maggioranza e l'ha costretta a porre la questione di fiducia. Come ricordava il collega Piglionica, se non fosse stata posta la fiducia il provvedimento sarebbe stato approvato già nella giornata di ieri. Tuttavia, non ci si poteva fidare della coscienza dei parlamentari del centrodestra in merito ad alcuni provvedimenti di depenalizzazione dei reati ambientali e della crisi presente nel centrodestra di fronte ad un voto segreto. Per tale motivo, è stata posta la questione di fiducia.

Il provvedimento in esame è estremamente contraddittorio, perché contiene al suo interno due provvedimenti diversi. Un provvedimento è costituito da un'amplissima delega al Governo per riscrivere, in maniera pressoché integrale, la legislazione in materia ambientale nel campo dei rifiuti, della tutela delle acque, dell'aria, della difesa del suolo, della gestione delle aree protette, del risarcimento dei danni all'ambiente e delle varie procedure di valutazione ambientale. Tale delega estremamente ampia gira per il Parlamento da oltre tre anni: la discussione è iniziata nell'ottobre 2001. Fin dall'inizio l'opposizione ha detto che sarebbe stata disponibile a concedere una delega, a patto che essa fosse limitata nel tempo e nelle materie. Bisognava specificare le norme su cui era necessaria un'azione di manutenzione e le norme che, invece, era necessario riscrivere.

Nella delega manca un campo importante come quello della difesa del mare, in cui vi è una grande confusione, e vi sono, invece, molti terreni su cui le norme esistenti vanno semplicemente aggiornate. Soprattutto, avevamo chiesto che tale normazione venisse sottoposta ad un vaglio più forte da parte del Parlamento, non ad un percorso tutto interno che, attraverso una commissione di ventiquattro esperti, porterà all'approvazione convulsa di provvedimenti, che arriveranno alla vigilia delle prossime elezioni, in materie molto delicate e su cui potrà intervenire anche il futuro Governo. Si tratta di materie in cui spostare un capoverso significa spostare decine di miliardi. Quindi, la trasparenza è elemento essenziale per emanare una normativa che risponda effettivamente agli interessi del paese.

Perché tale provvedimento ha girato così a lungo tra i due rami del Parlamento? Siamo, infatti, in quinta lettura. Ciò è avvenuto perché si è voluto aggiungere a tale amplissima e immotivata delega che, come ricordava il collega Vigni, ha paralizzato la capacità di azione del Parlamento, una serie di misure riguardanti materie del tutto estranee che avrebbero potuto essere valutate adeguatamente nel loro contesto. Ciò ha portato ad una specie di Frankenstein legislativo, con vari pezzi aggiunti in una situazione di estrema delicatezza.

È stata ricordata più volte — penso anche agli interventi dei colleghi Banti e Vianello — tutta la partita che riguarda i rifiuti, rispetto alla quale si interviene con norme in contrasto con la legislazione europea. Così si corre il forte rischio di aprire, con questo provvedimento — già contraddittorio con quanto deciso dalla Corte costituzionale —, varchi estremamente significativi all'illegalità. Infatti, nel campo dei minerali ferrosi, con le norme contenute in questo provvedimento il rischio è quello di appesantire l'impatto pesante sull'ambiente e sulla salute dei cittadini derivante dalle importazioni dall'est europeo di materiali radioattivi.

Aggiungo inoltre che è veramente privo di senso, mentre una Commissione bica-

merale d'inchiesta sui rifiuti, presieduta da un bravo parlamentare della maggioranza, l'onorevole Russo, sta operando in materia, elaborando delle proposte, procedere in maniera frettolosa all'approvazione di norme che sanano interessi privati a scapito degli interessi pubblici. Ma soprattutto — questo è il punto più delicato di questa normativa — nel provvedimento in esame si è introdotta una serie di norme che riguardano delle sanatorie per quanto concerne le aree protette. Al riguardo, il ministro Urbani ha dichiarato domenica scorsa, in un'intervista pubblicata su *Il Sole 24 Ore*, che questa sanatoria non riguarda edifici in cui c'è stato un aumento dei volumi o della superficie. Ciò è falso. Il ministro è stato mal consigliato o non ha letto il provvedimento. Questo è un provvedimento confuso e posso prendere anche per buone alcune delle dichiarazioni fatte dai colleghi della maggioranza; tuttavia, fanno testo gli ottimi servizi resi dal Servizio studi della Camera — colgo l'occasione per lodarne la competenza —, che in più parti sottolineano l'ambiguità del provvedimento in esame. Cito un esempio: il Servizio studi della Camera afferma che, al comma 36, lettera c), capoverso *quater*, la disposizione non chiarisce se, scaduti i due termini di centotanta e novanta giorni, debba applicarsi il silenzio-assenso ovvero il silenzio-rifiuto e, in tale ipotesi, se il richiedente debba impugnare il silenzio-rifiuto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 18,53)

ERMETE REALACCI. Al di fuori del tecnicismo, peraltro chiarissimo, per coloro che ci ascoltano ciò significa che la norma è confusa e che apre ampi spazi alla forzatura in un senso o nell'altro, creando ulteriore incertezza per quello che riguarda la difesa della legalità e della bellezza nel nostro paese.

Da questo punto di vista, sempre il ministro Urbani, nel suo libro *Un liberale alla cultura* — il libro è uscito a cavallo tra l'approvazione del codice dei beni cultu-

rali, che è diventato operativo nel maggio scorso, e la votazione di questo provvedimento —, a pagina 74, ha dichiarato: quella contro la sanatoria è una bella battaglia vinta; il diessino Giovannelli mi ha ringraziato se il pericolo è stato sventato; sarebbe stato inaccettabile veder vanificato il lavoro sul codice; sarebbe stato impensabile arrivare ad una difesa legalizzata di centinaia di abusi.

Non è una bella battaglia vinta, signor ministro. Questa è Canne! Da parlamentare pisano, potrei dire che questa è la battaglia della memoria. È Waterloo, è Caporetto per le questioni ambientali. È un'idea d'Italia che vogliamo combattere — in questo condivido le parole del collega Vigni — perché corrisponde a un'idea di paese che può ripartire, essere orgoglioso di sé e far funzionare l'economia, con una specie di tana libera tutti, in cui ognuno si fa i fatti suoi, evadendo le leggi, aggirando le regole e distruggendo l'ambiente.

Troppi provvedimenti, colleghi, avete votato che, anche involontariamente — do per scontato la buona fede —, si muovono nella direzione di incentivare l'abusivismo e l'illegalità: il provvedimento sul falso in bilancio, i condoni, la sanatoria. Addirittura siamo arrivati ad un Presidente del Consiglio, che, pur in presenza di una pesante difficoltà del nostro bilancio, ha dichiarato che è lecito evadere le tasse quando uno ritiene che queste tasse siano troppo alte. Mi chiedo quando si dirà che è giusto passare con il rosso, se si è in ritardo, o picchiare il proprio vicino, se se ne ha fastidio. Questa idea d'Italia noi crediamo che debba essere combattuta da tutti.

Concludo, dicendovi che mi ha colpito molto che sia stato seguito da tantissimi italiani uno sceneggiato televisivo, andato in onda in questi giorni, che ricordava la vita di Falcone e di Borsellino, nonché la loro morte per combattere la mafia e l'illegalità. Ciò significa che questo sentimento di legalità non può essere soppresso e non può essere calpestato, essendo la base della nostra convivenza civile.

Voi, troppe volte, avete varato provvedimenti che, con una scusa o con l'altra,

hanno aggredito questa idea di legalità, peraltro non ottenendo risultato (pensate al condono edilizio). Adesso si cerca di spostare in avanti i termini di pagamento, pensando di occultare il fatto che la gente non sta nemmeno pagando, dopo aver continuato a costruire abusivamente (anzi, sono aumentate le costruzioni abusive). Le bugie hanno le gambe corte! È per questo che noi riteniamo che la sanatoria prevista nel suddetto provvedimento di delega sveli il rischio che stiamo correndo.

Non so se avete presente quel film di fantascienza in cui, in un primo momento, ci si trova ad avere attorno persone normali, ma, ad un certo punto, da certi elementi (la comparsa di un occhio o di una mano in più o di un occhio che si sbianca) si capisce che siamo di fronte a degli alieni.

La delega in questione è smascherata da questo provvedimento di condono o di sanatoria; corrisponde ad un'idea di Italia che vogliamo combattere.

Il collega Castagnetti ha detto che si tratta di un provvedimento contro natura, ma è di più: un provvedimento contro l'identità, la storia, la bellezza e l'orgoglio del nostro paese! Credo che gli italiani se ne accorgeranno e ci auguriamo che non vogliate continuare su questa strada, perché questo paese in fondo è di tutti.

È anche nel vostro interesse non distruggerlo prima che arrivi chi, invece, cercherà di porre rimedio ai danni che avete compiuto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Congratulazioni!*)

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, ho già segnalato che non sono riuscito ad esprimere il mio voto con riferimento alle votazioni n. 29 e 30. In seguito ad ulteriori accertamenti, mi sono accorto che, anche con riferimento alle votazioni dalla n. 6 alla n. 28 non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'onorevole Vendola ha motivato ampiamente in una fase precedente la nostra opposizione alla questione di fiducia posta dal Governo su tale provvedimento. Vorrei, raccontando un aneddoto, motivare la mia contrarietà a tale provvedimento. Insieme ad altri colleghi (forse qualcuno è presente in aula), ho partecipato ad una trasmissione televisiva, una di quelle tante che lei conosce bene, nella fattispecie in quel della Lombardia, in cui è stato visionato un filmato, ripreso da un settimanale, che ha una qualche incidenza sulla discussione di oggi.

Lei deve sapere che il Presidente del Consiglio, quando ancora non lo era, ha chiesto al comune di Arcore la licenza per la costruzione di un monumento funerario nella villa di Arcore (non quella in Sardegna) che gli è stata concessa. Quindi, ha ingaggiato uno scultore di grande pregio, come Cascella, per costruire dentro il giardino di Arcore un monumento funerario. Questo monumento funerario è stato riprodotto in una copertina di un catalogo Electa Mondadori, casa editrice di proprietà del Presidente del Consiglio.

Se lei, onorevole Fiori, lo cerca in tutte le librerie d'Italia, non lo troverà mai, perché qualcuno ha ritirato tutte le copie. Tuttavia, una copia esiste!

PRESIDENTE. È andato a ruba...!

ALFONSO GIANNI. È andato a ruba o qualcuno lo ha rubato, come vuole lei. In ogni caso, è interessante sapere che dentro il giardino di proprietà del Presidente del Consiglio vi è un monumento funerario, ma sotto è stato scavato un mausoleo. In questo mausoleo vi sono ventinove loculi dedicati alle varie persone della famiglia Berlusconi e ad alcuni onorevoli colleghi presenti, cui auguro lunga vita, come l'onorevole Previti, Dell'Utri e quanti altri,

cioè collaboratori stretti del Presidente del Consiglio. Quando Indro Montanelli...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, onorevole Gianni. Colleghi, vi prego di prendere posto e chi vuole parlare, si accomodi fuori per favore! Prego, onorevole Gianni!

**ALFONSO GIANNI.** Quando Indro Montanelli — dicevo — venne invitato dal Presidente del Consiglio a visitare il mausoleo nelle parti sotterranee e il Presidente del Consiglio gli chiese se voleva essere seppellito in cotanta compagnia, Indro Montanelli rispose: *Domine, non sum dignus* e si allontanò.

Ma, non contento di ciò, il Presidente del Consiglio ha chiesto alla moglie dello scultore Cascella di inserire di fronte a questi loculi un bassorilievo in cui sono riprodotti gli oggetti personali della vita del Presidente del Consiglio. C'è un cesto di frutta, c'è un mazzo di chiavi, un telefono cellulare e quant'altro.

Tutto ciò si trova nel giardino della villa di Arcore ma non può essere attivato, tanto che le spoglie del padre del Presidente del Consiglio ancora giacciono nel loro luogo, giacché esiste un contenzioso tra l'onorevole Berlusconi e il comune di Arcore in ordine al fatto se la concessione data riguardi l'elevazione di un monumento funerario sopra il livello del giardino o anche una struttura interna come quella realizzata sul modello etrusco e degli antichi faraoni.

Lei, Presidente, sa che Napoleone Bonaparte decise che non era possibile costruire i cimiteri entro le mura (stiamo parlando degli anni tra il 1700 e 1800). A seguito di tale proibizione, nacque uno dei più grandi poemi della storia della letteratura italiana, *I Sepolcri* del Foscolo, nel quale si rivolgeva alle urne dei forti che erano allontanate dalla sua visione, dalle sue lacrime, dal suo dolore e dal conforto che la loro memoria a lui e ai forti italiani ne derivava.

Ora siamo di fronte ad un Napoleone rovesciato in quanto il Presidente del Consiglio nel provvedimento sulle grandi opere ha inserito un codicillo che permette la sepoltura in casa.

Ho citato questo aneddoto per invitare i colleghi a non esprimere un voto favorevole sulla delega ambientale, altrimenti vi troverete seppelliti nella cucina del vostro appartamento, ritornando indietro rispetto al buonsenso igienico di Napoleone Bonaparte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

**AGOSTINO GHIGLIA.** Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole di Alleanza Nazionale, vorrei ringraziare il Governo, il ministro Matteoli e il sottosegretario Tortoli, per un provvedimento di delega ambientale che razionalizzerà un settore che ha molto bisogno di interventi di sistema.

Chiedo che la Presidenza autorizzi l'eventuale pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Una notizia Ansa delle 18,29 prefigura cosa ci aspetta. Essa dice testualmente: « Sembravano pollai, erano invece vere e proprie casette per vacanze di un vano e più cresciute come funghi in piena zona protetta. Tredici persone sono state denunciate dai carabinieri di La Spezia per aver edificato abusivamente i manufatti. Un'abitazione sulle colline spezzine con vista mare, come nel caso dei 19 pollai di Monterosso ha un valore di mercato relevantissimo. I monolocali sono venduti con disinvoltura sui 100 mila euro anche in condizioni disastrose ».

L'effetto dei vostri condoni fa sì che ormai una parte del paese si stia cominciando ad attrezzare.

Gli onorevoli Lupi, Paroli e Parolo in buonissima fede, due anni fa, hanno cominciato a spiegarci che in realtà non si trattava di condono, bensì semplicemente della sanatoria per qualche povero ovile di pastore, indicando testualmente « i pollai che sorgevano all'interno delle aree protette ». Peccato che, come emerso dall'inchiesta della magistratura, i « pollai » si siano trasformati in villette monocalci, vendute a centomila euro, in condizioni fatiscenti. Questa è l'Italia che voi ci prefigurate nonché l'effetto del condono che propinate all'Italia con questa delega ambientale.

L'aspetto divertente è che siete partiti dai pastori e dai pollai, per arrivare al condono di villa Certosa in Sardegna. Leggi *ad personam* in questi anni ne avete fatte tante, ma, se lo scopo era quello di condonare la villa dell'uomo con la bandana, bastava approvare un'altra leggina *ad personam*, senza approvare un testo che modifica lo stesso codice Urbani per risolvere il problema di una sola persona. Ancora una volta rappresentate l'Italia degli interessi *ad personam*, l'Italia che non considera l'ambiente come una forte necessità e una grande opportunità, bensì come un pesante vincolo.

In realtà, la delega ambientale è stato un grande pretesto. Infatti, ci avete spiegato per tre anni che avreste in tal modo risolto tutti i problemi della legislazione in materia ambientale. Da parte nostra, avevamo proposto di affrontare un tema e un problema alla volta: i rifiuti, l'acqua, le emissioni nell'atmosfera, l'inquinamento dei fiumi. Ci siamo resi disponibili a verificare ogni singolo pezzo di legislazione. Avete risposto negativamente, perché avevate intenzione di fare la grande delega. Il risultato è stato oggi quello di essere costretti a chiedere la fiducia, alla faccia di chi ancora ieri spiegava come, con una maggioranza di oltre cento parlamentari, sarebbe stato risolto tutto in poco tempo. Ebbene, dopo soltanto qualche ora, l'autorevole rappresentante della maggioranza è stato smentito, visto che siete stati costretti a chie-

dere la fiducia su un disegno di legge che da tre anni tentate di portare avanti.

È questa la realtà. Contemporaneamente, sotto la coperta della delega, avete intrapreso un'operazione di controriforma in materia ambientale. Infatti, la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale da voi introdotta, è stata impugnata dalla Commissione europea non solo più in quanti provvedimenti. Grazie all'immarcescibile professor Togni, capo di Gabinetto del ministro dell'ambiente, le norme da voi varate in materia di rifiuti sono state considerate l'11 novembre 2004 estranee alla normativa europea dalla Corte di giustizia, con sentenza immediatamente esecutiva.

Come i colleghi ricorderanno, in questi anni avete affidato al generale Jean la soluzione dello smaltimento dei rifiuti nucleari, provocando una mezza rivoluzione nel sud del nostro paese. Il risultato è stato quello che i rifiuti nucleari sono restati dove sono. In pratica, non avete fatto nulla. Contemporaneamente le leggi finanziarie hanno tagliato fondi e risorse per l'ambiente. Non si parla più di bonifiche né di salvare i siti contaminati.

Sotto la coperta della delega ambientale, in realtà, è stata portata avanti una politica contro l'ambiente. È questa la verità ed il motivo per cui il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà voto contrario. Ci sarebbe piaciuto vedere seduto sui banchi del Governo il ministro Urbani, che qualche mese fa ha emanato norme, salvo poi vedere approvato un testo oggi che stravolge tutto quanto attiene le aree protette. Ministro Urbani, abbia il coraggio di venire in aula, si sieda sul suo banco e spieghi il motivo per cui è stato costretto a subire norme che hanno modificato quanto da lei previsto qualche mese fa!

È questo il motivo sostanziale per cui nel corso di questi tre anni ci siamo opposti al vostro modo di intendere le politiche ambientali e per cui, tutti insieme, esprimeremo un voto contrario. Vorrei infine chiedere quando comincerete, se mai ci riuscirete, a portare qualche

decreto in Commissione. Per fortuna, dovrete fare proprio questo e allora ne vedremo delle belle!

Infatti, comprenderemo effettivamente come il professor Togni, vero ministro dell'ambiente di questo paese, intenda atteggiarsi nei confronti del futuro dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal gruppo, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo manifestare un dissenso se non sul metodo. Gli interventi che mi hanno preceduto, sull'onda emozionale e sul richiamo pittorresco a Villa Certosa, hanno deviato rispetto ad uno dei temi centrali riguardanti l'ambiente. Mi riferisco a quanto l'esperienza tedesca ha dimostrato in maniera devastante, attraverso un pregiudizio o un equivoco ambientalista. Il quotidiano *Der Spiegel* ha evidenziato che una delle tragedie per quanto riguarda la violazione dell'ambiente, del paesaggio e della bellezza è costituita dalle pale eoliche. Chiedo ai colleghi della sinistra e ai rappresentanti di Legambiente, che insistono sul tema grottesco della villa di Berlusconi, perché non si pongano la questione della violenza contro la natura costituita dalle pale eoliche, di cui sono sostenitori per l'energia pulita.

Ritengo che il tema debba essere affrontato, come ha osservato l'onorevole Vianello, volta per volta e caso per caso. Mi sembra bizzarro che l'intera discussione verta sopra gli errori di un Presidente del Consiglio distratto, grottesco e pittorresco, e che le gravi responsabilità che distruggono le regioni più povere — il Molise, la Campania, la Calabria — vengano assolutamente ignorate dalla parte migliore di questa opposizione, che si sofferma sullo scempio di Villa Certosa. Lo scempio grave avviene a Benevento e nei dintorni, a Trivento, ad Agnone, in luoghi che nessuno vede e in cui è stato fatto

molto peggio di quanto è accaduto con i « sepolcri » di cui ha parlato il collega che mi ha preceduto.

Richiamo, pertanto, l'attenzione dei « delegati », semmai otterranno questa delega, sulla necessità di non dimenticare che l'ambiente va preservato anche contro chi parla in nome dell'energia pulita, ma ignora la bellezza ed ignora lo spazio della memoria. Ricordo quanto affermato da *Der Spiegel*: il più grande scempio contro l'ambiente è stato compiuto con le pale eoliche. Ciò, in questo dibattito, non è stato finora evocato da alcuno (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente, in primo luogo, per un doveroso ringraziamento agli uffici ed ai colleghi della Commissione, perché, contrariamente a quanto affermato, ritengo che il provvedimento in esame sia anche frutto del contributo di numerosi colleghi dell'opposizione. Il confronto svoltosi in questi tre anni è stato certamente costruttivo, e ritengo sia evidente a tutti che tale confronto non vi sarebbe potuto essere nella quinta lettura (la terza per quanto riguarda questo ramo del Parlamento). Al riguardo, ritengo altresì doveroso ringraziare il Governo, che ha avuto l'accortezza e l'intelligenza di consentire che tale dibattito si completasse, rispettando i tempi del Parlamento.

Mi soffermo brevemente su alcune questioni, sulle quali non ho avuto modo di intervenire precedentemente. Quanto alla sentenza della Corte di giustizia, intendo precisare che il principio affermato in tale sentenza non è, a nostro avviso e ad avviso degli uffici, assolutamente disatteso dai

commi 25, 26, 27, 28 e 29 dell'articolo unico del disegno di legge in esame. Si tratta di una specificazione che è stata richiesta e che fornisco con convinzione, a completamento di un ordine del giorno presentato dalla maggioranza che ritengo abbia esaurito l'argomento. Specifico inoltre che i commi 37 e seguenti introducono una norma di giustizia sostanziale, a fronte di una fattispecie che non comporta alcuna deroga agli strumenti urbanistici e interviene in modo pienamente compatibile con i piani regolatori e con i vincoli paesaggistici.

Ciò detto, da un lato, credo che la strumentalizzazione del provvedimento alla quale abbiamo assistito faccia poco onore a chi ha voluto attuarla e, dall'altro, che il Governo avrà la possibilità, attraverso il voto che ci accingiamo ad esprimere, di utilizzare una delega che consentirà di semplificare la legislazione ambientale (le norme in materia ambientale superano, oggi, il migliaio).

Auguro buon lavoro al Governo perché credo che, in questo paese, siano davvero necessari un riordino ed una riqualificazione della normativa vigente nella materia *de qua* (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 1798-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1798-D, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legi-*

*slazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione)* (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato*) (1798-D):

(Presenti .....	465
Votanti .....	462
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	278
Hanno votato no ..	184).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

**Sull'ordine dei lavori (ore 19,18).**

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, al termine della seduta, per fatto personale, desidero portare a conoscenza dell'Assemblea un caso di efficienza davvero insolito.

Proprio oggi i giornali modenesi sono venuti in possesso di un testo, interno al Ministero dell'ambiente — vedo che il ministro si appresta ad uscire dall'aula —, inviato dal direttore generale Agricola all'ufficio legislativo. Il testo in questione concerne la risposta ad un'interrogazione scritta presentata dall'onorevole Barbieri che, a tutt'oggi, non è stata ancora pubblicata dalla Camera dei deputati (non so se lo sarà nella giornata di domani).

Debbo dire che apprezziamo molto la solerzia del Governo. Speriamo che uguale attenzione venga dimostrata anche nei confronti dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzini.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 novembre 2004, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3135 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (*Approvato dal Senato*) (5398).

— *Relatore:* Benedetti Valentini.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

2. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 19,20.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI GUIDO DUSSIN E ANTONIO  
MEREU SUL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1798-D

GUIDO DUSSIN. Il disegno di legge delega in esame rappresenta il più importante provvedimento del Governo in materia ambientale ed è volto principalmente a riordinare ed a semplificare la materia attraverso la compilazione di testi unici su sette settori basilari della disciplina dell'ambiente, come rifiuti, tutela delle acque e dell'aria, difesa del suolo, aree protette, valutazione d'impatto ambientale, tutela risarcitoria contro i danni ambientali. Purtroppo, il lungo iter parlamentare del disegno di legge e soprattutto l'inserimento nel testo, da parte del Parlamento, di misure di diretta applicazione, che nulla hanno a che vedere con la legge delega, hanno complicato l'esame del provvedimento ed hanno impedito un sereno confronto tra i gruppi parlamentari. Questioni come la gestione dei rifiuti, la disciplina dei servizi pubblici locali o la disciplina dei reati ambientali hanno condizionato il dibattito parlamentare, già esaltato dalla

doppia fiducia alla quale il Governo è stato costretto a ricorrere per superare l'esame del Senato.

Nel presente passaggio alla Camera, la risonanza del provvedimento sui mezzi di informazione è stata strumentalmente guidata dall'opposizione sui temi del condono ambientale e dell'abusivismo edilizio, facendo perdere il vero messaggio del disegno di legge governativo che è quello di dare certezza e capacità operativa al mondo imprenditoriale, alle amministrazioni pubbliche e a tutti i soggetti che operano con le norme ambientali, attraverso la predisposizione dei testi unici.

Il nostro gruppo ha già dichiarato dai primissimi passaggi del provvedimento in Commissione che avrebbe preferito espungere dal testo le norme di immediata applicazione proprio per rendere il provvedimento più snello e più conciso e permetterne un rapido esame parlamentare. Alla luce del lungo iter del disegno di legge possiamo dire che allora avevamo ragione. Tuttavia occorre sgombrare il campo dalle strumentalizzazioni emerse sulla stampa e dalle accuse dell'opposizione. Le disposizioni inserite al Senato non portano di certo alcun condono edilizio e non pregiudicano i piani paesaggistici delle aree protette.

Le modifiche apportate al codice Urbani, per quanto riguarda la norma a regime, da una parte attuano una graduazione dell'entità delle sanzioni penali distinguendo gli abusi veri e propri, che comportano aumento dei volumi e delle superfici utili, dalla semplice manutenzione degli immobili o dall'eventuale utilizzo di materiali difformi da quelli consentiti nell'autorizzazione paesaggistica e, dall'altra, rafforzano le misure destinate alla demolizione, anche attraverso l'utilizzo di specifici fondi.

Per quanto riguarda, invece, l'estinzione del reato ambientale per gli abusi commessi su beni paesaggistici entro il 30 settembre 2004, occorre ribadire: che la norma ha una portata limitata visto che l'ultimo condono edilizio, come tutte le precedenti leggi sul condono, ha già disposto l'estinzione dei reati ambientali per

le opere abusive costruite entro il 30 settembre 2003 (ovviamente a seguito della sanatoria); che l'estinzione del reato ambientale riguarda esclusivamente il procedimento paesaggistico, non incide sul procedimento urbanistico e non estingue il reato urbanistico; che non si tratta di un condono e non si sanano violazioni edilizie, poiché un fabbricato abusivo deve comunque seguire il procedimento sanzionatorio urbanistico per la remissione in pristino, secondo la legge n. 47 del 1985; che si tratta di una norma di giustizia sostanziale per il cittadino, che prevede l'estinzione del reato a seguito di un accertamento della compatibilità paesaggistica delle opere realizzate e solo se tali opere sono assentite dagli strumenti di pianificazione paesaggistica; pertanto non riguarda le aree con vincolo di inedificabilità assoluta ma solo le aree vincolate ove è permesso costruire rispettando alcune norme di salvaguardia del paesaggio.

Purtroppo i mezzi di informazione hanno stravolto i contenuti della norma, mentre hanno attribuito pochissimo risalto alla determinazione con la quale il Governo intende procedere alla demolizione immediata della lottizzazione di Punta Perotti nel comune di Bari.

Il gruppo della Lega Nord voterà a favore del disegno di legge del Governo, come avvenuto nei precedenti passaggi alla Camera e al Senato, attribuendo la giusta importanza al provvedimento e ritenendosi soddisfatto per una serie di principi inseriti tra i criteri della delega legislativa grazie all'approvazione di propri emendamenti tra i quali: la revisione e razionalizzazione della « tariffa » sui rifiuti; la trasformazione dei consorzi di riciclaggio dei rifiuti da obbligatori in volontari; il potenziamento dei controlli ambientali; la revisione delle materie rientranti nelle procedure semplificate di recupero di rifiuti; l'introduzione di meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole che investono per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico; l'introduzione del concetto della « valorizzazione » ambientale delle aree protette e del concetto della « differenziazione » delle misure

di salvaguardia ambientale in relazione alle specifiche situazioni territoriali; la soluzione delle problematiche connesse alla sovrapposizione dei vincoli paesaggistici; la promozione dell'utilizzo della valutazione ambientale strategica (ossia preventiva) nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali che ha lo scopo di dare la massima certezza su quello che realmente si può costruire ed evitare intralci *a posteriori*; l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili o alternative; l'introduzione del principio che riconosce benefici premiali ai territori interessati da una forte presenza di impianti produttori di energia idroelettrica, che va a favore dei territori montani del nord che da anni vedono sfruttato il proprio territorio per colmare bisogni e interessi nazionali.

Nell'invitare il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio a mantenere gli impegni e le rassicurazioni espresse in Commissione circa il necessario confronto con il Parlamento nel corso dell'attuazione della delega e dell'approvazione dei decreti legislativi, rinnovo il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana al disegno di legge.

ANTONIO MEREU. Il disegno di legge delega sul riordino della legislazione in materia ambientale finalmente giunge al suo atto finale dopo ben cinque passaggi tra Camera e Senato. Non è stato un cammino facile ed il suo iter parlamentare ne è una testimonianza. Oltre i già ricordati cinque passaggi parlamentari va messo in evidenza che nel frattempo sono passati ben tre anni dall'inizio del cammino parlamentare. Sarebbe stato bello poter affermare che tutti questi anni sono serviti a maggioranza ed opposizione per contribuire a modificare in meglio il provvedimento. Ma così purtroppo non è, e se da una parte miglioramento comunque c'è stato, è pur vero che molto tempo si è perso per un forte ed ostruzionistico preconcetto imposto dall'opposizione, ulteriormente testimoniato dalla pregiudiziale posta in essere nella mattinata.

L'importante è che comunque ora siamo alla fine, l'importante è dare un taglio netto al passato eliminando quelle disfunzioni in materia ambientale che rendono difficile la comprensione delle leggi e di conseguenza l'applicabilità ed il controllo. Il provvedimento in esame è sicuramente tra i più articolati di questa legislatura.

Il compito che il Parlamento intende affidare al Governo in campo ambientale è molto ampio e nasce dalla esigenza di migliorare la gestione delle politiche ambientali del nostro paese, attraverso il riordino, il coordinamento e l'aggiornamento dell'articolata, e a volte confusa e farraginoso produzione normativa in tale materia, nel rispetto delle prerogative regionali e della legislazione comunitaria ed internazionale. Il provvedimento costituisce un obiettivo importante di questa maggioranza in quanto se si vogliono risolvere problematiche quali la gestione dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati, la tutela delle acque, la difesa del suolo, la gestione delle aree protette, la tutela risarcitoria contro i danni ambientali, la tutela dell'aria, si rende necessaria una rilettura in chiave organica della intera materia, che faccia chiarezza circa l'esatta interpretazione della normativa esistente.

Per la realizzazione di questo obiettivo dovranno essere predisposti dei testi unici che riordineranno molti settori della vasta materia ambientale.

La delega contiene criteri rigorosi e dettagliati che il Governo dovrà rispettare quali: la tutela dell'ambiente, la protezione della salute umana, efficienza e competenza dei controlli ambientali, la predisposizione di strumenti per il risparmio energetico nonché il coordinamento con le disposizioni regionali e comunitarie.

Il disegno di legge vuole essere il primo intervento di innovazione, modernizzazione, armonizzazione di significativa rilevanza in materia di ambiente che si concretizza in interventi normativi sui problemi ambientali.

Tralasciando le modifiche operate dal Senato nella sua seconda lettura che riguardano riferimenti ad alcune coperture

finanziarie, vorrei qui ricordare come il comma 36, modificando l'articolo 181 del decreto legislativo n. 42 del 2004, preveda un inasprimento delle pene in presenza di gravi interventi sulle aree e sugli immobili di interesse pubblico, mediante l'innalzamento delle stesse fino ad un massimo di quattro anni di reclusione per gli aumenti di volumetria superiori al 30 per cento.

Quegli interventi, realizzati in assenza (o in difformità) dell'autorizzazione paesaggistica, vengono depenalizzati, purché ritenuti compatibili con il paesaggio, previo parere vincolante delle sovrintendenze.

Da quanto emerso, ritengo pertanto che la norma sia diretta a rafforzare ancora di più il sistema di difesa dell'ambiente e del paesaggio, che non consente di sanare abusi, ma che, al contrario, intende reprimere preventivamente, con forza ed efficacia, nel pieno rispetto delle direttive europee e delle competenze delle regioni.

In conclusione, esprimo l'orientamento favorevole al provvedimento a nome del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ricordando quanto sia importante rendere la normativa di settore particolarmente adatta alla realtà in cui viviamo al fine di rendere l'ambiente un vero fattore di crescita e di sviluppo in grado di soddisfare le esigenze lavorative della nostra società in contrapposizione ad una mentalità ambientale restrittiva che qualche volta ha creato e crea un freno all'economia del nostro paese.

Insomma l'ambiente deve rappresentare l'aumento della qualità della vita e conseguentemente deve rappresentare anche l'opportunità di recuperare, tra l'altro, parte di quella occupazione che la tecnologia allontana dalle fabbriche ed officine.

Dichiaro infine il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 novembre 2004, a pagina 11, nell'intervento del deputato Strano, seconda

colonna, trentaduesima riga, dopo la parola « aggiuntivo » si intendono inserite le seguenti: « *(Si ride)*, »;

a pagina 12, prima colonna:

alla terza riga, dopo la parola « giovani » deve intendersi aggiunta la seguente: « *(Commenti) ?* »;

alla tredicesima riga, dopo la parola « capitali » sono inserite le seguenti: « “brutti”, di coloro che giocano *(Commenti)*. »;

alla ventunesima riga, dopo la parola « esame » si intendono aggiunte le seguenti: « in nome del ministro Pisanu *(Applausi – Si ride)...*! ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 22,20.*